TORINO
Anno 72 - Num. 164
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
12 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-[illegible]): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]. Estero: Anno L. [illegible], Semestre [illegible], Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/[illegible]

GLI ACCORDI ITALO-INGLESI
e il problema della loro applicazione

Un nuovo colloquio Ciano-Perth - Frenesia dei socialcomunisti francesi contro il governo di Londra - La prefazione del Duce ha colpito giusto

Londra, 11 luglio.

La Camera dei Comuni ha speso il pomeriggio e la sera discutendo il rapporto sul caso Sandys, rapporto redatto dalla Commissione dei privilegi; siccome questa Commissione, composta di conservatori laburisti e liberali, era giunta a conclusione unanime, non era affatto necessaria una discussione su di esso, ma l'opposizione ha insistito perchè si svolgesse un dibattito in piena regola, tanto per fare del rumore e attaccare Chamberlain, sia pure su una questione circa la quale non c'è dissenso. Riteniamo che il Parlamento ha perfettamente ragione di occuparsi dei propri privilegi; dovrebbe fare sempre così, invece di interessarsi degli affari degli altri, come succede quando si occupa di politica internazionale.

Dalle parole ai fatti

Grazie a Dio, al caso Sandys ed alla lista degli affari di ordinaria amministrazione, la Camera dei Comuni non disturberà durante tutta la settimana il lavoro dei diplomatici, lavoro che, come siamo andati segnalando notte per notte da diverse decine di giorni, procede intensissimo, anche se esso, come è soltanto naturale, procede in modo quanto mai riservato.

Anche i giornali si dimostrano molto cauti; soltanto il *Daily Mail* stamani ha fatto un piccolo buco nella consegna del silenzio, pubblicando quindici righe del proprio redattore diplomatico nelle quali si dice che le conversazioni diplomatiche in corso non sono riuscite finora a trovare una formula capace di accettare le buone ragioni italiane e di rimuovere le difficoltà da parte britannica per dare rapida e completa esecuzione agli accordi italo-inglesi firmati a Roma il 16 aprile di quest'anno. Il silenzio della stampa inglese è molto sintomatico, ma abbiamo ragione di ritenere che esso non durerà a lungo; se non si verifica la possibilità sempre presente che succedano fatti nuovi, verso la metà della settimana, i giornali scriveranno quello che i giornalisti dicono quando conversano fra di loro su quello che sanno o che credono di sapere, ma che non ritengono ancora opportuno scrivere. Unico fatto acquisito e generalmente ammesso è che a Londra è stato accolto, in linea di principio, il punto di vista dell'Italia e che non si tratta più di dare una interpretazione alle parole «sistemazione in Spagna», ma un'interpretazione ai fatti avvenuti in Spagna dopo il 16 aprile.

L'attenzione dei circoli politici e diplomatici [illegible] si è fatta anche più intensa questa sera, allorchè si è saputo che il Conte Ciano e lord Perth hanno avuto un altro lungo colloquio iniziatosi alle 7,30 e durato quasi un'ora.

A Palazzo Chigi

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* dice che la conversazione c'è stata in seguito a richiesta dell'Ambasciatore. Non è stato diramato alcun comunicato e si mantiene il più assoluto riserbo sugli argomenti e sull'andamento del colloquio.

«Si ritiene tuttavia — prosegue il giornalista citato — che i due uomini di Stato abbiano discusso della situazione in Spagna e dei mezzi per superare il punto morto che ha impedito l'esecuzione dell'accordo italo-britannico».

Il giornalista, riferendo indubbiamente l'opinione dei circoli britannici nella capitale italiana, scrive quindi che si deve ritenere la conversazione di questa sera come una continuazione di quello che il Conte Ciano e lord Perth hanno avuto fin dall'inizio di giugno, allorchè apparve chiaro che la fine della guerra in Spagna si allontanava a causa dei notevoli invii di rinforzi alle truppe rosse.

Proseguiamo citando quello che il *Daily Telegraph* sempre nella sua corrispondenza romana pubblicherà domattina:

«E' evidente che l'Italia vuole che l'accordo entri in forza senza ulteriori ritardi. Infatti a Roma si spera che sia possibile persuadere Chamberlain a definire quel passaggio nel testo dell'accordo in cui si dice che una sistemazione in Spagna costituisce un requisito per la sua esecutorietà».

Quanto alle reazioni che il ritardo provoca in Italia, il citato giornalista scrive:

«Non si ritiene probabile che avvengano durante la prossima settimana o la successiva delle cose sensazionali, per quanto tale possibilità non sia da escludersi completamente. C'è a Roma il desiderio di attendere ancora un po' per vedere in che modo procede l'esecuzione del piano britannico per la Spagna: se tale esecuzione ha un inizio promettente, l'Italia sarebbe disposta ad attendere ancora qualche poco, ma è da ritenersi che caso contrario l'atteggiamento italiano si modificherebbe. Nei circoli politici della capitale italiana si discute della possibilità che il Duce prenda una posizione più definita; e si parla di una protesta preliminare contro le forze francesi accusate di tentare di sabotare il piano britannico. La fase successiva potrebbe essere quella di rivolgere una precisa domanda al Governo britannico se esso intenda dare esecuzione immediata all'accordo italo-inglese e, in caso negativo, quali sono le sue intenzioni».

Base di questo interrogativo sarebbe, sempre secondo il *Daily Telegraph*, la condizione che un ulteriore ritardo renderebbe problematico il valore del Patto firmato il 16 aprile.

Leo Rea

Le menzogne convenzionali

La Francia ufficiale e la Francia dei partiti

Parigi, 11 luglio.

Le risposte estremamente caute fatte oggi da Chamberlain alle interrogazioni rivoltegli ai Comuni dagli oratori dell'opposizione ravvivano qui l'impressione da qualche giorno alquanto attenuata che il Capo del Governo inglese resti desideroso di non rinviare alle calende greche l'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano e faccia quanto sia in lui per non aggravare le difficoltà inerenti al problema spagnolo. L'approvazione calorosa da lui ottenuta sui banchi della maggioranza conservatrice lascia pensare che le prospettive di un ritorno edeniano siano state esagerate ad arte per i bisogni della nota causa e che sostanzialmente il Premier rimanga padrone della situazione.

Bonnet riprende fiato?

Se tali rilievi accrescono il livore degli ambienti estremisti francesi, gli ambienti favorevoli alla politica di Bonnet ripigliano un barlume di coraggio. Il collaboratore diplomatico della «Liberté» scrive che malgrado l'apparente confusione, il problema è [illegible] chiaro e che se il piano del Comitato di Londra al quale il Governo britannico sta per dedicare un «Libro Bianco» entrasse in applicazione, «Chamberlain potrebbe vedersi indotto a non ritardare più oltre l'applicazione dell'accordo anglo-italiano». La cura con cui il Primo Ministro ha evitato di lasciarsi strappare dall'opposizione nuovi impegni dilatori confermerebbe la impressione del giornale parigino.

Il «Temps» ne approfitta per dedicare all'affare spagnolo due lunghi articoli, uno del senatore Barthelemy, l'altro del generale Walch entrambi intesi a contestare le allegazioni degli estremisti di Francia e di altrove. Il primo dei due bolla come scandalosa la mozione proposta alla Camera francese il 2 giugno scorso da 78 deputati dove la rivoluzione di Franco venne qualificata «rivolta di un pugno di generali che sarebbero stati vinti da un paese senza l'aiuto dello straniero», e come non meno scandalosa l'altra mozione proposta il 12 aprile precedente dove non si esitava a incorrere in espressioni ingiuriose all'indirizzo degli uomini che governano l'Italia e la Germania. Lo scrittore dell'articolo attacca coloro che vorrebbero precipitare la Francia in una guerra non richiesta dall'interesse nazionale e ricorda loro che prima di tentare di trascinare il paese in una politica «dinamica» si dovrebbe cercare almeno di ritemprarlo e rinsaldarlo moralmente e fisicamente, strappandogli il triste privilegio di non contare più che 618 mila nascite l'anno e quello di avere una bettola ogni 80 abitanti, mentre la Germania ne ha una ogni 264 e la Svezia una ogni tremila.

Il secondo articolo, quello del generale Walch, stronca, alla vigilia di quella «conferenza internazionale per la pace» che il 23 luglio riunirà a Parigi i rappresentanti del socialcomunismo internazionale per manifestare contro i bombardamenti aerei, le affermazioni di coloro che accusano l'aviazione nazionalista spagnola di divertirsi a massacrare inutilmente donne e bambini, dimostrando invece, a difesa di questa, che tutte le agglomerazioni grandi e piccole della zona di operazioni e delle retrovie sono obbiettivi militari il cui bombardamento è legittimo. Legittimo fu il bombardamento di Barcellona perchè sotto lo scoperto della Plaza de Cataluna v'erano enormi depositi di benzina. Obbiettivi militari sono altresì i porti commerciali non appena si prestino ai rifornimenti bellici come è il caso di Barcellona, Valenza e Alicante. Un'officina di zincatura quale è quella recentemente bombardata a Barcellona è anch'essa un obbiettivo militare per la fabbricazione del fulmicotone cui può venire adibita. Può accadere che vittime innocenti periscano durante l'attacco; ma non bisogna dimenticare che è questa sopra tutto una conseguenza della difesa antiaerea ultrapotente la quale, impedendo agli aviatori di abbassarsi abbastanza per mirare esattamente li obbliga a lanciare le loro bombe troppo dall'alto perchè il tiro risulti preciso.

Questi e altri rilievi del genere da parte di portavoce dell'opinione moderata provano come gli avversari della «politica del peggio» non abbiano ancora rinunziato a far sentire la loro voce e come una certa tendenza a spalleggiarsi e a spalleggiare Chamberlain sussista qui a onta di tutto, specie in previsione delle non impossibili complicazioni che i comunisti vorrebbero provocare tra Francia e Inghilterra in occasione della visita dei Sovrani a Parigi, e di cui è prodromo la effervescenza regnante tra gli impiegati dei servizi pubblici della capitale, dal gas agli altri, nonchè tra gli impiegati governativi che ricominciano ad agitarsi per i loro salari. Una ripresa delle agitazioni sociali dietro la quale sarebbe facilmente visibile non soltanto la mano di Thorez ma quella di Blum che non fa mistero del proprio desiderio di preparare per l'autunno un ritorno del socialismo al potere, sorride poco ai settori sani dell'opinione e sarebbe ormai impossibile non valutare alla giusta stregua l'importanza che alla pericolosa concorrente manchi almeno l'appoggio decisivo che costituirebbe per essa una crisi di gabinetto in Inghilterra con l'implicita vittoria del laburismo.

Per questo noncalante l'asprezza di certe polemiche le direttive di Bonnet individuate dalla chiusura dei Pirenei e dalla accettazione del piano di Londra non sembrano fin qui destinate a subire modifiche sostanziali.

Il *Temps* ed altri giornali negano che la Francia ufficiale sia responsabile della ritardata applicazione dell'accordo del 16 aprile; e la causa del riavvicinamento all'Italia, da operarsi prima che sia troppo tardi, conserva i suoi fautori, come è Bernus, il quale, anche oggi, scrive che la Francia non deve privarsi dei suoi mezzi di azione diplomatica a Roma, nè dimenticare l'esempio datole dal Barrère con iniziare la sua opera di pacificazione proprio nel momento in cui l'orientamento di Crispi e l'esistenza della Triplice sembravano renderla più vana.

Rivoluzioni e involuzioni

Ma appunto in considerazione di quanto precede la campagna degli ambienti interessati a spingere ad ogni costo alla guerra continua con accresciuta violenza, cercando affannosamente pretesti per infiammare l'opinione e convincerla che è inutile ormai sperare nel salvataggio della pace. La prefazione di Mussolini alla raccolta degli Atti del Gran Consiglio gode a tale proposito di un trattamento preferenziale che l'importanza eccezionale del documento sarebbe sufficiente a giustificare, se questo trattamento non rispondesse in realtà al solo desiderio di convincere il pubblico che il Capo dell'Italia fascista ce l'ha unicamente e direttamente con la Francia e che fra le due ex-sorelle latine non è ormai in gioco soltanto la barricata spagnola ma una grande, irrimediabile barricata ideologica: quella separante la culla della Rivoluzione del XX secolo dalla culla della rivoluzione dei secoli XVIII e XIX nota sotto il nome di Rivoluzione francese. La Rivoluzione francese essendo stata madre del liberalismo ottocentesco assai più che non del socialcomunismo marxista non si vede per quale motivo i partiti di Blum e di Thorez, entrambi antiliberali, entrambi fautori di una dittatura di classe, debbano prenderne con tanto calore la difese. Meglio si comprenderebbe su questo punto la suscettibilità dei repubblicani e dei radicali che sulle idee dell'89 fondarono un secolo di potenza e di influenza interna e internazionale, e che, infatti, non mancano di mostrarsi colpiti sul vivo dalla bella e lucida pagina di Mussolini. Ma socialisti e comunisti hanno giurato che agli occhi della Francia le libertà e l'individualismo ormai li incarnano solo gli alfieri del terrorismo statale sovietico e, a tempo e luogo, cortegiatori della chiesa cattolica. Il cui Legato proprio ieri a Reims ha esaltato nella Francia il paese di tutte le libertà e la garanzia della pace nel mondo: e con l'impostura non si discute.

L'impressione a Parigi del colloquio Ciano-Perth

Parigi, 11 luglio.

La notizia della visita fatta da Lord Perth al Conte Ciano di questo pomeriggio è giunta a Parigi in serata ed ha provocato vivo disappunto negli ambienti di sinistra. Al momento in cui essi si abbandonavano a cantare vittoria, l'informazione è piombata sulla loro testa come una doccia fredda. Ancora non abbiamo visto commenti all'avvenimento. Segnaliamo comunque soltanto ciò che il corrispondente di «Excelsior» dice in merito all'avvenimento:

«E' al momento stesso in cui un certo scetticismo cominciava a manifestarsi per quanto concerne l'avvenire dell'accordo italo-inglese del 16 aprile scorso che il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna è stato incaricato dal suo governo di presentare al ministro degli Esteri italiano le condizioni minime alle quali in conformità delle decisioni prese durante l'ultima riunione del Gabinetto inglese sarebbe possibile rimettere questo accordo in vigore».

E lo stesso giornale annuncia che un nuovo colloquio avrà luogo durante la settimana.

Il sabotaggio francese nei commenti di Berlino

Berlino, 11 luglio.

L'informazione *Stefani* raccolta dai circoli parigini, secondo cui la Francia avrebbe fatto sapere a Londra che considererebbe un atto poco amichevole un'andata in vigore degli accordi italo-inglesi prima che analoghi accordi siano intervenuti fra Parigi e Roma, e trasmessa dal *D.N.B.* è commentata da qualche giornale.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che si tratta di voci che l'Agenzia *Stefani* non raccoglierebbe se fossero soltanto voci; in ogni modo esse non perderebbero mai nulla della loro sintomatica importanza. Il fatto è che, questo di ridursi, dopo il fallimento del tentativi di venire a trattative con l'Italia ad un umiliante tentativo di ricatto come questo, è per la Francia la conseguenza inevitabile degli errori commessi in Spagna, dove, a via di false manovre, essa è andata a cacciarsi in una via senza uscita. A causa dei successi incontrastati di Franco, la Francia ha la sensazione di aver puntato sul cavallo perdente. Ma ahimè, la Francia è ormai prigioniera dei propri atti ed è alla mercè di Mosca. Sono così da giudicare verosimili le voci raccolte dalla *Stefani*: quanto più disperata è la situazione alla quale la Francia si è legata tanto più verosimili sono i tentativi di mutarne il corso con la violenza e con il ricatto. Mosca ha del resto in seno al Gabinetto Daladier ancora troppi umili servitori, per non varare attraverso Parigi qualsiasi tentativo di sabotare una [illegible] europea.

Il problema ebraico e il suo aspetto sociale

Spesso riceviamo delle anonime insultanti in cui ci si accusa di parzialità contro l'elemento ebraico. Invero a noi sembra di essere sempre guidati dalla logica ogni volta che abbiamo portato la nostra osservazione su quanto succede agli ebrei in Germania, in Polonia, in Romania, in Ungheria, ecc. A noi sembra che troppo poco conto si faccia dell'aspetto sociale del problema che è essenziale, pur non essendo l'unico.

***

Credete voi che la questione sarebbe così acuta e grave in tanti Paesi europei se gli ebrei esercitassero le nobilissime, utilissime, fondamentali attività di contadini e di operai in proporzioni identiche o quasi alle popolazioni predominanti? Quando si parla dei trecentomila ebrei nella ex-Austria ci si vorrebbe riferire ad una minoranza numericamente notevole ma non preoccupante. Le cose si presenterebbero in tal senso se i nove decimi di quella cifra fossero sparsi nei campi e nelle officine. Invece la realtà è diversissima: i trecentomila ebrei dell'Austria pesano quasi esclusivamente sulle città e ancor più particolarmente al centro delle città, occupando totalitariamente o quasi le posizioni commerciali e finanziarie, con una invadenza esorbitante in molte professioni, tipica quella medica. E l'esempio della ex-Austria calza con differenze statistiche non sostanziali a tutti gli Stati in cui vivono larghe masse di ebrei.

***

Si è ingiusti, si è inumani ritenendo che tale profondo squilibrio economico e sociale non può non ripercuotersi in seno alle società nazionali le quali non possono lasciare ad una minoranza numerica una supremazia affaristica con ramificazioni in tanti altri campi delicatissimi della cultura e dello spirito nazionali? Gli ebrei si erano illusi, coincidendo la loro emancipazione coll'affermazione delle società a tipo capitalistico-plutocratico, di poter costituire una specie di stato maggiore delle diverse economie collegate da questa supereconomia internazionale. Ma oggi tale sistema è battuto in breccia; nelle società nazionali dove il lavoro è soggetto dell'economia non c'è posto per quell'infiltrazione speculatrice propria dell'elemento ebraico.

***

Perciò le reazioni nazionali sono state violente: di qui anche la difficoltà di soluzioni. Alla Conferenza di Evian, tutti i delegati si diffondono in belle frasi; ma quando si scende sul terreno pratico di dare un asilo agli ebrei, i rappresentanti anche dei Paesi più disabitati si trincerano dietro questa premessa: «Ci occorrono degli agricoltori e dei colonizzatori». Un'invasione di commercianti, di medici, di avvocati non è gradita ad alcuno, nemmeno al Presidente Roosevelt, il quale si è fatto il promotore della riunione sulle rive del Lemano, ma si è ben guardato dall'aprire le porte della Repubblica stellata alle amate vittime dell'odio di razza.

«Giornata francese» a Nish vietata dalla polizia jugoslava

Budapest, 11 luglio.

A quanto i giornali hanno da Belgrado le autorità di polizia jugoslave hanno vietato la convocazione di una «giornata francese» a Nish, in occasione della quale avrebbe dovuto prendere la parola anche il ministro di Francia.

A motivazione del divieto è stato dichiarato che vi erano da temere, nell'occasione, dimostrazioni comuniste e, infatti, qualche inizio di disordini si sarebbe avuto a Nish già ieri e sarebbero stati domati soltanto in seguito all'arresto di vari comunisti.

Il Führer, accompagnato dal Console generale d'Italia a Monaco, ammira la splendida statua del «Discobolo» recentemente ceduta alla Germania dall'Italia ed esposta alla Mostra di Monaco che si è inaugurata domenica.

La parola del Duce
a un gruppo di studenti jugoslavi

I rapporti tra la gioventù studiosa jugoslava e quella italiana: altro elemento della pace nell'Adriatico

Roma, 11 luglio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione di studenti jugoslavi dello «Slovenski Jug», iscritti alle varie Facoltà dell'Università di Belgrado e che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. I giovani, che il Ministro Alfieri ha presentato al Duce, sono ospiti del Ministero della Cultura Popolare, e, accompagnati da funzionari di questo Ministero e da camerati della Segreteria dei Guf, hanno già visitato Milano e la zona dei Laghi, Perugia ed i suoi dintorni nonchè, a Roma, la Città Universitaria, il Foro Mussolini, le case popolari e la Mostra augustea della Romanità rendendosi conto, ad un tempo, delle bellezze panoramiche ed artistiche d'Italia, di quanto il Regime va facendo ed ha fatto per la gioventù in genere e per la gioventù studiosa in ispecie, ed infine degli aspetti più salienti della politica sociale del Fascismo.

Della viva ammirazione per quanto i giovani ospiti hanno potuto osservare e dei sentimenti di profonda amicizia verso il nostro Paese che animano la gioventù studiosa jugoslava si è reso interprete Tomislav Krmpotich, capo della Delegazione, il quale ha salutato nel Duce il sincero amico del popolo jugoslavo «Creatore della grande Idea fascista, che in questi torbidi momenti ha salvato la civiltà europea dai distruttivi principi comunisti».

Il capo della Delegazione, sempre parlando in perfetto italiano, ha poi rilevato come oggi regni la pace sulle sponde dell'Adriatico grazie alla saggezza del Duce e del presidente jugoslavo Milano Stojadinovich: ha aggiunto che, nella convinzione che sulla gioventù si basa l'avvenire di un popolo, gli universitari jugoslavi considerano come loro primo dovere e compito quello di approfondire e rafforzare e rendere quanto più salda possibile la sincera amicizia esistente fra i due Popoli italiano e jugoslavo.

«Duce — egli ha concluso — degnateVi di accogliere l'espressione del nostro più sincero entusiasmo per la Vostra magnifica Italia e per il nuovo Impero fascista, che abbiamo potuto conoscere grazie alla Vostra conosciuta ospitalità. Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele III! Viva il Duce!».

Una calorosa acclamazione dei giovani ospiti ha fatto eco.

Il Duce, a sua volta, ha rivolto parole di viva simpatia agli universitari jugoslavi, dichiarandosi particolarmente lieto degli intensificati rapporti fra la gioventù studiosa dei due Paesi, aggiungendo che un'amicizia sempre più profonda fra la gioventù studiosa jugoslava e quella italiana costituisce un altro sicuro elemento della pace nell'Adriatico, cui tanto ha contribuito l'opera di governo del presidente Stojadinovich.

Nuove vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del Duce, il quale si è poi cordialmente intrattenuto con gli universitari jugoslavi.

Imredy e De Kanya in Italia si tratterranno quattro giorni

Budapest, 11 luglio.

A quanto informano i giornali del lunedì il Presidente del Consiglio Imredy ed il Ministro degli esteri De Kanya, che arriveranno a Roma la mattina di lunedì prossimo, faranno durante il soggiorno in Italia anche una visita al Pontefice, a Castel Gandolfo.

La loro permanenza ufficiale nella capitale italiana si prolungherà per circa quattro giorni, dopo di che il Primo Ministro Imredy si tratterrà probabilmente ancora per un po' di tempo in licenza in Italia, mentre De Kanya rientrerà col suo seguito a Budapest.

Secondo il quotidiano *A Reggel* gli uomini di Stato ungheresi attraverseranno, recandosi in Italia, il territorio jugoslavo.

Nel corso del Consiglio dei Ministri di oggi, ultimo, prima del viaggio a Roma, il Ministro degli Esteri De Kanya ha riferito sull'imminente visita illustrandone il significato.

L'odierno Consiglio dei Ministri è stato del resto anche ultimo, prima delle ferie parlamentari, che dureranno tre mesi e nel corso delle quali i componenti del Gabinetto si incontreranno saltuariamente in varie villeggiature del paese.

L'ufficiosa «Pester Lloyd» in una nota editoriale scrive che l'Ungheria ha preso conoscenza con grata gioia dei cordiali e calorosi articoli coi quali i maggiori organi della stampa italiana hanno annunciato il viaggio di Imredy e Kanya a Roma.

Il «Magyarorszag» scrive che tutta la nazione ungherese segue con sincera gioia e con viva soddisfazione la visita dei suoi rappresentanti in Italia. Rileva poi che questo non è un'affare politico ma una manifestazione dell'intima comprensione dell'animo dei due popoli. Sottolinea infine che l'amicizia italo-magiara è stata feconda di risultati positivi non soltanto per i due Paesi, ma per tutto il continente.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia la delegazione degli studenti jugoslavi dell'Università di Belgrado.

I fattori della Rivoluzione

IL PARTITO

Il Partito affinando i suoi particolari istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. Esso concentra ancora i suoi sforzi nella educazione politica delle masse e soprattutto nella preparazione della gioventù attraverso la G.I.L. Chi ha visto i «Campi» dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei Cinquantamila a Centocelle, chi ha visto sfilare i battaglioni universitari, chi ha vissuto il fresco entusiasmo delle massaie rurali, ha avuto l'impressione di quel che sia e quel che faccia il Partito. Esso è anche un potente artefice dell'elevazione fisica e morale della razza, attraverso le centinaia di migliaia di cimenti sportivi e attraverso l'Istituzione del Dopolavoro che permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale.

MUSSOLINI

IN SPAGNA

Cinque aerei rossi abbattuti nel cielo di Valenza

Hendaye, 11 luglio.

Questa mattina, nelle primissime ore, è stato sorvolato dagli aerei nazionali e violentemente bombardato, il porto di Valencia. Due batterie antiaeree sono state colpite e distrutte, come pure due batterie costiere. Una violenta battaglia aerea è poi stata ingaggiata tra i nazionali ed un squadriglia rossa, che si era alzata in volo cercando di ricacciare gli aviatori franchisti. La battaglia è durata oltre mezz'ora, in capo alla quale, però, i marxisti erano obbligati a fuggire con la perdita di cinque apparecchi. I nazionalisti non hanno subito alcun danno ed anche le batterie antiaeree rosse, immediatamente entrate in azione non hanno apportato ad alcun risultato favorevole per i bolscevici.

Rettifica di posizioni nel settore di Castellon

Salamanca, 11 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

Sul fronte di Castellon, nel settore costiero, sono state rettificate le nostre linee di avanguardia e sono state occupate le posizioni già tenute dai rossi e da questi accanitamente difese. Le nostre truppe hanno catturato centoventi prigionieri. Abbondantissimo è pure il materiale bellico caduto in nostro potere. Tra l'altro si contano due cannoni da 75 ed uno da 125. Pure un deposito completo di munizioni è stato catturato.

Il «Libro bianco» britannico sul «piano» per la Spagna

Ritiro dei volontari — Controllo di terra e di mare - Riconoscimento dei belligeranti

Londra, 11 luglio.

Il *Libro Bianco* pubblicato questa sera dal Governo britannico contiene il testo integrale del piano britannico per il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna, per il ristabilimento del controllo di terra e di mare e per il riconoscimento dei belligeranti.

Il preambolo del piano dice che è intenzione delle Potenze aderenti di assicurare lo sgombero dei volontari stranieri, di effettuare il riconoscimento in date circostanze dei belligeranti e di mettere in effetto i particolari dell'esecuzione del piano che sono contenuti in un lungo annesso. Il piano riafferma il già vigente accordo internazionale di non intervento. Esso elenca poi le nuove stipulazioni che vietano la partenza per la Spagna dai paesi aderenti all'accordo di persone capaci di attività propagandistica o comunque contraria allo spirito e agli scopi dell'accordo di non intervento.

Dopo avere riaffermato il divieto ai piroscafi delle nazioni aderenti di trasportare nella Spagna materiale da guerra, il piano elenca i particolari delle operazioni per lo sgombero dei volontari stranieri, sgombero che avverrà sotto il controllo di due apposite commissioni, le quali verranno aggregate al quartiere generale di ciascuno dei due eserciti combattenti. L'esecuzione del piano dovrà essere ultimata non oltre il 164° giorno dall'approvazione ma la partenza dei volontari combattenti dovrebbe essere completata entro il 100° giorno al massimo. Tutti i volontari militari e civili verranno mandati nel paese dove risiedevano abitualmente prima di andare in Spagna. I disertori, i rinnegati e simili verranno mandati in qualunque paese che è disposto a riceverli. I senza patria dovranno tornare nei paesi dove dimoravano abitualmente. I porti di sbarco dei volontari stranieri saranno: Londra, Amburgo, Lisbona, Marsiglia e Gen[illegible].

Il piano precisa altresì le modalità del finanziamento delle operazioni di sgombero.

Andamento delle materie prime

Nella scorsa settimana l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali è stato irregolare, tuttavia le quotazioni raggiunte dopo venti giorni di rialzi sono state mantenute.

Nel gruppo dei metalli si nota una flessione dello zinco del 3,6%, del piombo dell'1,7%. In leggero rialzo il rame ed anche l'argento. Il caucciù ha avuto un ulteriore aumento di circa il 8%. Le previsioni sui metalli e sulla gomma sono piuttosto favorevoli.

Il prezzi dei tessili sono in gran de parte legati alle notizie sull'andamento stagionale. Il cotone «middling», a New York, è aumentato dell'1%, ma il «giza» a Liverpool del 6%. Il Journal of Commerce di New York preannunzia che il raccolto americano sarà quest'anno di dieci milioni di balle mentre nel 1937 fu di diciannove. Questi giudizi, sovente interessati, sono accolti con qualche riserva.

Le previsioni sul raccolto della seta nel Giappone ed in Italia sono pessimiste come pure della juta in India. Migliori quelle sulla canapa e soprattutto sulla lana. In Australia si prevede che la tosatura darà un reddito di circa tre milioni di balle, appena il 5% in meno dello scorso anno. In seguito ad importanti acquisti europei i prezzi della lana sono fermi.

Ancora deboli le quotazioni del frumento che sono ribassate a Winnipeg, Chicago e Buenos Ayres dal 4 al 5%: ribassi dovuti alle previsioni sui raccolti ed all'abbondanza degli stock disponibili. In leggero rialzo invece il prezzo del granturco.

La borsa dei valori, a Wall-Street, ha avuto un andamento analogo a quello delle merci: irregolare ma con fondo resistente. Dopo rialzi oscillanti tra il 20 ed il 35%, nel corso di quindici giorni, vi sono state numerose realizzazioni, ma la flessione, come dimostrano i numeri indici, è stata limitata.

Quanto all'avvenire, il giudizio degli esperti continua ad essere contraddittorio. La linea generale una ripresa degli affari nel prossimo autunno è ritenuta probabile, ma vi è scarsa fiducia sulla durata del movimento. Inoltre permangono le incognite della situazione politica in Europa ed in Asia.

La patente di mestiere

La devozione degli artigiani per Mussolini

Roma, 11 luglio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Mi rendo interprete dei sentimenti di esultanza e di riconoscenza di 744.596 artigiani inquadrati in questa Federazione, che apprendendo l'istituzione della patente di mestiere deliberata dal Comitato Corporativo Centrale vedono in tale provvedimento un nuovo tangibile segno della Vostra alta protezione e della particolare benevolenza. L'Artigianato fascista, potenziato e tutelato nelle sue molteplici attività produttive, si sente più che mai mobilitato ai Vostri ordini per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche da Voi, Duce, assegnate all'economia della Nazione. Con profonda devozione: Buronzo».

Grano africano coltivato nel Pavese

I felici esperimenti compiuti

Roma, 11 luglio.

Per il secondo anno, ha dato risultati brillantissimi e positivi un esperimento di coltivazione di grano africano, compiuto dal luogotenente generale Renzo Montagna, già comandante il 6 Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'assalto in A. O. I. in una sua terra di Santa Giulietta, in provincia di Pavia.

Fra le diverse varietà trovate nel vasto territorio dell'Impero, una specialmente ha dimostrato di possedere delle caratteristiche veramente eccezionali e degne di essere prese nella più seria considerazione. L'esperimento di quest'anno è stato compiuto su di un ettaro di grano coltivato l'anno scorso nello stesso terreno. Le caratteristiche più importanti sono quelle di essere basso e precoce, di resistere alle malattie e di avere una spiga voluminosa con raccolto abbondantissimo. Mentre, infatti, il nostro «mentana», seminato nello stesso terreno non concimato, di collina, ha dato spighe con 30-35 chicchi, questa meravigliosa varietà africana oltrepassa i 70 chicchi per spiga, e i chicchi stessi sono più grossi e più pesanti.

Il Ministero ha dato disposizioni perché l'esperimento sia studiato e realizzato su vasta scala.

I nuovi tipi e i nuovi prezzi delle paste alimentari

Roma, 11 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha diretto a tutti i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni precise istruzioni circa la composizione ed i prezzi delle paste alimentari.

La composizione delle paste alimentari deve essere così fissata: per quella di prima qualità, pasta di semola, deve essere composta per il 33 per cento di semola tipo zero, 33 per cento di semola tipo 1, e 34 per cento di quella tipo 2. La pasta di semola extra deve essere confezionata al cento per cento di semola di tipo zero.

I nuovi tipi di prodotti, essendo confezionati interamente con sfarinati di grano duro, risulteranno migliori e assai più graditi al gusto dei consumatori e daranno, alla cottura, una maggiore resa.

I prezzi, dato l'aumento del prezzo del grano, risultano di lire 13,14 (cioè di lire 10 per l'aumento del prezzo, e di lire 3,14 per la variazione del peso specifico; saranno maggiorati di lire 20 per quintale per la semola, di lire 22 per la pasta extra, e di lire 24 per la pasta di prima qualità.

Circa cinque mila mondariso al lavoro nell'Alessandrino

Alessandria, 11 luglio.

Il Federale ha visitato le mondariso di Alessandria mentre erano intente alla loro dura fatica, determinando una vibrante dimostrazione al Duce: ecco i dati della mano d'opera della nostra provincia occupata nelle operazioni di monda: uomini 863; donne 4286.

I fattori della Rivoluzione

LE CORPORAZIONI

Le Corporazioni che nel mio discorso del 14 novembre del 1933 venivano poste dinanzi ai loro compiti storici, rispondendo al dilemma crisi nel sistema o del sistema, che la crisi è del sistema, oggi sono funzionanti con compiti sempre più aderenti alla realtà della vita economica nazionale: esse effettivamente dirigono e controllano tale vita: con la conciliazione delle vertenze sindacali, la vigilanza sui prezzi, il giudizio sui nuovi impianti industriali e soprattutto con la lotta per l'autarchia, lotta che — lo diciamo per l'ultima volta — sarà condotta a fondo, con quello stile che si chiama: volontà del Fascismo.

MUSSOLINI

Il «Foglio d'ordini»

Dello stile fascista

Roma, 11 luglio.

Un recente «Foglio d'ordini» del Partito, e precisamente quello diramato col numero 1109 in data 5 luglio, conteneva, al comma 3°, quanto segue:

«Con riferimento al «Foglio di disposizioni» numero 984, è evidente che la stampa del Partito non debba pubblicare lettere, interviste, novelle o romanzi d'appendice che non siano redatti nello stile fascista. Non vi è da aggiungere parola a questo richiamo alla sensibilità fascista dei giornalisti, i quali sono i primi a comprendere la opportunità e la importanza e sono pronti a trarne occasione per dare nuova prova della loro perfetta disciplina».

Il Duce assegna 350 mila lire per il Tempio Ossario di Udine

Udine, 11 luglio.

Il Duce, che già aveva elargito trecentomila lire per la costruzione del tempio ossario dei Caduti eretto in Udine, si è compiaciuto dare un ulteriore segno della sua particolare benevolenza per l'eroico Friuli, assegnando dietro interessamento del Prefetto un ulteriore contributo di 50 mila lire. La nuova generosa offerta di Mussolini permetterà l'immediata ripresa dei lavori per il compimento di opere di rifinitura, e il tempio potrà essere così inaugurato il prossimo 28 ottobre.

I Buoni ordinari del Tesoro e la loro normale emissione

Roma, 11 luglio.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica:

«Crediamo opportuno, ad evitare ogni possibile equivoco, precisare che l'emissione di Buoni ordinari del Tesoro autorizzata con decreto ministeriale 28-6-38-XVI pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente, riguardante Buoni al portatore e nominativi con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento, non ha alcun che di straordinario.

Il decreto è la ripetizione di quello che al principio di tutti gli esercizi finanziari viene emanato per dare il mezzo al Tesoro di attingere i Buoni emessi negli esercizi precedenti o dei quali viene chiesto il rimborso, di rinnovare quelli di cui viene chiesto il rinnovo e di provvedere di nuovi fondi liquidi la Tesoreria. Ogni altra interpretazione del suddetto decreto è contraria al vero».

Visite di S. E. Cobolli Gigli alle colonie estive di Trieste

Trieste, 11 luglio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dedicato le giornate di ieri e di oggi alla visita delle colonie della Federazione di Trieste. S. E. Cobolli Gigli nelle due giornate ha assistito lungamente fra le migliaia di bambine che il nostro Fascio manda al mare e ai monti; ha visitato gli edifici, si è interessato di ogni particolare della vita delle Piccole Italiane.

L'istituzione di un ente per l'insegnamento medio

Roma, 11 luglio.

Con decreto legge è istituito l'Ente nazionale dell'insegnamento medio (E.N.I.M.), col compito di gestire scuole medie per delega dello Stato e di portare una fondamentale unità didattica educativa negli istituti privati di istruzione media.

L'E.N.I.M. ha personalità giuridica ed ha sede in Roma; nessun altro ente può portare la denominazione suddetta. L'ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Educazione nazionale. All'ente è preposto un commissario nominato con decreto legge, su proposta del Ministro della Educazione nazionale, assistito da un consiglio di amministrazione e da un comitato tecnico da lui presieduto.

Nuovi criteri di massima sugli assegni familiari

Roma, 11 luglio.

Si ha notizia dei seguenti nuovi criteri di massima per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari:

«Le disposizioni di legge sugli assegni familiari si applicano anche nei confronti dei camerieri dei Circoli dopolavoristici gestiti sia direttamente dall'O.N.D. sia da appaltatori privati secondo le modalità stabilite per la gestione degli assegni familiari per il commercio. Le disposizioni stesse si applicano anche nei confronti dei lavoratori dipendenti da società civili costituite da proprietari di terreni, per l'impiego di macchine trebbiatrici nella lavorazione dei cereali prodotti nei fondi degli stessi proprietari, secondo le modalità stabilite per la gestione degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura. Gli assegni non spettano alle lavoratrici, mogli di lavoratori i quali siano in stato di disoccupazione stagionale e usufruiscano del sussidio della Cassa edile di previdenza».

Come sono periti Don Mario Colonna e il Menghi

Le onoranze funebri

Roma, 11 luglio.

Sulla sciagura aviatoria avvenuta nei pressi dell'Acqua Acetosa, nella quale sono periti il Principe don Mario Colonna, duca di Rignano, ed il capo pilota Viero Menghi, si hanno i seguenti particolari:

Un «Breda 33», di proprietà dell'ing. Carlo Almagià, aveva decollato dall'aeroporto del Littorio alle ore 18,53 precise e, dopo circa 15 minuti di volo, durante i quali aveva eseguito varie evoluzioni e raggiunta una quota di circa 700 metri, entrava all'improvviso in avvitamento e precipitava oltre il campo di polo, verso il fiume. Presenti alla tragica scena sul campo d'aviazione erano, accanto al marchese Bisleti, i motoristi, piloti e qualcuno del personale dell'Aeroporto. La Duchessa di Rignano, consorte del Principe Mario Colonna, che aveva assistito alla partenza, era anch'essa rimasta sul campo con i figlioli a seguire, osservando da terra, le evoluzioni del «Breda 33».

Quando fu visto l'apparecchio cadere, i presenti si precipitarono nelle automobili che erano nel parco, dirigendosi a tutta velocità verso il punto ove l'apparecchio era caduto, e precisamente nei pressi dell'Acqua Acetosa, sotto la curva di fronte al campo di polo. Mentre si organizzavano febbrilmente i primi mezzi di soccorso, giungevano i vigili che, servendosi di due barche, riuscivano con canapi metallici, a trascinare l'apparecchio a riva e ad estrarre le salme dei due valorosi piloti che, deposte sulle autoambulanze, venivano trasportate al Policlinico.

Con ogni cautela si provvedeva a preparare all'orribile notizia la moglie del capo pilota col. Menghi. Veniva informato del disastro il Governatore di Roma, che in quel momento si trovava alle Terme di Caracalla e che accorreva immediatamente al Policlinico, dove giungeva contemporaneamente alle autoambulanze.

Alla vedova e al fratello del Principe Mario Colonna, il Re Imperatore e il Duce hanno inviato telegrammi di condoglianza.

Hanno pure telegrafato alla famiglia delle vittime i Ministri Ciano e Alfieri e il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini-Guidi.

Nella cappella del Policlinico annessa alla camera mortuaria, addobbata di fiori e di piante, con l'altare splendente di luci, le salme sono deposte a terra more nobilium vegliate a turno da ufficiali superiori e subalterni dell'Arma Aeronautica, dalle rappresentanze dei Gruppi rionali e della RUNA. Accanto alle salme, le decorazioni le sciabole le sciarpe.

Stamane ha visitato le salme il maresciallo Rodolfo Graziani. Alle 14, le salme, racchiuse nei sarcofaghi, sono state trasportate alla basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme. Alle 17 di oggi nella stessa Basilica si sono poi svolti i solenni funerali.

I milioni di Tripoli

La citazione del Cariaggi notificata al Ministero delle Finanze

Il Polvani, aspirante alla metà del premio, è in viaggio per l'Italia accompagnato da un importante testimonio.

Roma, 11 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, come abbiamo annunziato, è stato notificato al Ministro delle Finanze e al Governatore della Banca d'Italia, nelle forme di legge, l'atto di citazione ad istanza di Alfredo Cariaggi per il pagamento del primo premio della Lotteria di Tripoli.

Dopo aver ricordato che l'autista Cariaggi acquistò nel marzo 1937 il biglietto dall'impiegato postale Carlo Giorgi nei locali dell'ufficio postale di Addis Abeba, e che, ad estrazione avvenuta, il biglietto pervenuto al Ministero delle Finanze è stato al controllo riconosciuto regolare. L'atto di citazione lamenta che, a seguito di semplice diffida di terzi, il Ministero delle Finanze abbia sospeso o intenda sospendere la spedizione del vaglia già emesso a mezzo della Banca d'Italia sino a che la diffida del terzo non venga annullata.

«E' evidente — dice la citazione — che la sospensione del pagamento da parte del Ministero delle Finanze è del tutto arbitraria e contro legge, non sussistendo alcun ordine di magistrato che ostacoli il pagamento e non potendo una semplice diffida di terzi produrre l'effetto di una contestazione legale idonea a contrastare il diritto che ha l'istante di conseguire senza ritardo il pagamento del premio in base al biglietto vincente titolo di credito al portatore».

Le due parti convenute sono pertanto citate a comparire all'udienza del 22 corrente, per sentire ordinare il pagamento del premio spettante al biglietto vincente a favore dell'istante Cariaggi o della Banca d'Italia incaricata dal Cariaggi stesso per le pratiche relative a detto pagamento, insieme agli interessi legali a decorrere dalla domanda giudiziale, nonchè alle spese e onorari.

La citazione fa riserva «di ogni altro diritto e azione, specie nei confronti di ogni terzo che temerariamente pretenda ostacolare il conseguimento del premio spettante all'istante Cariaggi».

Nell'udienza del 22, la causa sarà certamente rinviata, e dato l'inizio del periodo feriale, si dovrebbe andare alla ripresa autunnale; ma il difensore del Cariaggi, avvocato Nicolò Ferrara, si propone di fare rifissare la causa in una udienza nel periodo delle ferie.

Dal canto suo, anche la difesa Polvani si prepara a dimostrare quanto è asserito nella denunzia presentata attraverso l'autorità giudiziaria di Addis Abeba. Il Polvani si è imbarcato per l'Italia; si dice che insieme a lui sia uno dei testi più importanti menzionati nella denunzia. L'impiegato postale Zanotello ha confermato la sua deposizione, e cioè che il biglietto è stato da lui consegnato al Cariaggi e al Polvani, e anzi questo secondo pregò l'amico cortonese di custodirlo perchè temeva di smarrirlo, dato che indossava la tuta da autista.

Intanto al Comitato della Lotteria si continua la liquidazione degli ultimi premi rimasti da pagare per i quali non sia sorta contestazione alcuna. Proprio in questi giorni si sta esaminando il biglietto del premio di lire 220 mila, che solamente lunedì scorso fu presentato dall'operaio romano Giovanni Rosa, per l'incasso. Tutto sommato, le vicende del primo premio non mancheranno di occupare ancora le cronache dei giornali e si prevede che non poco tempo trascorrerà prima che si abbia la definitiva soluzione.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Lindo Villano da Cattinara. — Luigi Audiffredi da Torino.

Fausto Parmelli da Catanzaro. — Enrico Marandella da Mascalissaglia.

Domenico Miella da Montebello (Castaggio). — Pietro Binago da Montalda (Castaggio).

14 arresti a Como per furti in una fabbrica

Como, 11 luglio.

In seguito alla scomparsa di quantitativi di pezze di seta dalla apparecchiatura Castagna in viale Varese, la polizia operava una perquisizione nell'abitazione di una delle operaie, tale Primina Bellotti maritata Colombo e vi rinveniva una certa quantità di pezze di seta. Tanto la Bellotti quanto il di lei marito venivano tratti in arresto. Continuandosi nelle indagini veniva operata una successiva perquisizione nell'abitazione di tale Brigida Viganò e anche lì venivano rinvenute pezze di seta che la Viganò dichiarava di avere avuto in deposito dalla Bellotti.

Arrestata anche la Viganò, si procedeva ad altre perquisizioni che portavano all'arresto della capo reparto Anita Bianchi vedova Pozzi e delle operaie Maria Gianone, Angela Volonterio, Pierina Premoli e Antonietta Arenati. Nelle abitazioni di tutte costoro sono state trovate pezze di stoffa rubata. Successivamente sono state arrestate altre operaie della stessa apparecchiatura: Laura Parravicini, Maria Corti, Lina Longatti, Anna Meroni. In casa di costoro non è stata trovata alcuna refurtiva ma esse hanno confessato di essersi impadronite di pezze di stoffa. Infine è stato denunciato in stato d'arresto un addetto alla amministrazione della ditta, l'impiegato Antonio Corticelli, e tale Maria Nardi la quale avrebbe ricevuto e rivenduto per conto della Bellotti alcune pezze di seta.

Le indagini proseguono e sembrano imminenti altri arresti.

100 lire, la merce e il resto truffate ad un caffettiere di Cuneo

Cuneo, 11 luglio.

La truffa di nuovo conio, con il cambio di un biglietto di Banca di grosso taglio, ha pure qui fatto la sua comparsa e la sua vittima. Due giovanotti eleganti, dopo avere prese due bibite al banco d'un nostro noto esercizio, si sono presentati alla cassa per pagarle. Mentre l'uno presentava un biglietto da cento lire, l'altro protestava di voler pagare lui. Intanto l'esercente ha messo sul banco in moneta spicciola l'equivalente del biglietto di Banca. L'altro, però ne ha sviata l'attenzione chiedendo due paste freschissime per un bimbo delicato. Le sceglie e le paga e rapidamente segue il compagno che nel frattempo si è eclissato con il biglietto di Banca e l'equivalente scambiato. Ogni immediata ricerca dei due compari è stata vana.

L'OROSCOPO

Nel decorso della mattina, la Luna sarà successivamente in leggera dissonanza da Venere e da Giove, influendo non benignamente sulle operazioni finanziarie. Ma un buon aspetto lunare con Urano favorirà le ricerche originali come le innovazioni pratiche. Verso il mezzodì, la Luna in cattivo aspetto davanti a Saturno provocherà contrarietà, ritardi, disappunti, dispute. Nel pomeriggio la Luna in buon aspetto davanti a Nettuno favorirà l'immaginazione e l'intuizione, ma una dissonanza dal sole coopererà a non migliorare la giornata e ancor la serata avremo una dissonanza lunare con Marte. E' insomma una cattiva giornata astrologica e potrà esser corretta soltanto dalla buona volontà degli uomini.

LUMEN

Tre annegate a Casalmaggiore

L'atto eroico d'una ragazza

Casalmaggiore, 11 luglio.

Una comitiva di ragazze, sabato nel pomeriggio, scesa in Po, sulla sponda destra del fiume, di fronte all'abitato di Casalmaggiore, stava prendendo il bagno quando due di esse, Anna Chiesa d'anni 15 e Giuseppina Rossi pure quindicenne, furono travolte dalla corrente. La sorella di quest'ultima, Adelina Rossi d'anni 22, visto il gravissimo pericolo che correvano le due giovanette si gettava vestita in acqua nel supremo nobile tentativo di salvarle. Ma purtroppo anch'essa fu presa inesorabilmente dai gorghi, ed annegava a poca distanza dalle altre due.

La borgata di Vicobellignano dove abitano le famiglie delle tre fanciulle scomparse così miseramente, è in lutto per questa grave sciagura.

Domestica ladra e incendiaria

Ruba 80 mila lire e dà fuoco alla casa dove dorme la padrona

Varese, 11 luglio.

La domestica Eden Marchi fu Francesco, di Varese, è comparsa oggi in Corte di Assise per rispondere di una triplice imputazione: furto di 80 mila lire di titoli e gioielli, tentato incendio e tentato omicidio. Vittima, la sua padrona Rosa Morganti vedova Regalia semi paralitica. Il fatto avvenne l'11 dicembre scorso anno a Lonate Pozzolo. La domestica, come confessò poi, compiuto il furto, aveva disposto in due locali dell'abitazione della padrona dei mucchi di paglia cui aveva dato fuoco e quindi si era allontanata dopo aver chiuso a chiave il portone di casa. Non voleva con l'incendio provocare la morte della Morganti, ha detto ai giudici, ma semplicemente suscitare un allarme in modo da poter occultare il furto, lasciando supporre che questo fosse stato compiuto da qualcuno degli accorsi durante il trambusto che il sinistro avrebbe certamente determinato. Al giudizio è risultato che l'incendio era stato tentato con mezzi non idonei e pertanto la Corte ha escluso le due più gravi imputazioni e cioè quella di incendio e tentato omicidio; ha ritenuto invece la colpevolezza della Marchi soltanto nel furto aggravato dall'abuso di prestazione d'opera, e l'ha condannata a due anni di reclusione e a lire duemila di multa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Cergoli e Pitton del Castello di San Giusto di Trieste — 12,30: Dischi di musica varia — 13,15: Concerto dell'orchestra da camera — 14,15: Listino Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violoncellista Arrigo Provvedi — 19,20: Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea», conversazione — 19,30: Orchestrina melodica — 19,50: Impressioni sul Giro ciclistico di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica sinfonica — 21: «Al mare, al mare» rivista di Marchesi, orchestra Cetra — 21,30: Conversazione di Gino [illegible] — 21,40: «Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o Antonio d'Elia — Indi: Musica da ballo — 23,15: Angelini e la sua orchestra — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Ottavo concerto del Ciclo Giovani Solisti Italiani, diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli, con il concorso della pianista Maria Luisa Faini — 14-14,30: Dischi di musica varia.

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e cronache — 19,20: Dopolavoro corale «Tendulo Mabellini» di Pistoia, diretto dal M.o Marino Grammini — 19,50 (ved. TO I) — 20,30: «Lasciate fare a William», commedia in tre atti di Antonio Gandino — Dopo la commedia: Cantiamo al pianoforte: duo pianistico Oberi-Salerno e cantante Carlo Moreno — Indi: Musica da ballo (fino alle 23,30) — Dalle 23,30 alle 24 (solo per Firenze I e Napoli I): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I misteri dolorosi», sacra rappresentazione per la musica di Nino Cattozzo; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini; maestro del coro Armando Narger — Negli intervalli: On. Carlo Costamagna: «Le relazioni giuridiche italo-germaniche», conversazione - Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo.

LIRICA: Lussemburgo: Ore 21: «Le 66», di Offenbach. — **PROSA**: Sottens: Ore 20,40: «Serata di nozze in un villaggio» di Penay - Parigi P.P.: 21,10: «Jacqueline» di S. Guitry — Radio Parigi: 21,30: «L'isola bianca» di Gray.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	15,0	staz.	ser.	—
Genova	27,0	20,0	dim.	»	mosso
S. Remo	26,0	18,0	»	»	cal.
Milano	27,0	16,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,0	16,0	dim.	misto	mosso
Trento	26,0	11,0	»	ser.	—
Bologna	29,8	16,0	»	»	—
Firenze	28,0	14,0	»	»	—
Ancona	23,0	17,0	aum.	»	mosso
Rimini	24,0	14,0	dim.	»	»
Roma	28,2	17,2	»	»	—
Napoli	26,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	23,0	21,0	»	ser.	agit.
Taranto	26,0	19,0	aum.	»	»
Catania	31,0	19,0	dim.	misto	mosso
Messina	26,0	20,0	aum.	»	»
Cagliari	27,0	16,0	dim.	ser.	»
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	30,0	24,0	aum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo qualche leggera formazione temporalesca lungo la dorsale appenninica. Venti maestrali forti in attenuazione sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso in mattinata, tendente a rasserenarsi durante la giornata. Venti maestrali moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

La sera del 9 corrente cessava di vivere dopo breve malattia l'

Avv. Alessandro Gino Malvano

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: i desolati genitori **Enrico** e **Margherita Malvano**; le sorelle **Paola** col marito **Renzo Luzzada**, **Carla** col marito **Giulio Muggia**, **Maria Vittoria**; gli zii, le zie, i nipoti e cugini.

Torino (Corso Vittorio Emanuele N. 25), 11 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente e con particolare Benedizione del Santo Padre è mancata

Clotilde Baldioli n. Aliberti

Ne dànno partecipazione con profondo dolore i figli: Notaio **Adolfo**, e consorte **Melide Avenati** col figlio **Pippo**; **Maria**, col marito Dott. Cav. **Angelo Mariani** e figli **Carla** e **Pino** (Tripoli); **Giannina**, col marito Cav. Colonn. **Eugenio Vicedomini** e figli **Federico** e **Mimmo**; i cognati **Enrico** ed **Emma Baldioli** con i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr. alle ore 9,15, da via Cernaia numero 22, senza fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

✝

Munito dei conforti religiosi, santamente spirava stamane il

Cav. Avv.

Giuseppe Curtino-Castagneri

Straziati ne dànno annuncio: la moglie **Lia Dominici**; i figli **Ada** con il marito cav. dott. **Cesare Uberti** e i piccoli **Renzo**, **Guido**, **Ugo**; dott. **Guido**; i cognati e i nipoti: **Casa**, **Dominici**, **Poliano**, **Vigna**, **Catalano**; i cugini: **Curtino-Castagneri**, **Porta**, **Piazzano**.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cassini 67. Si dispensa dalle visite. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Nel fiore della giovinezza, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava oggi alle ore 14,30

Iacazio Elsa Ortensia in GIACHETTI

di anni 23

lasciando nello strazio l'adorato marito Geom. **Riccardo**, i teneri figli **Gian Franco** e **Bianca Maria**, i genitori **Emma** e **Savio Iacazio**, le sorelle **Aida** e marito Dottor **Favero Emilio** e figlio, **Silvana**, il fratello **Piero**, la suocera **Maddalena Giurumello** vedova **Giachetti**, i nonni, i cognati, la cognata, gli zii, le zie, i cugini, le cugine, i nipoti e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Castellamonte per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia e i funerali avranno luogo mercoledì 13 corrente, alle ore 10, in Castellamonte.

UNA PRECE

Sarre (Aosta) 11 luglio 1938-XVI

Onoranze e trasporti funebri G. Camandona - Aosta, telefono 124

I Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa Costruzioni Giov. Batt. Giachetti & C.ia annunziano con profondo dolore il decesso della Signora

Iacazio Elsa Ortensia in GIACHETTI

consorte adorata del contitolare della Ditta Geom. **Riccardo Giachetti**.

Onoranze e trasporti funebri G. Camandona - Aosta, telefono 124

Sorretta dai conforti della Fede spirava ieri

Giovanna Savio ved. Barberis

dànno il triste annuncio i figli: Teol. **Giov. Battista**; **Mario** con la consorte **Mariuccia Torello** e figlia **Maria Luisa**; i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Camerana Langhe, 11 luglio 1938.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

La **Manifattura Italiana Piumini ed Affini** «**Mipa**» comunica la dolorosa perdita della Signora

Giovanna Savio ved. Barberis

madre del contitolare Sig. **Mario Barberis**.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Dopo breve malattia mancava ieri il

Comm. Ing. Giovanni Peco

Ispettore Superiore del Genio Civile

Con animo straziato dànno il triste annunzio: la moglie **Giulia Bianchi**; i figli **Camillo**, **Giacomo** e **Luigino**; la suocera **Maria Bianchi**; i cognati Ing. **Nino** e Prof. **Angelo Bianchi** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Varallo Sesia mercoledì 13 corr., alle ore 11, partendo dalla casa dell'Estinto.

Torino, Corso Peschiera, 7.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La consorte **Margherita Marzoni di Cossato**, il papà Dott. Ing. **Luigi Marzoni** con la famiglia tutta, ringraziano commossi le LL. EE. i Senatori Rossini e Giardini, il Comandante la Divisione Militare di Novara, il Sindacato Fascista Ingegneri, l'Associazione Ufficiali in Congedo e tutti coloro i quali vollero tributare l'estremo tributo di stima e di affetto al loro caro

Dott. Ing. Pietro Marzoni

Novara, 9 luglio 1938-XVI. (428)

Senza parole

Ho abitato per un pezzo un quartiere di sordomuti. Non erano tutti sordomuti veramente, ma lo ripenso tale; uno di quei quartieri che si ricordano come un viaggio, eppure si trova nella stessa città in cui vivo ormai da vent'anni; è un quartiere dove il popolo è cresciuto intorno a certi palazzi antichi, non so quanti; erano tutti palazzi un tempo, ma con un'opera lenta di cui è capace solamente l'uomo, i palazzi sono divenuti campole, tane, covi, divise a metà le grandi sale, murate le finestre troppo larghe e le altane, coperti di panni stesi ad asciugare gli stemmi sui portali e gli archivolti. E' qui che nelle sere delle feste, una bandierina sventola accanto al vestitino d'un bimbo che fa le evoluzioni al vento fuori della finestra chiusa, su una corda. Questo quartiere è rimasto inoltre al suo livello d'un tempo, mentre la città è cresciuta sulle sue rovine; perciò esso è basso, sotto il livello del resto dell'umanità che sale sulla morte del suo passato; la sua polvere, il suo fango, la sua sporcizia, contano molti secoli. Più di mille, più di duemila anni. Non si tratta neppure di sporcizia, è il sordido della decrepitezza, è la vita troppo vissuta di cui rimane tutto, come d'un vecchio centenario, e ce ne sono, che abbia conservato nella sua vita tutte le scarpe usate, tutti i suoi vestiti, tutte le sue carte, fino ai biglietti del tranvai.

Da questo insieme, sale a tutte le ore un rumore confuso, che non è quello ordinato e senza parole della città moderna, ma un vocìo come d'una grande famiglia in cui accade sempre qualcosa di nuovo a qualcuno, chi piange, chi cade e si fa male, chi canta: un rumore solamente umano di storia quotidiana, quello stesso rumore antico che accompagnò la vita per millenni ed è appena cessato da trent'anni, soverchiato dalle macchine. Difatti, io venivo a sapere ogni avvenimento di detto quartiere, appena uno aveva qualche vicenda degna di rilievo. Ma senza emozione, come se fosse scritto nel libro del destino.

Le sole cose nuove del quartiere, è la bottega del caffè: i tavoli verniciati di azzurro, la macchina del bar, il banco foderato di zinco. Qui si radunavano a una cert'ora le figure che lo popolavano, uomini forti e floridi come nutriti da quella rovina, e altri sfregiati smozzicati e [illegible] come le lucertole e i gatti dei luoghi abbandonati; e piccole donne giovani soltanto per essere esili e pallide, e donnone enormi che portavano i loro bambini a gustare il piacere d'essere serviti e di chiamare il cameriere. A certe ore non si sentiva che battere i cucchiaini sui vassoi e sulle tazze. I ragazzi e le bambine erano la sola innocenza del luogo, sedevano privilegiati, serviti, curati, picchiati, in una sempre nuova frenesia d'amore. Un quartiere, come si dice, di gente di cuore.

In questo chiasso che la notte si assottiglia in un lungo sibilo sotto una finestra, e che quando per caso smette un poco si sta in allarme come se fosse accaduto un disastro, feci un giorno l'incontro coi miei sordomuti. Erano due, seduti a un tavolino del caffè; discorrevano animatamente, e dal loro modo avrei ascoltato volentieri le parole. Mentre gli passavo davanti, mi colpì la loro espressione. Ignoravo che fossero sordomuti. Non avevo veduto da un pezzo visi tanto innocenti, sorrisi così semplici in figure d'uomini, e ciò mi sarebbe stato causa di stupore ovunque, figurarsi in quel luogo. Ma parole non se ne sentivano. Uno di essi narrava animatamente, e a quanto pareva doveva trattarsi di un fatto molto complesso e ameno. Lo faceva coi gesti, ma non di quelli elementari e rozzi che noi attribuiamo solitamente ai muti; erano anzi gesti appena accennati che ricordavano quelli d'uno scultore intorno alla sua creta o d'un direttore d'orchestra. Come accade talvolta con le lingue che non si conoscono, davanti a un narratore efficace, che pare d'essere separati per un velo tenuissimo dalla comprensione, così mi trovavo davanti a quel discorso. Il narratore si aiutava pure con qualche cenno del viso, ma sobriamente; si doveva trattare d'un sordomuto dalla loquela precisa ed elegante. Ne ammiravo la parsimonia degli aggettivi, il gusto di certe coloriture, la sapienza di certi costrutti. Il suo interlocutore rideva a tratti, o sorrideva; e quel riso era la misura di quella narrazione. E rideva anch'egli senza suono; un tale silenzio animato si era aperto il suo posto nell'aria come una custodia di vetro. Al modo stesso, in alto, su una zona di cielo sereno non arrivavano gli strilli delle rondini che impazzavano in quell'ora. Avevo veduto più volte i muti discorrere; ma il loro linguaggio mi aveva colpito per una certa esagerazione, come d'uno che declami. Costoro invece dovevano certo dirsi i pensieri più sottili e sommessi, e mi pareva che tali pensieri fossero ben fatti e degni d'essere esposti sotto gli occhi di tutti, come la semplice raffigurazione d'un primitivo. Il loro linguaggio era all'epoca che precede l'invenzione della parola, quando tutto è visivo ed evidente, e la raffigurazione pura e semplice di un fatto umano basta a dare il prodigio dell'intelligenza umana. Tutto doveva fermarsi, in quel discorso, alla rappresentazione d'un fatto e d'un personaggio veduti da fuori, con l'arte d'un artista del mosaico. In quel quartiere consunto, dove tutto era stato detto e non rimaneva più che la polvere e il fango dei secoli, questi erano creature nuove, che tornavano allo stupore delle prime raffigurazioni umane. Conoscevano essi il male e il bene? Mi pareva che ne fossero di là. Mi domando infatti se capita mai, nella cronaca dei delitti, di leggere che uno dei protagonisti sia un sordomuto. Era perciò straordinario il loro movimento, e i loro visi senza passioni. Dovevano avere l'uno vent'anni, l'altro una trentina. Si alzarono, e proseguirono la strada insieme, con quell'intimità che si trova soltanto nelle coppie dei ragazzi, portando su di loro quella colonna altissima di silenzio come d'un vuoto rarefatto dell'aria. Mi provai a seguirli, ma all'imbocco d'una via tutta ingombra di carretti di merci, fra gente che gridava, essi scomparvero col loro silenzio.

Noi siamo portati per natura a immaginare nelle città gl'incontri più inaspettati: è quello che ci tiene insieme e che dà un senso di avventura alla nostra vita quotidiana; in altre parole, questa è niente altro che la Speranza. Così io sperai di ritrovare quei due. E un giorno vidi un gruppo di tre persone, e mi accorsi che erano i miei sordomuti. Li riconobbi di lontano, solo al loro modo di guardare e di guardarsi, di ascoltarsi, e da quel senso d'un'aria rarefatta che li circondava, incapace di trasmettere i suoni. Siccome quello che stava nel mezzo aveva i capelli grigi, ebbi una sorpresa, come a vedere una stranezza della natura, un bambino canuto, un innocente invecchiato. Ma non basta. Tutto il marciapiede, per un buon tratto, era gremito di gente a gruppi e a coppie, e con un silenzio stupefacente; erano tutti sordomuti che discorrevano col loro modo, come gente che uscisse dai loro uffici e dalle botteghe. Era difatti quell'ora, e la mia fantasia cercò per la città dove potessero essere gli incantati uffici dei sordomuti. Quello canuto che precedeva tutti, e in mezzo a due giovani, doveva essere una persona onorevole, bisognava vedere con quanta deferenza gli parlavano i due affiancati, e come egli ascoltava degnamente. Onorevole, quello in mezzo doveva esserlo per l'autorità che gli davano i suoi capelli bianchi e gli anni, e proprio per niente altro. I giovani che gli stavano accanto si comportavano secondo l'età loro, attenti premurosi e sottomessi, ma senza servilità. Allora, come al seguito d'una compagnia celeste che passasse in mezzo agli uomini distratti i quali poi sentendone parlare il giorno dopo come d'un prodigio si rammaricano di non averla veduta mentre si trovavano sulla medesima strada alla stessa ora, io mi misi al seguito di quella folla parlante senza suono, come ci si affida a un fiume pieno e lento. Mi pareva di intenderne il linguaggio.

Non so perchè, noi attribuiamo di solito ai sordomuti un'innocenza fondamentale, come ai bambini e agli antichi; e questo sarebbe implicitamente un giudizio sul potere che hanno le parole di corrompere e di falsare, quasi che, con lo sviluppo del linguaggio, e col potere sempre maggiore d'esprimere che esso ha acquistato, qualcosa si fosse corrotto e perduto nell'uomo. E così a me in quell'assemblea pareva di ritrovarmi in un mondo antico, il mondo del «Novellino» per esempio, o di certi racconti popolari antichi, dove tutto è veduto attraverso gli occhi, e non pensato nè riflettuto. Una di quelle persone s'era rivolta a me e aveva accennato il principio di un suo discorso, come fanno loro, con quei gesti da trasitori sul tralicio di un arazzo; ma soltanto a guardarmi negli occhi si accorse che io conoscevo le parole di tutti gli altri uomini, e passò oltre.

In questo momento mi accorsi che tutto il gruppo era, non so come, dileguato per i vicoli là attorno. Lo cercai inutilmente. Ma da allora, nella decadenza suprema del quartiere, mi parve che quella gente senza voce e senza suono ne costituisse l'innocenza, come angeli rimasti a custodia d'un paradiso perduto.

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

Difficoltà a Hollywood - Costi, salari, prebende - 14 Nazioni hanno già aderito alla VI Mostra di Venezia - Fine di Meerson.

E' dal gennaio che il cinema americano non si trova nel suo momento migliore. Si è potuto credere che il momento fosse di breve durata, ma poichè dura da almeno sei mesi, e non accenna a concludersi, eccone i sintomi più appariscenti.

La «stagione» 37-38 vede una crisi di produzione. Chiusura temporanea di parecchi studi, parte del personale licenziata, diminuzione del numero medio dei film prodotti. Si attribuisce tutto ciò alla diminuzione degli incassi (fino al trenta per cento) nel mercato americano; alle difficoltà sempre crescenti offerte dai mercati stranieri (contingentamenti, tasse d'importazione e di doppiaggio, rigore di censura, crediti congelati, concorrenza delle singole produzioni nazionali); e la prima conseguenza è in parecchi mutamenti negli stati maggiori delle Case editrici. Si può ancora credere che sia questione di ordinaria amministrazione: in realtà gli ostacoli da superare sono ben più gravi e complessi, perchè la prosperità possa tornare a sorridere a quel cinema avvezzo, commercialmente, a ogni trionfo. Anzitutto il costo esagerato della produzione. I film di primo piano, ma non di primissimo, oscillano ormai, come costo, fra gli ottocentomila dollari e il milione. La loro qualità è proporzionalmente inferiore a film dello stesso rango prodotti due o tre anni prima, e dal costo che sovente giungeva sì e no alla metà di quelli odierni. Il numero dei film di valore eccezionale diminuisce sempre di più. S'aggiunga il notorissimo svarione di aver voluto adoperare troppi «assi» della radio, che sullo schermo si sono rivelati assai meno interessanti che al microfono; e la concorrenza, infine, della stessa radio, sempre più temibile, e che a quello svarione ha costretto e consigliato più d'uno.

Zanuck, un produttore fra i più attivi e intelligenti, ha recentemente dichiarato: «Il costo dei nostri film è enormemente salito, e per motivi che ancora in gran parte ci sfuggono». E' una dichiarazione non trascurabile, sulle labbra d'un industriale avveduto. Tutti intanto si sfogano, laggiù, mentre l'eccesso dei compensi dovuti al divismo. Lo si riconosce un male grave, che può diventare economicamente gravissimo; ma non appena un divo o una diva si vedono respinte le sue esose richieste da un produttore deciso a «tener duro», subito accorti concorrenti non esiterebbero ad accordare le richieste, se non qualcosa di più. Ma queste sono le lamentele più facili. Pare in realtà che l'organizzatissimo Moloch di Hollywood soffra di una crisi di... super-organizzazione. In parole povere, di super-tecnicismo. Tutto è controllato, controllatissimo; l'iniziativa personale si è ormai rifugiata in pochi reparti; all'intuizione, all'attività del singolo, si preferisce quella collegiale della pattuglia, della squadra, del plotone di specializzati; il che certo può conferire ogni sicurezza al prodotto-standard quando i costi e i mercati di quello standard siano propizi: ma si risolve in una pesante, ingombrante e quasi anonima attrezzatura quando i costi e i mercati di quello standard si rivelino difficili. E' l'industrialismo spinto all'eccesso che i suoi eccessi, ogni tanto, fa scontare. Non per nulla il criterio basilare di quella produzione, di quel sistema, è nel proporzionare, aritmeticamente, la qualità d'un film con la somma di denaro che vi sarà investita. Se ne potrebbero trarre parecchie conseguenze abbastanza esemplari; basterà citare il bel film di Duvivier, apparso in Italia con il titolo Il bandito della Casbah, *e ora rifatto a Hollywood. Costo della edizione francese: meno di tre milioni di franchi; costo di quella americana: trentacinque milioni di franchi. E la vedremo, a suo tempo, l'edizione americana.*

Vittorio De Sica e Maria Denis sono i protagonisti de «Le due madri»

E' una crisi, questa, alla quale difficilmente il cinema di Culver City potrà sfuggire con i suoi soliti «colpi» tecnico-finanziari. L'ultima floridezza era stata raggiunta con il coraggioso investimento, nei singoli film, di cifre sempre più colossali, e tali da scoraggiare, almeno in un primo tempo, ogni velleità di concorrenza straniera; ma questo criterio, come s'è visto, si sta mangiando la coda; e il «colpo» del colore, costretto a suddividersi in colpetti a... rate (un «colpo», anche questo però, soltanto di [illegible]) per ora non ha raggiunto nessuno degli effetti che quei produttori se ne attendevano. Il disagio è giunto a tal punto che non è da escludere che lo stesso Governo americano abbia ad interessarsi del suo cinema per ragioni e con modi diversi da quelli fiscali. Una legge, in sè di una portata apparentemente non eccessiva, è stata nel frattempo approvata dal Senato. E' la legge Neely, che vieta la contrattazione di film a «scatola chiusa», un sistema vessatorio del monopolio di laggiù. (Uno dei primi paragrafi dice testualmente: «Non sarà valevole nessun contratto di noleggio fin quando il noleggiatore non sarà stato posto in grado di visionare il film ultimato»; un paragrafo che non ha bisogno di alcun commento). Per giungere al voto favorevole del Senato la legge Neely ha dovuto subire più di una grossa battaglia; e altre se ne attendono prima dell'ottobre, perchè soltanto per allora il progetto di legge, per diventare esecutivo, potrà aver ottenuto l'approvazione della Camera e la firma presidenziale. Questo progetto e queste battaglie hanno intanto richiamata, e crudamente, l'attenzione del Governo sulle cose dell'industria; lo stesso senatore Neely, illustrando e difendendo il suo progetto, ha coraggiosamente denunciato egemonie personali e monopoli ideali, con poche formidabili prebende, tali da uguagliare e da superare il trenta per cento degli introiti delle Case editrici, e la metà dei salari dovuti al personale (dove l'eccesso dei costi avrebbe così una sua giustificazione tanto esauriente quanto elementare); e non è detto che l'attuale crisi di produzione non possa avere qualche svolta tanto politica quanto economica. Per ora i nuovi programmi sono sepolti soltanto in parte; e parecchi dei film che attualmente si girano a Hollywood ancora appartengono ai programmi 1937-1938. In più, 183 sale, negli Stati Uniti, proiettano regolarmente film stranieri, saliti, nel 1937, a 316; e il solo grande successo che il cinema di laggiù abbia avuto in questi ultimi tempi, un successo da tempi d'oro, un successo da terra promessa, è, combinazione, dovuto al Biancaneve *di* Disney, *a un artista. Forse il solo vero artista, degno di questo nome, che abbia tutto il cinema americano. Un artista che, fra i suoi duelli iper-industriali, s'è così rivelato il miglior industriale di tutti.*

Ilona Massey in «Rosalie»

***

Con l'adesione della Polonia, le Nazioni partecipanti alla VI Mostra Veneziana sono a tutt'oggi quattordici; la chiusura delle notifiche è fissata al 15 luglio. — La «Manenti-Film» ha iniziato la lavorazione di *Terra di Fuoco*, il film italo-francese di Marcel L'Herbier, con Tito Schipa e Mireille Balin. La «Juventus-Film» che procede con le riprese di *La voce senza volto*, interpretato da Giovanni Manurita, Laura Nucci e Anita Vanni, per la regia di Righelli, annuncia in preparazione *Il barone di Corbò*, regista Righelli, fra i probabili interpreti Anita Vanni e Giuseppe Porelli; e *Il duca della notte*, da un soggetto di Edoardo Anton. De *Le due madri*, il nuovo film di Palermi («Astra»), saranno in questi giorni finiti gli interni; l'«Icar» procede con *Nonna Felicita*, regia di Mattoli con Dina Galli e Armando Falconi, e ha quasi ultimata la preparazione di *L'ha fatto una signora*, che s'inizierà ai primi di agosto con Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo; e la «Diana-Film» ha iniziato le riprese di *Lotte nell'ombra*. — E' a Cinecittà Ernst Marischka, incaricato della sceneggiatura di *Marionette*, il nuovo film di Gallone per conto dell'«Itala-Film»; lo stesso Gallone, per conto della «Grandi Film Storici», annuncia assai probabile per l'anno venturo *La certosa di Parma*, dal romanzo di Stendhal, che dovrebbe precedere il *Cristoforo Colombo* e il *Michelangelo*. — Agli ordini di Blasetti il gruppo dell'*Ettore Fieramosca* si è portato in questi giorni a Civitavecchia, dove saranno riprese le sequenze della disfida di Barletta; dopo di che il film passerà al montaggio definitivo.

***

Un'attrice di spirito? Ce ne sono, ce ne sono. Una di queste è la Rosay. Eccone una definizione del produttore: — La cultura di un produttore consiste in quel fiuto che gli fa scovare un segretario capace di scovare l'uomo che possegga quel tanto di preparazione culturale che serve per fare un film.

***

E' morto Meerson. Era arrivato una decina d'anni or sono, a Parigi, da Berlino; ed era già malato del male che ora doveva spegnerlo, non ancora quarantenne, in una clinica di Londra. E' stato il miglior architetto scenografo del cinema europeo di questi ultimi anni, fu il collaboratore di Clair, di Feyder; a lui si devono, tra l'altro, le scenografie de *La kermesse eroica*. Scompare con lui un artista; e forse l'ultimo bohémien, incapace di trattenere tra le sue mani un po' del denaro che ormai largamente guadagnava, incapace di conservare nel suo studio almeno i più significativi dei suoi bozzetti, incapace sempre di resistere a un impulso del suo animo generoso e gentile. L'anno scorso, poco prima che si recasse in Inghilterra, alcuni amici lo trovarono, una notte, seduto sul gradino d'un marciapiede. Abbracciava teneramente un grosso cane randagio. L'aveva trovato per istrada; poichè nell'albergo dove abitava non avevano voluto accogliere il suo ospite, aveva preferito non abbandonarlo; e se ne stava malinconicamente accanto a quell'amico d'una notte, ogni tanto un colpetto di tosse.

***

MINIME — *Un nuovo brevetto americano rende la pellicola cinque volte più resistente ai «passaggi» dinanzi al proiettore. — La soprano Capsir-Tanzi interpreterà* Dilemma *per la «Mentor» di Zurigo. — I primi due metri di proiezione di* Olimpiadi, *il monumentale documentario della Riefenstahl, hanno reso circa dieci milioni di lire. Per questo documentario sono stati girati 400.000 metri di pellicola; da questi sono stati tratti i 7.500 del montaggio definitivo; ma saranno circa 30.000 i metri impiegati per le versioni tedesca, italiana, inglese e francese. — Ben Hecht e Mac Arthur, i due migliori sceneggiatori americani, hanno ultimato la riduzione, da Kipling, di* Gunga Din, *per Victor Mac Laglen. — Katharine Hepburn interpreterebbe* Via col vento, *dal romanzo della Mitchell. — Dopo Sonia Henie, apparirà sugli schermi anche un virtuoso del pattino, Jack Dunn. — A Londra King Vidor ha iniziato* La cittadella. *— Anche nel Manciukuò stanno sorgendo alcuni studi, completamente attrezzati. — Crik e Crok, Laurel e Hardy, sono stati scritturati per un giro nei grandi varietà europei. Garanzia settimanale: ottomila dollari. — Charles Laughton ed Erich Pommer produrranno* Jamaica Inn, *diretto da Alfred Hitchcock.*

T. E.

«Algeri», la riedizione americana de «Il bandito della C[asbah]» ... e a Sigrid Gurie, vedrà Hedy Lamarr, l'eroina di ...

... colari difficoltà e di ingenerare del disordine nei rapporti fra fabbri... commercianti e pubblico, di sabotare lo sforzo produttiv... dei fattori dell'economia italiana... E dire che noi vogliamo ristab... lire la calma nel mercato radio...

Il Ministro Anfuso
Capo Gabinetto di S. E. Ciano

Il Ministro Filippo Anfuso

Roma, 11 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri ha nominato Capo di Gabinetto il Ministro plenipotenziario Filippo Anfuso, in sostituzione dell'Ambasciatore Ottavio De Peppo, destinato ad Ankara.

Il Ministro Anfuso, che il Conte Galeazzo Ciano ha chiamato alla carica di Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, è uno degli elementi più giovani e valorosi della nostra diplomazia. Egli copriva da tempo gli uffici di vice Capo di Gabinetto e di Direttore della Segreteria del Ministro Ciano. Dotato di un ingegno e di una cultura non comuni, Filippo Anfuso giunge alla nuova carica con una preparazione di primissimo ordine. Egli ha abbandonato, giovanissimo, la vita letteraria e giornalistica — che aveva brillantemente iniziata nell'immediato dopoguerra raggiungendo assai presto una lusinghiera notorietà — per dedicarsi alla carriera diplomatica. In questa attività egli ha adempiuto con successo, per un decennio, a numerosi incarichi in Europa ed in Estremo Oriente, rientrando a Roma con l'assunzione di Galeazzo Ciano al Dicastero degli Esteri. Egli subentra, adesso, nella carica di Capo di Gabinetto, a S. E. De Peppo cui il Ministro Ciano ha affidato in pari data l'alta carica di Ambasciatore ad Ankara, in sostituzione di S. E. Galli che è collocato a riposo.

La Stampa è lieta di porgere a Filippo Anfuso l'espressione del compiacimento più sentito e più fervido.

I fattori della Rivoluzione

LA MILIZIA

La Milizia, che aveva già combattuto in Libia, offre la dimostrazione della sua morale e materiale solidità combattendo in terra d'Africa e in terra di Spagna: le Divisioni XXVII Ottobre, XXIII Marzo, I Febbraio, XXI Aprile, III Gennaio, Tevere, *si rivelano degne di portare questi nomi legati alle date della Rivoluzione e saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato.*

MUSSOLINI

Otto di Absburgo deciso a vendere «il fiorentino»

Londra, 11 luglio.

Lo *Star* annuncia stasera che Otto di Absburgo ha deciso di vendere il famoso diamante noto sotto il nome «Il fiorentino», la famosa gemma, che faceva parte della Corona austriaca. Esso pesa 133 carati ed ha un'acqua perfettamente limpida. Il primo possessore conosciuto, del famoso brillante, fu Carlo il calvo, Duca di Borgogna; poi passò al gran Papa del Rinascimento Giulio II che lo vendette a Massimiliano I d'Austria. Il brillante è stato affidato per la vendita ad un mediatore di Amsterdam, ma non si sa ancora con precisione se l'asta verrà fatta nella Borsa dei diamanti, nella città olandese o in una delle sale di Bond Street. La gemma è valutata attualmente a circa centomila sterline.

Il nuovo film di Disney

«Le avventure di Pinocchio»

Londra, 11 luglio.

Telegrammi da Hollywood informano che il prossimo grande film di Walt Disney sarà tratto dal volume di Collodi: «Le avventure di Pinocchio». La pellicola sarà pronta, probabilmente, verso la primavera 1939, per quanto sia possibile qualche ritardo visto che Disney sta costruendo un nuovo studio per la lavorazione dei suoi films.

LE ARTI
Libri e figure

L'Eneide illustrata. — Fra le ultime fatiche letterarie d'Ettore Romagnoli l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche segnala questo sontuoso volume pubblicato a cura dell'Accademico d'Italia di recente scomparso. E' indubbiamente una bella opera editoriale, dove il testo virgiliano e la classica traduzione di Annibal Caro, stanno «a fronte» nella medesima pagina, almeno per quel tanto che lo consente la felice infedeltà della versione; il che correndo con l'occhio da riga a riga anche il lettore che tiene il sonante esametro latino tra le care ma confuse memorie liceali può, fino a un certo punto, aiutarsi a capire, e — meglio ancora — illudersi che il respirante esordio dell'«Infandum, regina, iubes renovare dolorem» sia un ricordo di anni non troppo lontani. Ma il maggior pregio dell'edizione (Bergamo 1938, L. 250), sta nelle numerose e splendide sue illustrazioni, che nel testo e fuori testo, in rotocalco e tricromia, fanno di questo libro una folta antologia di figurazioni virgiliane. «Ricercate le opere dei diversi artisti che attinsero al poema, si scelsero quelle che parvero migliori e più adatte», avverte la prefazione dettata dal Romagnoli. Quali artisti? Forse più d'ogni altra opera letteraria l'Eneide ispirò pittori ed incisori. A quella inesauribile miniera d'episodi instancabilmente si rivolsero le possibilità interpretative dell'arte per circa venti secoli, dal mosaico d'Hadrumetum che ci mostra Virgilio meditante il suo poema alla *Lettura dell'Eneide* di Ingres, dalle miniature del codice ambrosiano che appartenne al Petrarca alle stampe del Pinelli che il Romagnoli a torto ritenne tali da «trasfondere nei segni perfetti ed eroici tutto lo spirito del poema di Virgilio», mentre in verità, non sono che le accademiche, declamatorie e persino tronfie composizioni che dovevano fatalmente uscire dalla penna d'un popolano genialissimo, nato per la satira mordace dei suoi tempi ma non per la rievocazione solenne d'una Roma che soltanto la cultura avrebbe potuto suggerirgli. Folla d'artisti, dunque. Michelangelo e Raffaello, Luca Signorelli e il Tintoretto, Perin Del Vaga e Domenico Campagna, Nicolò dell'Abate ed il Baroccio, Lionello Spada e Marcantonio Raimondi, Velasquez ed i Le Nain, Claudio Lorenese ed il Pussino, Giambattista Tiepolo ed il Boucher. Ma chiamare «illustrazioni» le opere di questi artisti nel senso che sembra abbia voluto il Romagnoli ingenuamente dar loro, è impossibile. Credere ancora, col Wickhoff, che il famoso quadro di Giorgione che è a Vienna, battezzato ancora, in mancanza d'un titolo migliore, *I tre filosofi*, rappresenti la fondazione di Roma (e credere quindi implicitamente che Giorgione sia stato ispirato da Virgilio) è dimostrarsi alquanto in ritardo sui moderni studi giorgioneschi; ed è se non altro arbitrario far servire la *Battaglia* degli Uffizi di Paolo Uccello da illustrazione per il Nono Libro.

Super vedere. — La fortuna di questo libro ch'esce oggi nella sua terza edizione accresciuta e corredata da centodiciotto illustrazioni (Matteo Marangoni, *Super vedere*, Milano, Treves, L. 25) è un segno felice di diffuso interesse del pubblico per alcuni dei più importanti problemi estetici che occorre proporsi e risolvere per la miglior comprensione delle arti plastiche, architettura compresa. Pochi studiosi d'arte hanno, come il Marangoni, tanto acuta e rigorosa sensibilità nel percepire il processo della creazione artistica, tanto sciolta efficacia dimostrativa nel renderlo palese al lettore, e soprattutto tanto libera spregiudicatezza nel considerare opere da secoli celebrate, artisti tradizionalmente ammiratissimi, per collocarli su un esatto piano di giudizio riducendone, se occorra, la valutazione a più giusti e spassionati termini; ciò che è anche più notevole in un esponente della cultura accademica, professore universitario per giunta. Sostenitore convinto che la grandezza e la vitalità di un'opera d'arte risiedono unicamente nei suoi valori formali o (per dirla col Berenson) *decorativi*, mentre i suoi elementi contenutistici, psicologici, narrativi sono del tutto estrinsechi, se non nocivi, al fatto artistico, anzi son proprio quelli che inducono il pubblico ad un'errata valutazione dell'opera, il Marangoni si propose di scrivere un libro di vera e propria iniziazione alla «lettura» (lettura con gli occhi e con l'intelligenza, si intende) del quadro e della statua: un libro che educasse anche il profano a saper vedere la bellezza là dov'essa esiste, ed a goderla pienamente, rifiutando viceversa tutti i luoghi comuni della critica encomiastica e della ammirazione popolare. Così nacque questo originale, penetrante e combattivo «trattato», del quale qui discorremmo ampiamente alla sua prima edizione cinque anni fa segnalandone l'indiscutibile grande utilità e nello stesso tempo quelli che a noi sembrarono i meno esatti (e talvolta pericolosi) punti di vista, conformi in parte ad alcuni principii esposti da Lionello Venturi nel suo *Gusto dei Primitivi*. Nella riedizione il Marangoni appare anche più vivacemente battagliero e recisamente (e qua e là inopportunamente) polemico: irrigidito in una intransigenza che lo trascina — lui nemico di tutti gli schemi — a schematizzare la sua stessa critica in un quasi fanatico aborrimento, in arte, della «molesta realtà naturale». Quanto al concetto di «verosimiglianza» ed ai rapporti fra valori formali e valori contenutistici, ci limitiamo a citare una frase: «Insomma, il contenuto che urge di concretare all'artista e che solo deve interessare l'osservatore non è quello *oggettivo* del tema, ma quello *soggettivo* dell'artista stesso: ossia la realizzazione libera e immediata del suo sentimento e della sua fantasia nell'opera d'arte. Questi due contenuti, per lo più indipendenti, possono tuttavia coincidere e fondersi felicemente: Raffaello informi». Ecco: quando al verbo *possono* si sostituisca il *devono*, credo che saremo tutti d'accordo, anche nel «saper vedere» la grandezza di un'opera d'arte. Ma a parte qualsiasi riserva dobbiamo aggiungere che abbiamo riletto il libro con vero piacere dell'intelligenza e sotto certi aspetti con nuovo profitto di chiarificazioni.

I grandi cicli pittorici. — In questa bella collezione di monografie edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche e diretta da Lamberto Vitali esce ora, dopo le precedenti cartelle (fra le quali ultima quella sulle pitture del Tintoretto alla Scuola di San Rocco), l'illustrazione del *Fregio dionisiaco della Villa dei Misteri*, (Bergamo, L. 25), quaranta splendide riproduzioni con un eccellente testo critico del povero Pirro Marconi, così prematuramente e tragicamente scomparso.

mar. ber.

Cento anni fa
La statua di Schiller

Monaco, 30 giugno.

Oggi alle dod. un centinaio di persone, fra cui S. E. l'Aviatoio di Wurtemberg, hanno assistito nella real fonderia al getto della statua in bronzo di Schiller. Sessanta quintali di bronzo colarono nel modello senza il menomo accidente, e gli astanti ne significarono la loro soddisfazione con un evviva generale. E' questo un nuovo titolo alla giusta riputazione del signor Stilmayer.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 luglio 1838).

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

LE COLONIE MARINE

Il Federale in riviera tra i bimbi dei lavoratori torinesi

Le festose accoglienze dei piccoli e la loro ardente devozione al Duce

Il nostro inviato ci telefona da Alassio, in data di ieri:

La visita del Segretario Federale alle Colonie marine torinesi è continuata nei paesi della Liguria, sul cui litorale, per chilometri, si susseguono quasi ininterrottamente le file delle cabine, le piccole spiaggie alternate dalle scoscese roccie che rendono questa riviera tanto pittoresca. Dopo la luminosa giornata di ieri, trascorsa a Marina di Massa, insieme a S. E. il Segretario del Partito per la inaugurazione della colonia « 28 Ottobre », le visite di oggi hanno acquistato un carattere di particolare intimità. I piccoli coloni erano sicuri che, nel periodo della loro permanenza al mare, il Comandante Federale della G. I. L. li avrebbe visitati, come aveva promesso quando erano partiti. D'altronde queste visite del Federale costituiscono ormai una tradizione, e l'incontro fra il Gerarca ed i bimbi è stato felicissimo. Molti dei piccoli erano già stati in colonia negli anni precedenti e sapevano quindi già che il Federale avrebbe portato loro doni e giochi molto desiderati; e anche se la voce non esprimeva il pensiero, si leggeva negli occhi dei bimbi l'attesa del lieto momento in cui avrebbero ricevuto i colorati palloni per acqua e gli altri regali.

Il Gerarca è stato ricevuto in ogni singola colonia dalle direttrici e dalle vigilatrici e si è subito recato in mezzo ai balilla che gli hanno detto, con quell'entusiasmo che è proprio dell'infanzia, tutto il loro affetto come ad un grande camerata. Non è facile stabilire subito con i bimbi quei rapporti che sono propizi alla confidenza: ma un metodo c'è per annullare subitamente ogni distanza, per vincere ogni diffidenza: basta pronunciare il nome del Duce perchè questi ragazzi, con il profondo intuito che è proprio del popolo e delle anime pure e semplici, comprendano che ogni distanza viene parificata nella immensa profondità e nella sublime altezza di questa fede che è uguale per tutti, grandi o piccini.

Si è partiti di buon'ora da Alassio e poco dopo si è giunti nella « Colonia Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia » a Loano, alle ore sette circa, quando i bimbi da poco erano alzati. Cinquecento balilla — nel mese di luglio infatti v'è il turno dei bimbi, mentre invece nel mese di agosto vi sarà quello delle Piccole Italiane — partecipavano alla funzione, che si svolge ogni mattina, dell'alza-bandiera. Con purissimi accenti i balilla recitavano la preghiera per il Duce; quindi, dopo il « Saluto al Re », allo « Sciogliete le file », correvano verso il refettorio per la prima colazione. Le capaci scodelle di latte, le abbondanti fette di pane venivano rapidamente consumate; quindi il vasto cortile alberato accoglieva i bimbi suddivisi in squadre per i primi giochi e i primi esercizi ginnastici. Poco lungi sorge la colonia del Comando federale della GIL, intitolata alla Medaglia d'oro Luigi Giuliani, ove 200 bimbi hanno salutato il Federale con crescienti « alalà ». Sempre a Loano il Federale ha visitato la colonia « Villa Luce » della Pro Milite Italico, ove ha ritrovato un giovanissimo amico a cui aveva fatto pervenire, nei mesi dell'inverno, dei giochi, che, durante una malattia, gli aveva richiesti. Questo episodio, conosciuto dai compagni, nei primi giorni di permanenza nella colonia, ha fatto sì che il bimbo, valendosi anche dell'essere il più piccolo fra tutti, si considerasse tenuto ad accogliere il Federale come un amico di vecchia data.

Quando il Gerarca è giunto nelle altre colonie i bimbi erano già sulla spiaggia. A Pietraligure nelle colonie della GIL « Francesco Azzi », « Inciso Beccaria » e « Giuseppe Dresda », sono ospitati circa millecinquecento bambini. A Borgio Verezzi, a Finale Ligure, alle colonie « Enrico Santoro » e « Michele Griffa », all'Opera balnearia « G. P. Meille », altre grida festose dei bimbi hanno segnalato ai bagnanti delle spiagge l'arrivo del Federale. La vita di una colonia, infatti, interessa anche molti bagnanti, attratti dalla festosa giocondità che sempre regna là dove vi è infanzia. Particolarmente commovente è stato l'incontro fra il Federale ed un gruppo di piccoli coloni ciechi, che, per « vedere » i doni portati dal Gerarca se li son fatti passare da mano a mano, tastandoli. Anche nel momento di gioia, sul sorriso di queste bocche infantili era l'amaro di un'incolmabile mestizia. La sosta del Gerarca alla colonia della Federazione Asili Infantili suburbani si è protratta più lungamente. Erano settanta bamboccini rosei, dai tre ai cinque anni, che, però già compivano, sotto il vigile sguardo particolarmente paziente ed amorevole delle vigilatrici, i primi esercizi. Alla « Colonia Lancia », perfettissima sotto ogni riguardo, il Federale ha trovato molti bimbi che già conosceva per averli visti negli scorsi anni.

Infine, a sera, dopo avere sostato lungamente nelle varie colonie visitate — e in tutte egli ha avuto la soddisfazione di constatare l'ottima salute dei bimbi ed il sicuro funzionamento di tutti i servizi — il Gerarca ha raggiunto Laigueglia ove sono ospitati circa duecento figli di dipendenti della Alleanza Cooperativa Torinese. Qui si è svolta la cerimonia dell'ammaina-bandiera. Nella mente dei bimbi permarrà intenso il ricordo delle due più solenni ore della giornata; quelle che trascorrono al mattino e alla sera, inquadrati in perfetti ranghi, per rendere onore al gloriosissimo simbolo della Patria, che in sè riassume tutti i nostri più alti ideali italiani e fascisti.

Alberto Vigna

Toccanti manifestazioni al Cottolengo

I cortili e le viuzze della Piccola Casa del Cottolengo si sono abbelliti, addobbati a festa per la solenne chiusura della festa eucaristica. Una processione nell'interno della città del dolore, passando in tutti i dedali delle piazzette e degli incroci, si è svolta con la partecipazione di parecchie migliaia dei ricoverati, che in quest'epoca raggiungono circa i diecimila.

Dopo la grandiosa sfilata delle famiglie, che cantavano inni, preceduto dai Tommasini e dal clero della Casa, si avanzava il sacro ostensorio portato dal Padre Molne sotto un baldacchino, e presso stavano il Superiore generale Padre Talenti ed altri. Dai vari altari collocati nei giardini, venne impartita la benedizione a coloro che stavano sui terrazzi e balconi prospicienti, e che non avevano potuto sfilare in processione.

Pregasi provvedere

Da alcuni giorni, come avevamo preannunciato, si sono iniziati i lavori di demolizione dello stabile di via Bertola, che ha una delle facciate in via Venti Settembre: questo fatto avrebbe dovuto bastare perchè fossero adottate tutte le misure necessarie ad evitare agli abitanti ed ai passanti della zona centralissima il grave inconveniente della polvere sollevata dalle macerie cadute sotto i colpi del piccone. Dobbiamo invece purtroppo dire che non è così.

Già durante l'abbattimento degli edifici dell'altro tratto della stessa via Bertola che risvolta in via San Tommaso, si era lasciato che la polvere si diffondesse in tutte le adiacenze con la noia per le persone e con l'offesa per l'igiene che è facile immaginare; ma con le demolizioni odierne l'inconveniente si è ancora accentuato. Dense nubi, visibili anche di lontano, si librano nelle vie accennate, penetrando nei negozi, negli alloggi e negli uffici, senza che nè l'impresa assuntrice, nè altri, tengano conto della considerazione che tutto ciò avviene al centro di una grande città, dove si pensa con ragione che questi lavori possano essere eseguiti con rispetto del pubblico, giovandosi di mezzi, che del resto non debbono essere eccezionali, atti a soffocare la polvere entro i cantieri.

Un nostro lettore ci scrive per segnalarci che, « l'inconveniente potrebbe essere eliminato, facendo ciò che largamente viene fatto in altre città, ossia obbligando le imprese demolitrici a costruire alti e spessi graticci di canne intorno alle case destinate alle demolizioni ».

Qui nessun graticcio: le demolizioni avvengono allo scoperto, dentro la staccionata che non ripara assolutamente nulla in tema di polvere, tanto che l'atmosfera è divenuta in questi giorni respirabile unicamente grazie alla pioggia che ha determinato la sospensione dei lavori. Segnaliamo la cosa, certi che non si mancherà di provvedere.

Concerto benefico

Giovedì prossimo, alle ore 21,15, avrà luogo alla sede del Gruppo « Mussolini » in via Orfane 6, un interessante concerto all'aperto, a favore delle Opere benefiche del Gruppo.

IL DUCE PER L'ARTE

Venti opere di Grosso acquistate dallo Stato

Una proposta de « La Stampa »: l'ultima mostra nello studio del pittore

Il Maestro con il celebre autoritratto.

Siamo informati che il Duce ha dato la Sua alta approvazione all'acquisto; che la Presidenza del Consiglio e la nostra Amministrazione Provinciale avevano progettato di fare, di venti fra i migliori quadri di Giacomo Grosso, che trovavansi in possesso del figlio e della figlia dell'illustre e compianto Maestro.

A promuovere l'acquisto si sono, fra gli altri, particolarmente interessati S. E. il Maresciallo Badoglio ed il senatore Edoardo Rubino, certi di fare cosa immensamente grata al cuore dei torinesi, poichè i venti quadri, tra i quali sono le più significative opere del senatore Grosso, saranno offerti alla Accademia Albertina, dove si creerà una sala destinata ad onorare — e questo sarà il modo migliore — la memoria del pittore illustre che fu vanto di quell'Accademia e della pittura piemontese.

I venti quadri sono: il famoso Ritratto del padre, premiato a Parigi e segnalato in tutte le esposizioni internazionali alle quali il Grosso partecipò; i due ritratti del Re e della Regina d'Italia; il ritratto della moglie; l'Autoritratto; i ritratti delle signore Beduzzi, Chessa (due della stessa) Gallo, Bianco; il ritratto del barone Hummel; il ritratto della Principessa Laetitia Bonaparte; la celebre testa del poeta Cesare Pascarella; una Figura di monaca; un Nudo; il Campo di San Maurizio; una veduta di Venezia con la statua del Colleoni; una veduta del Foro Romano; la Testina con pelliccia; il bozzetto Dopo il ballo.

Gran parte di queste opere, che sono, ripetiamo, delle migliori del Grosso, le più care all'autore, quelle dalle quali non si era mai voluto distaccare, hanno figurato nella mostra che si tenne con grandioso successo, come si ricorderà, nel salone del nostro giornale. Ed è appunto ricordando il successo di quella Mostra, ricordando la schiera di visitatori che ogni giorno gremivano le nostre sale, sì che in volger di poco tempo si potè dire che tutta Torino aveva sfilato davanti alle tele del Maestro, che oggi, nell'imminenza che le sue opere vadano disperse suggeriamo alla famiglia di Giacomo Grosso, previo accordo con la presidenza della R. Accademia Albertina, di aprire al pubblico torinese, quello studio di cui molti hanno sentito parlare, che pochi privilegiati hanno veduto, e che in quest'occasione, prima che con l'esodo delle opere lo studio si chiuda, tutti potrebbero visitare.

da BIANCHI
VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per legali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Riposo.
ALFIERI (Comp. Truccoli-Merendre) - Ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 21,15: « Rustelli e lilpe.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenimento.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

IL TRIO LESCANO
debutterà domani 13 corr. al
RISTORANTE PARCO VALENTINO
Danze con grande Orchestra Zeme

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Capitan Blood » E. Flynn
AMBROSIO: « Lo sceriffo » K. Maynard
CORSO: Uomo da l'orecchio mozzato.
BALBO: 1° « Cellier segreto » William Powell; 2° « Dottor Antonio ». D. 1,60.
IDEAL: « Castello del mistero » e Comp. Kramer-Kemenoff (L. 2. Dop. 1,60).
STATUTO: 2 film: « Il caso dell'avv. Durant » Myrna Loy, Warner Baxter 2° « Paraninfo » (Musco) Dop. 1,05.
ALPI: « Davide Copperfield ».
NAZIONALE: Turbine bianco. Dop. 1,05
MAFFEI: « Gli ultimi 4 di Santa Cruz » Nel varietà « Fratelli Sereno » celebri fantasisti e 3 Broadway Stars.
MASSIMO 2 film: 1° « Elisabetta d'Inghilterra »; 2° « Nel mondo delle meraviglie » con Crik e Crok. Dopol. 1,05
SELGERIO: Fuori legge d'Oriente. L. 1.
ITALIA: « E' arrivata la felicità ». 1,05.
TORINESE: Reginetta dei monelli. 1,05
FREJUS ESTIVO: « Cercasi segretaria », nel varietà Comp. Fantasie comiche.
SAVOIA: Terra senza donne. Dop. 1,05
REGINA Scegliete una stella. Crik-Crok
VINZAGLIO « Paura d'amare » B. Davis
MICHELOTTI EST.: Terra senza donne
PORTA NUOVA: « Tigre del Bengala ».

Oggi all'AMBROSIO
LO SCERIFFO
Avventure nel selvaggio West. Interpreta Ken Maynard. Ediz. Enic. Fuori progr. « Il Duce ad Aprilia ».

NAZIONALE: « Turbine bianco » con Sonja Henie
Ingresso 1,60 Dopolavoro 1,05

COME ALESSANDRO IL GRANDE COL NODO GORDIANO...

Il brusco provvedimento d'un impresario e due utenti telefonici nella desolazione

Si è presentato ieri davanti al Pretore Scarpelli il cav. Carlo Ferreri di anni 57, impresario edile. Nel febbraio scorso, presiedendo egli a opere di scavo nell'area di sua proprietà, sita in via Osasco ang. via Montenegro, per la costruzione d'un nuovo stabile, scopriva l'esistenza di due cavi telefonici, senza rimuovere i quali non sarebbe stato possibile continuare i lavori. Subito avvertita, la Stipel inviava sul posto una squadra di operai per rimuovere l'inconveniente, ma essendo nate forti contestazioni fra le parti sul modo da tenere, il Ferreri dava senz'altro ordine ai suoi operai di recidere i fili, ordine che venne eseguito. L'atto energico ebbe per conseguenza di lasciare isolati e mugolanti di rabbia, per lo spazio di 24 ore, fino a quando cioè non fu provveduto a un collegamento di fortuna, due ingegneri abitanti in via Montenegro, i cui telefoni si valevano appunto di quei fili.

La Stipel sporgeva querela contro il Ferreri per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, querela poi ritirata in seguito a pagamento delle spese e accettazione della servitù da parte del Ferreri. Ma restava, ed ha originato il processo di ieri, la primitiva denuncia per danneggiamento, che è reato perseguibile d'ufficio. Tollerare quei fili — ha dichiarato l'imputato — voleva dire sospendere il lavoro a 200 operai. La denunciante pretendeva che io provvedessi alla loro nuova sistemazione impiantando una fila di pali. In persona del suo direttore, la Stipel ha invece sostenuto che il Ferreri s'era opposto a che i fili venissero appoggiati sul già esistente steccato di cinta, il solo provvedimento che si potesse prendere nell'urgenza del caso.

Il Pretore, ritenuti sussistenti solo gli estremi del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ha dichiarato improcedibile l'azione per recesso di querela.

Ciclista contro un'auto. — L'operaio Michele Farano di 17 anni, abitante in via Belfiore 18, ieri, poco prima delle 13, andava con la bicicletta a sbattere contro un'auto ferma in via S. Francesco da Paola. All'Ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni per ferite lacero contuse e frattura dell'osso nasale nonchè ferite alla fronte.

Bollettino demografico

11 Luglio 1938-XVI

Nati	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	—

Movim. popol. mese di giugno	
Nati vivi	909
Nati morti	23
Morti	749
Differenza nati vivi sui morti	+160
Matrimoni celebrati con rito civile	11
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascr.	391
Totale	402

Una strada e un alberghetto-tipo inaugurati a Villar Perosa

L'intervento del senatore Agnelli

Si è inaugurata a Villar Perosa la nuova strada Caserme-Colle Pra Martino, che collega per circa 6 Km. il centro del paese alle varie frazioni e ai casolari sparsi sulla collina.

La nuova opera, che è dovuta alla munificenza del senatore ing. Giovanni Agnelli, sempre primo a valorizzare la vallata che gli ha dato i natali e a soddisfare le necessità e i desideri della gente della sua terra, è di notevole importanza e risponde a criteri di alta utilità, perfettamente intonati alle direttive del Regime. Infatti non solo permette una maggior celerità nelle comunicazioni tra gli abitanti delle frazioni e lo stabilimento di Villar Perosa, favorendo così le caratteristiche industriali del paese, ma consente pure agli abitanti del posto, che oltre ad essere operai della R.I.V. sono nella maggior parte agricoltori e proprietari di terreni, di valorizzare meglio le loro terre, e così oltre all'interesse turistico, anche nel campo industriale ed in quello agricolo, la nuova strada rappresenta un reale e grande beneficio per la vallata.

Oltre la strada è stato pure inaugurato uno stabile stile montano, sobrio ed elegante, adibito ad albergo-trattoria, provvisto di un vasto salone, e di alcune camere per alloggio e di un'ottima cantina, dove si possono gustare i migliori vini italiani. Dalla ridente posizione di Pra Martino, posta a oltre 900 metri sul livello del mare, si gode un panorama incomparabile sulla pianura e collina torinese e sulla valle del Chisone sino a oltre ai Sanatori di Pra Catinati e al Forte di Fenestrelle. Una pineta meravigliosa circonda la località, ricca di fontane e di frescura.

L'inaugurazione si è svolta alla presenza del sen. Agnelli e del vice-segretario federale Clay. Erano pure presenti l'amministratore delegato della R.I.V. ing. comm. Beria, il direttore degli stabilimenti ing. comm. Bertolone, i gerarchi del Dopolavoro e tutti gli altri dirigenti della società insieme con le varie autorità locali. Assistevano oltre tremila persone, cioè la quasi totalità del paese, e i rappresentanti dei Comuni della vallata, da Pinerolo a Fenestrelle. E' seguita una colazione intima offerta dal senatore Agnelli ai suoi collaboratori della R.I.V., compresi i più anziani capi e operai.

La giornata è trascorsa con varie manifestazioni dopolavoristiche ed è stata allietata dalla musica che ha eseguito gli Inni della Patria e della Rivoluzione.

Al Teatro della Moda

Domani sera, mercoledì, alle ore 21 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera « La Gioconda » di Ponchielli. L'opera, che è di nuovo allestimento, sarà concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del teatro Carignano dalle ore 10 alle ore 19.

Conferenza del Provveditore a mille maestre

Ieri, al Liceo Musicale, il Regio Provveditore agli Studi comm. dott. Rimondini ha parlato alle mille maestre convenute a Torino per frequentare il Corso informativo di G. F. trattando il tema « Scuola Fascista ».

A riceverlo era il colonnello Garavano in rappresentanza del Comando federale della G.I.L.

L'oratore ha fatto una vasta e acuta trattazione dell'argomento, toccando i punti più salienti: carattere informativo della scuola, collaborazione tra scuola e organizzazione giovanile, opera svolta dall'educatore fascista per la creazione dell'italiano nuovo, del cittadino-soldato ed ha accennato ai problemi più attuali: lotta contro l'urbanesimo e per l'autarchia. La conferenza, iniziata da grandi applausi, ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Le nozze del camerata Malvicini

S'è sposato in questi giorni a Milano, con la signorina Emma De Giacomi, il camerata dott. E. Malvicini, segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino. Sono intervenute al rito gentile molte personalità, ed hanno inviato le loro felicitazioni il Direttore generale dell'O.N.D., gr. uff. Puccetti, il Federale di Torino e il Federale di Milano. Era pure presente una larga rappresentanza di collaboratori del Dopolavoro torinese.

Nella G. I. L.

Indetta dal Comando federale della Gil ed organizzata dal Comando sportivo « Lucio Bazzani », avrà luogo la sera del 14 corrente una riunione di lotta greco-romana, nel cortile della scuola Baiocri, via Madama Cristina ang. corso Valentino. La gara è libera a tutti i Giovani fascisti. Al Comando Gil primo classificato nel complesso delle gare verrà assegnata la « Coppa Lucio Bazzani ». La premiazione verrà effettuata nel salone del Gruppo Lucio Bazzani al termine della riunione.

I prezzi massimi

Da oggi al 19 corrente sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova, pollame e conigli. — Uova fresche nazionali al prezzo massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate alla dozzina L. 5,90; galline (spennate, piene vuote) al Kg. L. 11; conigli (spellati) L. 6,40.

Ortaggi. — Bietole (coste) al Kg.: ingrosso L. 0,70, mercati rionali L. 1, botteghe L. 1,10; cipolle bianche e rosse L. 0,70, 1,10, 1,20; fagiolini nostrani L. 2,30, 2,90, 3; insalata lattuga alla dozzina L. 2,70, 4,30, 4,20; insalata lattuga (mazzetti) L. 2,70, 4,20, 4,30; patate nuove comuni al Kg. L. 0,45, 0,60, 0,60 il commercianti al dettaglio sono obbligati a tenere separate in vendita patate di detto prezzo; zucchini piccoli sotto i 100 gr. caduno alla dozzina L. 0,80, 1,10, 1,20; zucchini grossi oltre i 100 gr. caduno L. 1,30, 1,70, 1,80.

Frutta. — Limoni inferiori ai 100 gr. caduno L. 0,30; banane al Kg. L. 4,80.

Il presente bollettino vale così per i negozi come per i mercati rionali. Per la frutta e ortaggi i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto.

La vertenza Tubino-Devalle

Il ritratto attribuito al Lawrence può ritenersi autentico

La prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Villari, si è occupata di una vertenza che ha appassionato critici d'arte ed esperti, vertenza riguardante un quadro del noto pittore inglese Lawrence: e dopo sei anni di discussioni ha emesso la sua decisione cercando di restare al disopra delle polemiche e di portare le parti al terreno della realtà giuridica.

Il giorno 2 marzo 1930 l'ing. Giovanni Devalle acquistava per 130.000 lire un ritratto muliebre che il venditore, prof. Cesare Tubino, garantiva quale opera autentica del pittore inglese Lawrence. In seguito il Devalle, dubitando che il Tubino gli avesse venduto un quadro di nessun valore a cui era stata falsamente apposta la firma del celebre pittore inglese, e che ad indurlo in errore avesse concorso il dottor Arturo Allomello, il quale gli aveva magnificato il dipinto e la convenienza dell'acquisto, evocava avanti alla prima sezione del nostro Tribunale tanto il pittore Tubino quanto il dottor Allomello, chiedendo che fossero condannati, in solido, a restituire il prezzo sborsato con relativi interessi nonchè al risarcimento dei danni.

La garanzia data dal Tubino per l'autenticità del quadro era limitata ad un anno, e per decidere se tale limitazione fosse valida o meno si svilsero due sentenze ed una pronuncia della Corte di Cassazione: ora il Tribunale era chiamato a decidere se a prescindere da tale limitazione, che era stata ritenuta nulla, il quadro fosse opera autentica del grande ritrattista inglese. Non è certo il caso di riportare le varie questioni giuridiche che l'estensore della sentenza, dott. Giulio Carrara, ha con molta dottrina e competenza risolto: giova tuttavia riferire che esso ha ritenuto, conformemente ai periti d'ufficio, essere stato il quadro portato quasi a compimento dal Lawrence e quindi non si potesse parlare di contratto annullabile per errore, se pure l'ing. Devalle aveva inteso comperare una opera d'arte che fosse sicuramente di tale ritrattista nell'età, del grande emulo di David, quegli che a differenza del pittore francese aveva effigiato i personaggi della Santa Alleanza e le dame ed i cavalieri di tale tempo.

Il Tribunale, rigettate le richieste di danni rispettivamente formulate, ha dichiarato che il quadro doveva ritenersi autentico, che il prezzo pagato al prof. Tubino era quello giusto, che il dottor Allomello non aveva in alcun modo influito sulle decisioni del Devalle.

Assolti dall'imputazione di bancarotta fraudolenta

Dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale sono comparsi l'avv. Giovanni Favero e il commerciante Giuseppe Bellussi imputati di avere — in concerto tra loro — tra il settembre 1935 ed il marzo 1936 (il Bellussi quale commerciante dichiarato fallito e il Favero quale correo dello stesso) distratto in danno della massa dei creditori attività per un valore di lire 7395, omettendone la menzione nell'inventario fallimentare: tali attività vennero in parte occultate dal Favero nel sotterraneo di uno stabilimento in Finale Ligure. Inoltre il Favero ed il Bellussi erano imputati di avere esposto in fallimento passività inesistenti a favore dell'avv. Favero per un ammontare di lire 27.836 e di avere dissimulato parte delle attività del Bellussi (consistenti in crediti verso l'avv. Favero) per l'ammontare di lire 47 mila. Ambedue gli imputati sono stati assolti perchè i fatti loro addebitati non costituivano reato.

Seguendo la Cronaca

STATO CIVILE

11 Luglio 1938-XVI

Favro Giuseppe fu Giorgio, a. 63, di Bussoleno, vend. ambulante, via A. Graziadio 10 — **Sannemò Maddalena** v. **Peltassi**, a. 72, di Bocchetta Tanaro, casalinga, via Lanino 10 — **Rocca Maria** m. **Fassio**, a. 72, di Moncalvo Monferrato, casalinga, via Bunira 9 — **Cortese Antonio** di Francesco, a. 66, di Druento, manovale, via A. Saffi 7 — **Morando Giovanni** fu Luigi, a. 67, di Crescentino, decoratore, via Costellata 7 — **Ribero Giorgio** fu Andrea, a. 69, di Torino, vend. amb., via Aosta 32 — **Curlino Castagneri Giuseppe** fu Giovanni, a. 76, di Torino, avvocato, via Cassini 67 — **Peso ing. Giovanni** fu Cesare, a. 66, di Varallo, ispettore Genio Civile, corso Vinzaglio 60 bis — **Aliberti Clotilde** v. **Baldisti**, a. 79, di Torino, autista, via Cernaia 22 — **Di Benedetto Michele** fu Giuseppe, a. 49, di Barletta, operaio, via Lasso 5 — **Tonini Giuseppe** fu Andrea, a. 56, di Mondovì, manovale — **Fassio Anna Maria** v. **Borgis**, a. 83, di Torino, casalinga — **Chiavazza Maria** fu Antonio, a. 10, di Sommariva Bosco — **Bal Pietro** fu Pietro, a. 31, di Valdieri, impiegato — **Cotrado Addolorata** m. **Terradimare**, a. 53, di Ordinora — **Bertellino Fanny** fu Giulio, a. 23, di Parigi, casalinga — **Parlagreco Francesco** fu Corrado, a. 33, di Castroreale, commesso post. — **Quadro Giuseppina** v. **Ghiglione**, a. 90, di Torino, casalinga — **Nava Giulia** di Teresa, m. 5, di Torino — **Scallari Adriana** fu Alessandro, a. 11, di Savona, casalinga — **Cigliutti Giuseppe** fu Gioachino, a. 67, di Torino, medico pensionato — **Ferrero Giacominetto Domenico** fu Giuseppe, a. 76, di Valpiano, muratore — **Perino Angelo** fu Antonio, a. 88, di Pettinengo, calzolaio — **Costantino Agnese** fu Maurizio, a. 90, di Torino, casalinga — **Bianchi Enrico** fu Pietro, a. 55, di Avigliano, parrucchiere — **Viora Luzia** fu Giacomo, a. 67, di Pavarolo, casalinga — **Vergnano Maria** fu Bartolomeo, a. 80, di Chieri, stiratrice — **Fumagalli Innocente** fu Felice, a. 69, di Casalvolone, fonditore.

Operazioni di movimento durante la guerra mondiale

La guerra mondiale viene considerata generalmente come il modello classico delle guerre di logorio e costituisce l'ancoraggio preferito per tutti i sostenitori della inevitabilità della guerra di posizione di fronte all'armamento degli eserciti moderni.

Noi abbiamo più volte sostenuto che la guerra mondiale fu, invece, un grandioso insieme di operazioni di movimento fallite nel risultato decisivo soltanto per gli errori commessi dall'alto comando.

Grandioso insieme di operazioni di movimento che vennero effettuate da un solo esercito, quello tedesco, l'unico che fosse preparato, nello spirito — anzitutto —, nei quadri e nell'attrezzatura tecnica per attuare guerra di movimento. Gli altri eserciti erano inguinati nello spirito dal microbo delle ideologie democratiche; difettavano di quadri nel numero e nella qualità; possedevano una attrezzatura bellica adatta a paesi i cui governanti si baloccavano cotidianamente nelle dispute parlamentari, con gli ideali pacifisti. Alcuni eserciti, ad esempio quello inglese, quello belga e quello americano, erano eserciti improvvisati e raccogliticci, inquadrati da ufficiali dilettanti.

Era già molto dover chiedere a dei pacifici borghesi, trovatisi improvvisamente infagottati nelle divise militari e muniti di armi che mal conoscevano, di fare guerra difensiva al riparo di una trincea.

Ma, chi ha studiato bene la guerra mondiale sa che l'esercito germanico fece guerra di movimento ogni volta che intraprese una operazione offensiva e ottenne, con la guerra di movimento, risultati sempre imponenti e qualche volta decisivi; se non vinse la guerra, di fronte a coloro che non sapevano uscire dalla guerra di posizione, fu perchè l'alto comando germanico commise molti e gravi errori, dando il tempo agli avversari di opporgli con una superiorità numerica tanto potente da non lasciargli più il respiro necessario per operare con scioltezza.

Tuttavia l'esercito germanico, costretto dopo il primo anno di guerra ad un atteggiamento difensivo, potè prolungare questa difesa per quasi quattro anni perchè si difese sempre facendo guerra di movimento.

Abbiamo quindi letto con vivo interesse un libro che l'editore Carabba ha pubblicato recentemente: «Tipi strategici delle campagne sul fronte orientale» di Pietro Raul Mancuso.

Non sappiamo chi sia il Mancuso: ci dicono che sia giovane e tenente di fanteria; che sia giovane noi lo sentiamo, è certo perchè il libro è vivace, sano e spregiudicato, se egli è tenente di fanteria siamo lieti di salutare l'ingresso nel nostro ambiente, che ne ha bisogno, di un nuovo promettentissimo scrittore e di augurare che il Mancuso conservi, durante tutta la sua carriera, la buona abitudine militare di manifestare le proprie idee.

Il Mancuso studia la guerra mondiale nel settore russo — dove l'esercito tedesco e austriaco, alleati, affrontarono l'esercito dello Czar — per fare risaltare come su questo scacchiere, per oltre due anni consecutivi, di estate e d'inverno, in pianura e in montagna, nonostante l'ostacolo proibitivo dei grandi corsi d'acqua, delle distese inestricabili di boschi e di paludi, del gelo nordico, della penuria di strade, si fece sempre guerra di movimento, e, appunto perchè si fece sempre guerra di movimento, si raggiunse, presso a poco, un risultato decisivo con la eliminazione della Russia dal conflitto.

Dopo aver inquadrato il lettore con una [illegible] acuta e esauriente delle dottrine di guerra degli eserciti contrapposti e dei relativi piani di operazioni, dimostra che [illegible] subito la strategia manovriera, del piano d'azione generale germanico, basato sul presupposto di liquidare la situazione in Francia in pochi mesi per poi rovesciarsi tutte le forze contro la Russia, il Mancuso analizza le prime vittoriose operazioni tutte di movimento le quali, a loro volta, danno luogo alla contromanovra per linee interne del binomio «Hindenburg-Ludendorff», cominciando a portare alla luce della ribalta i due migliori strateghi che la Germania abbia prodotto.

Dalla offensiva austriaca in Polonia, concepita dal Conrad e finita con la catastrofica sconfitta nella battaglia campale di Galizia, emerge quanto sia pericoloso per un esercito avere a capo generali d'intelligenza e di spirito inadeguati alle ardue esigenze della guerra di movimento.

Seguono le campagne della Polonia meridionale e della Polonia settentrionale, dove si assiste a un duello strategico tra Ludendorff e il granduca Nicola, duello che si esplica con le operazioni manovrate forse più ampie e complesse che la storia militare ricordi.

Tra il gennaio ed il marzo 1915, con un teatro di operazioni sepolto sotto metri di neve, con le strade ridotte a piste di ghiaccio e con temperature che scesero oltre i venti gradi sotto zero, si svolge la grande battaglia invernale e montana dei Carpazi, preparata e condotta mediante concentramenti e spostamenti di masse ingentissime di divisioni e di corpi d'armata e, poco dopo, la battaglia della Masuria, dove i tedeschi vinsero grazie ad un ampio aggiramento compiuto da una intera armata in terreno boscoso, ove la vita e il movimento erano resi difficili dal disgelo delle ore diurne e dalla rigidezza della temperatura nelle ore notturne.

Federico II diceva che tutto ciò che è inaspettato è di grande effetto. Il Mancuso mostra l'impiego sagace della sorpresa fatto dai Tedeschi, durante tutta la campagna del 15, del 16 e del 17, contro la Russia e contro la Romania, sorpresa che si attuò sempre per mezzo della manovra e con la accuratezza, la novità, la meticolosità della preparazione.

I Russi, da parte loro, non subirono passivamente le operazioni tedesche, ed i nomi del granduca Nicola, del generale Alexeieff e del generale Brussiloff sono nomi di arditi e geniali manovratori, ai quali toccò la disavventura di dover maneggiare uno strumento troppo fragile sia per l'[illegible] del soldato russo, sia per le insufficienze dell'industria russa che non fu mai in grado di provvedere adeguatamente al rifornimento di armi e di materiale dell'esercito in campo.

Interessantissimo lo studio della manovra di Riga, dove appare la minuziosa cura con cui il comando tedesco organizzava le operazioni di movimento, predisponendo tutto con [illegible] previdenza che non trascurava neppure i particolari minimi.

La battaglia di Riga fu un vero capolavoro di armonica cooperazione tra artiglieria e fanteria; essa può dunque essere considerata come un paradigma delle battaglie moderne.

Il Mancuso conclude con considerazioni di insieme sull'impiego dell'artiglieria, della cavalleria, della fortificazione; considerazioni acute, ardite, spesso originali e convincenti.

E anche dove non appaiono del tutto convincenti, esse mostrano l'ingegno, la buona fede e l'entusiasmo dello scrittore.

Il quale possiede senza dubbio approfondita conoscenza della materia, sicurezza non comune di giudizio e sicuro intuito militare; e perciò, ovviamente, vede la guerra vittoriosa soltanto sotto la specie di guerra di movimento.

Giacomo Carboni

Alfieri al primo colpo di manovella del film «Terra di fuoco»

Roma, 11 luglio.

Nel teatro n. 7 di Cine-Città è stato dato il primo giro di manovella per la lavorazione del film della «Manenti» in doppia versione, italiana e francese: «Terra di fuoco». Il ministro Alfieri, accompagnato dall'on. Roncoroni, dal direttore generale degli stabilimenti dott. Oliva, dal produttore Manenti e da un folto gruppo di registi, attori e giornalisti italiani e stranieri e da rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato francese in Roma, ha voluto intervenire all'inizio della lavorazione di «Terra di fuoco», intrattenendosi col regista Marcel L'Herbier, con Tito Schipa e gli attori Mireille Balin e Sargent che hanno girato la prima scena del film la cui lavorazione procederà intensamente in Cine-Città.

Il Ministro ha quindi visitato il nuovo «auditorium» sinfonico di Cine-Città con la grande sala di sincronizzazione e quella per il «mixage» dotata del nuovo apparecchio che permette la registrazione e correzione, indipendentemente l'una dall'altra di ben otto colonne sonore. L'on. Alfieri ha espresso all'on. Roncoroni e ai dirigenti di Cine-Città il suo compiacimento per i progressi tecnici e il fervore di produzione che anima i quartieri operosi del Quadraro, per il sempre maggiore incremento e potenziamento della cinematografia italiana.

Spedizione ai monti balcanici organizzata dal Guf di Milano

Milano, 11 luglio.

Questa mattina, alle 9, dall'aeroporto di Linate, con l'aereo che fa servizio regolare per Bucarest, è partita la spedizione alpinistica italiana ai monti della penisola balcanica organizzata dal Guf di Milano che, dopo essersi reso benemerito negli scorsi anni per numerose iniziative esplorative scientifiche su catene montagnose italiane e straniere, opererà nei mesi di luglio e di agosto sulle catene della Romania e della Bulgaria, stabilendo un primato assoluto fra le organizzazioni alpinistiche europee.

La spedizione del Guf di Milano è comandata da De Simoni e conta fra gli altri suoi componenti Citterio, Messineo, Garobbio, Panizzon, Emanuelli, Lenatti. Alla partenza si trovavano numerosi studenti del Guf milanese che hanno salutato i partenti con calorose dimostrazioni di affetto.

Raggiunta Bucarest in aereo, la spedizione opererà immediatamente nelle Alpi transilvaniche e precisamente nel gruppo dei Monti Bucegi con base a Sinagia. Di qui i goliardi milanesi rientreranno a Bucarest, ove saranno ospiti per alcuni giorni delle [illegible] alpinistiche locali. In un secondo tempo la spedizione del Guf di Milano passerà in Bulgaria, dove svolgerà la sua attività esplorativa sulla Rila-Planina e sulla Pirin-Planina. Infine, dopo una breve sosta a Sofia, gli universitari milanesi raggiungeranno [illegible] la valle della Struma, Salonicco e di qui in aereo partiranno per Brindisi, rientrando in Patria.

Pessimismo a Berlino sulla buona volontà di Praga

I negoziati tra nazionalità interrotti

Berlino, 11 luglio.

Il rinvio di fine settimana delle cosiddette trattative di Praga per la soluzione della questione delle nazionalità già motivato sotto pretesto di taluni punti importanti sui quali occorreva ancora raggiungere l'accordo fra le parti governative del Comitato dei Sei, viene ora dalle ultime informazioni di Praga presentato da questa stampa sotto una luce che vale a creare in questi circoli il più netto ed assoluto scetticismo sulla serietà delle intenzioni cecoslovacche di concludere qualche cosa di serio, che possa, almeno fino ad un certo punto, venire incontro ai desiderio delle nazionalità, così da schiarire anche minimamente la situazione, e contribuire sinceramente alla pace. Ciò non è nuovo, come si sa, per questi circoli; ma quelli che ora sembrano confermarlo sono fatti e indizi talmente eloquenti da non lasciare quasi nessun margine alla speranza che, altrove almeno se non qui, si era nelle ultime settimane, concepita, che il nembo addensatosi sul centro Europa alla fine di maggio possa definitivamente schiarirsi per volontà di uomini di Praga.

Dal rinvio alla rinuncia

I corrispondenti dei giornali di Praga, sulla testimonianza delle voci ufficiose del Governo stesso nonchè di talune informazioni ufficiali, e infine dell'atteggiamento di tutta la stampa del Paese e dalle fondate convinzioni professate nei circoli sudetici, desumono per molteplici segni che nelle ultime quarantotto ore il Governo del signor Hodza, non si sa bene per quale fatto o elemento nuovo o influenze qualsiasi, avrebbe pressochè definitivamente rinunciato alle trattative con i gruppi nazionali, e quanto meno quelli dei Sudeti, sulle richieste autonomiste. Primo punto dunque: quel semplice rinvio che ieri si annunciava nella nuova settimana, non sarebbe un rinvio, ma una definitiva rinuncia; la quale non è a dire quale profonda impressione desterebbe e già desta così nei circoli sudetici come in quelli del Reich, costituendo anzitutto — come notano i giornali in prima linea — un flagrante mancamento di parola da parte del Governo del signor Hodza, il quale con esplicite dichiarazioni a queste trattative si era impegnato tanto che le aveva cominciate. Tutto ad un tratto vi si rinuncia. Questo e non altro valore avrebbero le notizie che già da ieri hanno cominciato a diffondersi della necessità di raggiungere un accordo su taluni punti importanti fra le parti stesse della coalizione governativa: si tratta infatti, è vero, di continuare a discutere in seno al Comitato dei Sei, fra le parti governative, ma il male è che questa continuazione delle discussioni pare sia proceduta come tutto quello che ancora resta da fare per lo studio della questione, e che alle progettate e promesse trattative con le parti interessate sia stata data una definitiva disdetta.

Salto nel buio

La conferma di queste notizie i giornali l'hanno anzitutto dal concorde tono di tutte le informazioni ufficiali che, a quanto riferiscono, corrono a Praga, informazioni nelle quali si parla di accordo con i partiti della coalizione governativa, di accordi e trattative perfino con l'opposizione, con i comunisti e con l'estrema destra, di accordi con tutti meno che con le parti interessate cioè con i gruppi nazionali dei quali in riguardo a trattative, accuratamente si tace. Infine si fissa il termine del 15 agosto per l'allestimento completo del progetto che dovrebbe essere approvato dal Parlamento il giorno 20; e siccome tutto ciò è deciso indipendentemente e senza alcuna intesa con gli interessati, e già si parla del contenuto e delle parti costitutive del progetto, da tutto ciò si deduce che nella intenzione delle sfere ufficiali i gruppi nazionali sono definitivamente eliminati dall'ulteriore svolgimento della questione.

Lo spirito e i particolari di queste informazioni sono del resto confermati a questa stampa anche dalle altre stampe nazionali interessate, come da quella polacca, la quale ribadisce concordemente nel medesimo modo e nel medesimo senso lo scetticismo di Berlino; e vi sono del resto organi di stampa cecoslovacca stessa i quali avvertono dei pericoli di un simile imprudente e cieco procedimento.

Un grave bivio

Parlamentarmente si tratterebbe, nella intenzione del Governo cecoslovacco, di ottenere il consenso di tutti i partiti del Governo, e forse anche di quelli dell'opposizione, ai progetti, in modo da potere, indipendentemente dai gruppi nazionali, ottenere quella maggioranza dei due terzi che è necessaria per l'approvazione di quelle parti del progetto che modificherebbero la Costituzione.

In conclusione dunque — osserva la stampa tedesca — si tratta di niente altro che di un tentativo del signor Hodza di imporre i cosidetti «statuti» ai gruppi nazionali unicamente a mezzo della dittatura dei partiti di governo. Il procedimento dice già abbastanza di quello che di questi «statuti» potrà essere il contenuto.

Non mancano giornali che, indagando sui moventi presumibili di questo sempre più preciso atteggiamento del Governo di Praga, accennano ad influenze estere, in connesso con tutta la situazione internazionale, osservando come già si potessero vedere i segni annunciatori di tutto ciò nella campagna del fronte popolare francese di questi giorni, intesa a dare preventivamente la responsabilità di un eventuale fallimento delle trattative a Berlino, e a dimostrare che le trattative sono inutili perchè tanto non è l'intesa quella a cui mira Berlino.

I giornali tedeschi rispondono a tutto ciò che le prove del contrario sono date dai fatti, dappoichè i tedeschi dei Sudeti erano e sono pronti alle trattative che da altri vengono loro negate. I giornali infine fanno presente al Governo di Praga il grave bivio statale a cui lo Stato cecoslovacco si trova; e a Londra e a Parigi ricordano l'interesse europeo a cui essi si erano ispirati facendo i noti passi a Praga per una soluzione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nel suo articolo settimanale sulla situazione, scrive questa sera rivolta all'Inghilterra che se Londra non riconoscesse le esigenze continentali e centro europee della Germania, non può pretendere che la Germania riconosca le sue esigenze oltremarine: la sicurezza tedesca nel centro Europa è altrettanto una premessa della pace del mondo quanto la sicurezza dell'Inghilterra sui mari.

Giuseppe Piazza

Pessimismo anche a Varsavia

Varsavia, 11 luglio.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* constata che la relativa calma subentrata nella questione cecoslovacca è soltanto apparente. In realtà, osserva il giornale, la tensione sussiste in tutta la sua gravità. Dopo mesi e mesi di conferenze e di negoziati non è dato riscontrare alcun risultato tangibile. Tutto fa supporre che il Governo di Praga negherà i diritti fondamentali che spettano alle varie nazionalità ed escogiterà un accomodamento parziale che sarà lontano dal soddisfare i postulanti dei gruppi etnici. Soltanto la trasformazione della struttura dello Stato con la instaurazione di un regime federativo potrà risolvere il problema. La situazione attuale, continua la *Gazeta Polska*, inspira pessimismo tanto più che il governo di Praga subisce all'interno le pressioni degli sciovinisti e dall'estero l'influenza del bolscevismo. Il giornale conclude affermando che la Cecoslovacchia si trova oggi ad un bivio e che il tergiversare non servirà che ad aggravare la sua situazione.

L'omaggio del gen. Pariani ai Caduti tedeschi

Monaco di Baviera, 11 luglio.

S. E. il generale Pariani ha deposto una corona di alloro al monumento dei caduti in guerra e successivamente due altre corone ai templi d'onore dei caduti per la causa social nazionale. Le corone portavano il nastro tricolore con la scritta: «L'Esercito italiano». Reparti di fanteria e della Milizia armata prestavano servizio d'onore. Alla solenne cerimonia hanno assistito il comandante della piazza di Monaco Von Mann in rappresentanza del comandante del VII Corpo d'Armata, il generale della Milizia Von Eberstein con altri ufficiali ed il segretario del Fascio di Monaco.

Il Führer ha ricevuto oggi nel palazzo delle gerarchie il generale Pariani con il quale si è intrattenuto oltre mezz'ora in cordiale colloquio.

E' stato poi offerto un tè in onore del Sottosegretario italiano alla Guerra dal comandante del 7° corpo di armata generale Von Schobert al quale hanno partecipato numerose personalità politiche e militari.

Questa sera, salutato alla stazione dal generale del comando di Monaco, da numerosi alti ufficiali e dai rappresentanti della città, il generale Pariani è ripartito per Roma mentre reparti di fanteria rendevano gli onori.

Delegati dell'aviazione romena visitano la Germania

Berlino, 11 luglio.

Sono giunte a Berlino due commissioni della aviazione romena comandate dal generale Negrescu che copre un'alta carica nella Aviazione militare romena e dal colonnello Bescovicianu capo della Aviazione civile a Bucarest per visitare gli impianti industriali e l'organizzazione della difesa antiaerea in Germania. In un ricevimento che ha avuto luogo nella Casa degli aviatori a Berlino alla presenza anche del ministro plenipotenziario di Romania e di rappresentanti del Ministero degli Esteri tedesco, il Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione generale Stumpff a nome del Maresciallo Goering ministro dell'Aeronautica ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti.

La pelle e la scheda

La democrazia arruola truppe nel Senegal

Parigi, 11 luglio.

Il potenziamento militare delle colonie francesi, che è culminato recentemente nell'aumento di 70 mila effettivi di colore, continua ad assumere nuovi aspetti e sviluppi. Il deputato del Senegal Diouf ha presentato un disegno di legge che prevede la concessione della cittadinanza francese a tutti gli indigeni suoi compatrioti che si sono battuti per la Francia nell'ultima guerra. Come è noto il Senegal è per la Francia un ricchissimo serbatoio di truppe di colore. In altre parole, si dice all'indigeno che se egli è disposto a versare il suo sangue per la Francia, potrà avere diritto, in compenso, ad una scheda elettorale. Si vocifera che, d'incarico del ministro delle colonie il deputato Diouf partirebbe in questi giorni alla volta dell'Africa Occidentale francese per svolgervi opera di propaganda militare e di reclutamento tra quelle popolazioni.

(Stefani)

L'Eire prende possesso dei porti della baia di Cork

Dublino, 11 luglio.

Stasera alle ore 20 ha avuto luogo la cerimonia della presa di possesso da parte dell'Eire delle fortificazioni della baia di Cork a Spike Island, le prime dei punti strategici irlandesi che con l'accordo dell'aprile scorso l'Inghilterra si è impegnata a restituire a questo Stato.

Hanno presenziato all'alza bandiera De Valera, Aiken ministro per la difesa ed altri membri del Gabinetto. Un treno speciale da Dublino ha portato pure una delegazione del Senato e della Camera nonchè numerosi invitati.

Uno dei giudici di Tukacevski ne ha seguito le sorti

Berlino, 11 luglio.

Il corrispondente speciale del *D.N.B.* da Mosca informa che ad Arcangelo, durante un'adunata, il segretario del partito comunista di quella città parlando delle congiure scoperte negli ambienti militari, ha fatto per la prima volta tra i colpevoli il nome del comandante d'armata Belov. Belov fu uno dei giudici del processo Tukacevski e fu eletto l'anno scorso membro del consiglio superiore dell'unione sovietica. Nel febbraio di quest'anno egli fu destituito. Negli ambienti moscoviti si ritiene che Belov abbia seguito la stessa sorte di Tukacevski.

I cani possono circolare senza museruola a Vienna

Vienna, 11 luglio.

Dopo l'annessione del Reich è stata abolita in Austria l'obbligatorietà della museruola dei cani i quali possono ora girare liberamente per le strade senza il noioso inceppo. Si è, però, ricordato ai proprietari di tenerli legati al guinzaglio per le mene ai crocevia e in altri punti ove più ferve il traffico. Ciò nondimeno, secondo i calcoli dell'ultimo tempo, dieci sono i cani che in media vengono investiti ed uccisi a Vienna, nel corso di una settimana.

I bravi animali dimostrano una speciale simpatia per la metropolitana sotterranea dalle cui [illegible] i tranvieri durano fatica ad allontanarli incolumi.

Sacerdote di Friburgo schiacciato da un autocarro

Berna, 11 luglio.

E' morto schiacciato da un autocarro a Friburgo mons' Quartenoud prevosto della cattedrale e direttore del quotidiano *La Liberté* di Friburgo. Aveva 70 anni.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Si continua a parlare del «Radiobalilla» e del commercio-radio — Lettera e spirito del corporativismo — Una nuova commedia radiofonica.

Avevamo deciso, nonostante le numerose lettere, repliche e controrepliche, consensi e dissensi che ci continuavano a pervenire, (un commerciante che è d'accordo con noi... fino a un certo punto, a suo modo, ci ha scritto le sue ragioni in venti fittissime pagine protocollo! Non sono un po' troppe?...) di porre fine alla polemica sul Radiobalilla e sul commercio radio. La nostra è opera di segnalazione. Non è nostro compito risolvere i problemi che in dati momenti appassionano maggiormente il pubblico; ci basta segnalarli e apportarvi, come possiamo, un qualche contributo di chiarificazione, non nell'interesse di questo o di quello, di questa o di quella categoria, ma nell'interesse supremo — che mai è stato tanto supremo quanto adesso, della Nazione. Abbiamo perciò fatto eco a una «nota» del Popolo d'Italia, nella quale erano chiamati in causa i commercianti-radio responsabili di trascurare la diffusione dell'apparecchio popolare «perchè gli utili non sono molto grassi». Nel condividere pienamente le ragioni addotte dal Popolo d'Italia aggiungevamo che bisognava affrontare e risolvere il più vasto problema del commercio-radio, turbato da sistemi di vendita che accecano il disagio del pubblico e lo rendono sempre più sospettoso e diffidente verso i negozianti, allontanandolo dalla radiofonia. Citavamo degli esempi e concludevamo: «La proposta del Popolo d'Italia (quella di deferire il problema all'esame del Ministero della Cultura Popolare) è tempestiva e opportuna: gli stessi commercianti dovrebbero essere lieti di appoggiarla per uscire una buona volta da una situazione che, per essere stagnante, minaccia di avvelenare sempre più i rapporti fra rivenditori e compratori con conseguenze nefaste per lo sviluppo della nostra radiofonia. La soluzione nazionale, la soluzione equa e giusta sarà trovata, e i negozianti per i primi, la grande massa dei commercianti che oggi si affannano all'arrembaggio del cliente, si accorgeranno quanto fossero male ispirati a persistere in una forma di attività che ha trovato sbocco nella più sfrenata concorrenza. Chè se bastasse la concorrenza per diffondere la radio, noi diremmo: sia la benvenuta; ma non basta, chè c'è tanta, tanta gente la quale diffida di coloro che vendono a condizioni così allettanti, e non compra lo stesso perchè ha paura di vedersi appioppato un apparecchio o non nuovo, o con valvole usate... Nel mercato radio ci vuole dunque una larga bonifica morale».

Si poteva essere più sereni e obbiettivi di così? Perchè i commercianti dovrebbero essersene offesi? Han forse paura del riesame e della chiara sistemazione della loro attività commerciale? Non dovrebbero nè offendersi, nè aver paura. Anzi dovrebbero collaborare serenamente con noi a chiarire un equivoco, se equivoco c'è, e a suggerire le soluzioni logiche e necessarie. Nossignore, «i commercianti in radio di Torino — come dice un comunicato che ci è stato gentilmente e amichevolmente rimesso — riuniti il 25 giugno 1938-XVI nella sede del Sindacato provinciale fascista per esaminare i problemi inerenti alla situazione presente del commercio in radio (quali? quali? ce li dicano) avuta comunicazione di un articolo apparso sul quotidiano La Stampa del 12 giugno sotto il titolo «Cronache del teatro e della radio», respingono in pieno le gratuite affermazioni contenute nell'articolo stesso nei riguardi della vendita degli apparecchi radio, e dichiarano che la pretesa dimostrazione fornita dallo scrittore è soltanto il prodotto della palese deficienza delle cognizioni in materia e della sua fantasia incontrollata».

Benissimo. Ma affermare non vuol dire dimostrare. Lor signori non ci debbono dire che abbiamo torto, ci debbono dimostrare perchè abbiamo torto. Quando una questione è posta sotto gli occhi di tutti non si può eluderla col dichiarare che un giornalista ha poche cognizioni in materia e troppa fantasia. Codesta sì che sarebbe «gratuita affermazione», perchè, un'affermazione si dice appunto gratuita quando manca la prova (Tommaseo 1824). Ora noi bene o male, ragioniamo. Voi commercianti, prima di dichiarare pretesa la nostra dimostrazione, avete dunque il dovere, a vostra volta, di dimostrarci che abbiamo ragionato male. Abbiamo detto in certe occasioni, e ripetiamo, che desideriamo convincerci sempre delle ragioni degli altri, perchè non crediamo affatto alla nostra infallibilità; abbiamo sempre detto e ripetuto che qualsiasi apporto alla chiarificazione e alla soluzione dei problemi della radio ci è e ci sarà graditissimo, perchè noi siamo a questo posto per collaborare appassionatamente allo sviluppo e al potenziamento della nostra radiofonia, nella quale crediamo, e che vorremmo largamente diffusa nel popolo, che ne ha maggior diritto dei signori, i quali dispongono di tanti altri mezzi per coltivarsi e divertirsi; e, invece, chi sa perchè? i nostri occasionali... contradditori non ci contradicono mai.

Vorremmo sapere, per esempio, dai commercianti di Torino se sono perfettamente convinti che «siffatte iniziative di articolisti irresponsabili non possono ottenere altro effetto che quello di turbare il mercato in un momento in cui esso accusa particolari difficoltà e di ingenerare del disordine nei rapporti fra fabbricanti commercianti e pubblico, e di sabotare lo sforzo produttivo dei fattori dell'economia italiana». E dire che noi vogliamo ristabilire la calma nel mercato radio, l'ordine e la fiducia nei rapporti fra fabbricanti commercianti e pubblico, turbati non certo dal pubblico, e potenziare lo sforzo produttivo dei fattori dell'economia nazionale. Ma tant'è, i signori commercianti cascano dalle nuvole, si sorprendono di apprendere che persiste da tempo, da troppo lungo tempo, una situazione di disagio commerciale dannosissima allo sviluppo della radiofonia italiana, e ci denunziano come fomentatori del disordine e sabotatori dello sforzo produttivo dei fattori dell'economia italiana!... Via, il gioco è troppo grossolano ed è troppa presunzione gettare sulle nostre spalle tanto peso.

Non tentiamo dunque di cambiar le carte in tavola, chè è in gioco ben altro. Ed è gioco serio: si tratta di dare l'apparecchio al popolo italiano. E non ci vengano a ricordare che «in Regime Corporativo è inconcepibile che interessi individuali e interessi di classe possano prevalere sull'interesse generale tutelato dagli appositi organi di diritto pubblico con la collaborazione dell'associazione sindacale». Non bisogna fermarsi alla lettera; è necessario intendere lo spirito del sistema corporativo, che è costante superamento di posizioni, costante risoluzione di problemi nell'interesse generale della collettività nazionale. Sarebbe una ben strana concezione del corporativismo quella di stabilizzare per l'eternità situazioni di fatto acquisite, e che si dimostrano dannose all'interesse di un servizio pubblico di eccezionale e grandissima importanza quale è la radio, per salvaguardare la pacifica digestione di questo e di quello, di questa o quella categoria, che non vogliono essere disturbati perchè tra l'altro «non è giusto nè onesto (!!) — come ci scrive un negoziante — andare a fare i conti in tasca di altri»! Se la soluzione di un problema si è addimostrata inefficace, è dovere corporativo di tutti, senza tentativi di evasione e senza esercitarsi nel gioco di scaricabarili, di cercarne un'altra che meglio risponda allo scopo; se certi metodi pubblicitari e certi sistemi di vendita accrescono la confusione e il disordine è dovere corporativo farli cessare, non con il pensiero fisso al maggior profitto — come dimostra qualcuno che ci esprime tutto il suo sdegno contro un eventuale ribasso di prezzi, o qualche altro che liquida a suo modo la faccenda del Radiobalilla affermando che «il pubblico ha decretato: vox populi, vox Dei» (Eh, no, caro, troppo comodo!) — ma col preciso proposito di compiere tutti i sacrifici possibili e necessari, e da parte di tutti, per dare al popolo italiano e farcirla la sua radiofonia.

Con altro spirito bisogna intendere il corporativismo. E non deploriamo certo i commercianti in radio riuniti per discutere dei loro interessi, non perdiamo di manifestazioni di incomprensione e di insensibilità e come quella rappresentata dall'articolo pubblicato su «La Stampa», perchè sono proprio essi a dar prova di incomprensione e di insensibilità quando, senza contestare i fatti e senza entrare nel merito, pretendono negarli, o, quanto meno, fare il silenzio di essi con «affermazioni gratuite» che non hanno nessun valore probativo. Ma i fatti esistono, — e qualcuno dei camerati dello stesso Sindacato commercianti, come i lettori hanno potuto leggere, li ha confermati e illustrati, dandoci pienamente ragione — e se esistono, e sono perniciosi, è bene che il pubblico che li conosce, e li deplora, sia tenuto al corrente, perchè il giorno in cui scompariranno — e scompariranno — possa mostrarsi fiducioso e tranquillo al commercio radio senza tema di imposture. Le quali, come sempre, si riferiscono a una piccola percentuale di irrequieti, non alla grande massa dei commercianti che sudano il loro pane; ma appunto per questo son proprio costoro che hanno maggior interesse a chiarire e a risolvere i problemi che s'impongono. E ad esprimere il loro punto di vista; e a dirci fin dove son disposti a collaborare per la maggiore diffusione della radiofonia nazionale. Questo dovevano dirci i commercianti torinesi, i commercianti italiani.

Sappiamo benissimo che la responsabilità dell'attuale situazione non sono tutte da addebitarsi alla categoria dei commercianti. Gli industriali dovrebbero dirci, per esempio, perchè il prezzo indice per 5 valvole a tre gamme d'onda, che nel 1937 era di L. 960, sia salito nel 1938 a ben L. 1050!

E' giustificata codesta maggiorazione di circa l'8% per cento?

Son tutte queste cose che hanno creato il caso, nel quale il povero apparecchio popolare ha fatto la figura del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro, ed è finito malconcio in un cantone...

s. a.

***

Le stazioni del primo programma hanno trasmesso martedì sera la prima delle commedie in tre atti che l'E.I.A.R. ha commissionato agli autori italiani: «*Più presso a te, mio Dio*», di Alessandro De Stefani.

Il dramma è scritto per presentarci radiofonicamente il naufragio del *Titanic*; e per giungere alla scena madre, che è di grande effetto, l'autore ha creato tutta una serie di piccoli drammi personali che finiscono col sommergersi nella immensa tragedia. Congegnata con disinvoltura di esperto commediografo, che tuttavia rivela qua e là qualche disattenzione, la vicenda, sempre interessante, fila diritta verso la catastrofe con un crescendo di effetti perfettamente dosato ed eloquente. Nulla di nuovo dal punto di vista tecnico, anzi, si può notare l'abuso di sistemi vecchi e logori; non si può tuttavia negare che De Stefani è riuscito a creare un clima emotivo di chiara percezione e di pronta risonanza.

IL TOUR
Bordeaux Arcachon Baiona
Km. 223,500

MAGLIE "AZZURRE,, SUI TRAGUARDI DELLA SESTA TAPPA

Ad Arcachon: Giulio Rossi

A Baiona: Glauco Servadei

Rossi, trionfatore della giornata, avanza al quarto posto nella classifica ad un solo minuto dal francese Leducq nuova "maglia gialla,,

Finalmente!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Baiona, 11 luglio.

Sole trionfante, oggi, nel cielo purissimo di questo estremo lembo della Francia, a ristoro dei nostri corpi ormai stufi di acqua e di vento; e sole nei nostri cuori, da cinque giorni sotto l'insopportabile pressione degli insoddisfacenti posti d'onore e in quest'ora aperti alla gioia della vittoria piena.

Così l'azzurro del cielo ha baciato l'azzurro delle nostre maglie, premiando, finalmente, questi bravi ragazzi che da Parigi fremevano di poterci offrire la notizia di un loro successo. La delusione di Bordeaux li aveva frustati a sangue; questo continuo arrivare secondi e terzi li aveva irritati come una maligna irrisione; ieri sera avevano giurato di finirla con così nera disdetta e di portarsi via una di quelle tappe di pianura nelle quali si diceva in giro che non fossero capaci altro che di difendersi. Non avrebbero lasciato andar via nessuno, avrebbero risposto ad ogni provocazione, respinto ogni attacco, per arrivare a far vedere che non temevano le tirate da matti, le volate alla «dinamite» di Meulenberg.

Volontà di vittoria

Servadei e Bini erano i più fermamente intenzionati a farla finita con la magra consolazione delle posizioni lasciate dal vincitore; volevano assolutamente dare il loro nome ad una tappa. E a chi diceva che c'era tempo dopo i Pirenei, rispondevano ad una voce: «Macchè dopo i Pirenei; prima, la vogliamo! ». E Rossi era della stessa opinione, anche se l'esprimesse con la sua solita flemma che fa stridente contrasto con il brio del toscano e con l'energia del romagnolo. E Martano e Cottur, e tutti gli altri, promettevano

I piazzamenti degli azzurri nella sesta tappa

1. Rossi	6,22'54"
2. Cottur	6,24'34"
7. Servadei	6,26'32"
11. Martano	6,26'32"
13. Bini	6,28'12"
14. Mollo	6,28'12"
16. Bartali	6,28'12"
16. Vicini	6,28'12"
16. Simonini	6,28'12"
16. Trogi	6,28'12"
16. Introzzi	6,28'12"
16. Bergamaschi	6,28'12"

no che avrebbero dato non una mano, ma tutte e due perchè a Baiona la vittoria fosse italiana.

E italiana è stata, per due volte e alla fine, cioè confermata in modo che non lascia dubbio alcuno sul suo merito. L'azzurro ha trionfato su tutta la linea e anche se non sono queste le vittorie che più vogliamo, dobbiamo esserne lieti come buon auspicio e levare oggi scudi gli atleti che oggi hanno imposto all'ammirazione di tutti il valore del nostro sport.

Vi dirò subito che lo spunto degli episodi dai quali è uscito il duplice successo italiano ad Arcachon e a Baiona non è stato dato dai nostri. Essi sono ossequienti agli ordini di Girardengo, secondo il quale le offensive fino a Pau non devono venire dalla nostra parte, mentre la loro difensiva deve essere vigilante ed energica. Ed è appunto per parare un colpo dei francesi che poteva essere pericoloso che alcuni di essi hanno partecipato, per quanto passivamente, alla fuga che poteva dare un certo vantaggio a Gallien, uno degli avversari da non lasciar troppo libero, e, alla fine, hanno messo a loro profitto l'iniziativa degli altri.

Tutta una volata

Nel pomeriggio, poi, per non farsi defraudare della vittoria di tappa, ormai in mano di Rossi, hanno risposto ad un colpo di Wengler e poi a uno di Leducq, altro avversario che non sopravalutiamo, ma che non dobbiamo nemmeno disprezzare. Tirati per forza nella mischia, quattro dei nostri uomini l'hanno accettata e sostenuta come le circostanze richiedevano, traendone non poco vantaggio e non recando danno alcuno a Bartali e a Vicini. Questo, forse, non ha considerato il campione d'Italia quando all'arrivo non si dimostrava troppo contento della sgroppata cui insieme agli altri tutti era stato costretto nel finale di gara. Ma sarà chiaro per chiunque quando vi avrò detto come si sono svolti i due settori di tappa.

Il primo, da Bordeaux ad Arcachon, fu tutto una volata di 52 chilometri. E' vero che, data la distanza, non si può fare un confronto con nessuna normale corsa in linea; ma si può ugualmente affermare che [illegible] in alcu-

La classifica degli azzurri dopo la sesta tappa

4. Rossi	40,10'20"	d. 1'
14. Vicini	40,14'48"	d. 5'28"
16. Servadei	40,14'58"	d. 5'38"
18. Bartali	40,16'20"	d. 7'
33. Bini	40,18'41"	d. 9'21"
37. Cottur	40,19'51"	d. 10'31"
44. Simonini	40,22'20"	d. 13' 0"
59. Martano	40,31' 3"	d. 21'43"
62. Mollo	40,33'43"	d. 24'23"
65. Bergamaschi	40,35'50"	d. 26'30"
74. Introzzi	40,45' 3"	d. 35'43"
77. Trogi	40,49'28"	d. 40' 8"

na di esse si è marciato così forte, neppure in un tratto simile. E' anche vero che una leggera bava di vento ha favorito la fulminea marcia, ma ciò non toglie che la media di poco meno di 42 all'ora è eccezionale, direi quasi strabiliante e costituisca un primato che non sarà facilmente battuto, almeno sino a quando... le corse ciclistiche non si faranno su biciclette a motore.

Il merito di questo risultato, bisogna dirlo, spetta ai francesi, un po' di tutte e tre le squadre, che anche oggi non sono parse regolate da una disciplina, ma trascinati all'attacco dall'iniziativa individuale, tendente più che ad altro ad affermazioni di tappa che fino ad oggi sono ad essi mancate. Chè altrimenti non si capirebbe il gesto, non dico di Gianello, uno dei [illegible] che non possono avere grandi pretese, ma quello di Gallien e di Naisse, del tutto incuranti di sapere se alle loro spalle Magne e Speicher navigavano in buone acque e gradivano l'infernale andatura da essi imposta. Questo, in parte, dipende dal fatto che i francesi sono senza un direttore tecnico.

Lasciamo Bordeaux (senza Marcaillou, impossibilitato a proseguire per le ferite alla testa e alle mani riportate ieri, cosicchè i francesi sono rimasti in dieci) con quaranta minuti di ritardo. La puntualità di orario non è, quest'anno, all'altezza delle tradizioni del Tour. Già sapete che Desgrange, dopo aver stabilito orari tardivi per danneggiare i giornali parigini del pomeriggio, ha anticipato all'ultimo momento le partenze di un'ora e un quarto (e si dice che abbia dovuto cedere alle pressioni dei proprietari del più grande di detti giornali, nonchè zuccherieri e cartieri e possessori di titoli di pegno del giornale organizzatore per circa un dozzina di milioni); per di più gli anticipi variano di giorno in giorno e ad essi corrispondono quasi sempre inspiegabili ritardi.

Pochi minuti di abbrivio, poi ecco Gianello andarsene da solo; per poco, però, chè Le Guevel, Naisse, Gallien, Tanneveau, seguiti da Rossi e Cottur, si buttarono nella sua scia e con lui iniziarono una fuga pazza che fruttò immediatamente più di un minuto di vantaggio. A Marcheprime (km. 22) il cronometro dava una media di 44 all'ora, che il mio tachimetro confermava appieno; il distacco era di 1'15" e in altri undici chilometri diventò di 1'58", ad opera esclusiva dei quattro francesi, dato che Rossi e Cottur, fedeli alla consegna, si tenevano in coda, nell'intento non di coadiuvare alla fuga, ma solo di sfruttarla.

Il grosso fu condotto alla reazione da tedeschi e lussemburghesi e per un po' contese palmo a palmo il terreno; ma quando vide che anche a tirare a quaranta all'ora continuava a perdere, cominciò a mollare. Avanti, invece, si persisteva nell'accanimento iniziale e si continuava a marciare sui 42-43. Tanto che, a otto chilometri da Arcachon, Gallien non ne potè più e si staccò dalla testa dei compagni.

Rossi è primo

Gli altri volarono nell'ultimo tratto, fra gli applausi dei villeggianti e i sorrisi delle bagnanti della famosa spiaggia atlantica,

La vittoriosa volata di Servadei a Baiona (Telefoto).

e in un lampo furono ad Arcachon. Nel rosso catino della minuscola pista entrò per primo Rossi, precedendo di sei lunghezze Naisse, che era seguito da Cottur. Rossi attaccò subito la volata e vinse come volle, mentre Cottur passò avanti a Naisse e finì buon secondo. A due minuti arrivò Gallien e a 3'38" la fila sparpagliata, di cui Servadei ebbe facilmente ragione.

Con un simile vantaggio Rossi si poteva dire quasi sicuro di vincere la tappa, la cui classifica si stabilisce in base alla somma dei tempi dei due settori e all'ordine di arrivo del secondo. Bastava, quindi, che non si facesse precedere a Baiona da nessuno dei quattro francesi arrivati con lui e non perdesse in confronto degli altri più del vantaggio realizzato ad Arcachon.

Dopo tre quarti d'ora di riposo i corridori partirono per Baiona. Un immediato scatto di un «bleus» fece pensare che anche questo settore sarebbe stato agitatissimo; invece tutto tornò subito calmo e tale rimase per circa 120 chilometri, che furono, si può dire, una salutare e piacevole escursione nella distesa delle lande ombrose e profumate.

La passeggiata fatta sui trenta all'ora si trasformò improvvisamente in corsa rabbiosa quando Wengler, a Messanges (Km. 118), si infilò in mezzo alle vetture che andavano per i fatti loro e prese trecento metri di vantaggio. Allora si vide spuntare fuori dal gruppo Martano e portarsi con sè Rossi e Servadei, più Leducq e Lesueur. Proprio in questo momento entrammo su un tratto di strada in riparazione e ci trovammo avvolti in una polvere che non lasciava vedere dieci metri lontano; confusione, grida, ululati di clacson, fischiettate dei gendarmi, accelerate e frenate improvvise, sbandate paurose, ci fecero passare cinque minuti poco allegri. Finalmente tornammo alla luce e vedemmo che già Wengler stava per essere preso dagli inseguitori. Lo fu, infatti, poco dopo, e allora i nostri, seguendo la loro regola e dietro consiglio di Girardengo che non voleva fare il giuoco di Leducq, smisero di tirare.

Di ciò approfittò Lesueur per avvantaggiarsi di 150 metri. Mancavano 30 chilometri all'arrivo; se il francese fosse stato lasciato libero di andarsene avrebbe potuto compromettere la vittoria di tappa di Rossi e allora gli «azzurri» tornarono a inseguire e Lesueur fu presto raggiunto. Anzi, continuando il gruppetto a spingere a tutta forza, fu lasciato su una piccola rampa. Intanto dietro inseguivano da soli Lowiot e Naisse; poi, vicino, il gruppo condotto dai belgi e dai lussemburghesi che vedevano la maglia gialla in pericolo. Lowie forò in questo brutto frangente, ma Neuville gli diede la ruota e Kint lo riportò in gruppo. L'ultima ora fu sul tipo di quella del settore precedente; si filava a 41 all'ora e i fuggitivi difendevano con [illegible] il loro vantaggio.

Così che sulla pista di Baiona entrarono, nell'ordine, Leducq, Martano, Rossi, Wengler e Servadei; ma il vecchio «Dedè», già soddisfatto della maglia gialla che passava sulle sue spalle e al termine delle sue risorse, scomparve alla campana, quando Martano partì a fondo con Rossi e Servadei a ruota; questi, sull'ultima curva, cominciò a rimontare ed ebbe finalmente la soddisfazione di tagliare primo il traguardo. Nel gruppo che seguì, Bini volle dare un saggio delle sue possibilità velocistiche e, preso in curva fra due tedeschi, sul rettilineo saltò fuori come una saetta e venne, con un tredicesimo posto complessivo nella classifica di tappa, a completare la vittoria italiana. Quattro «azzurri», infatti, figuravano [illegible] nei primi 11 e cinque nei primi 14 posti. Non si era mai vista uno così netta affermazione nazionale.

Giuseppe Ambrosini

IL FILM DELLA TAPPA

Si parte da Bordeaux senza Marcaillou, impossibilitato a proseguire per ferite. Pochi minuti di calma poi Gianello tenta andarsene da solo. Lo raggiungono Le Guevel, Naisse, Tanneveau, Rossi e Cottur. Il gruppetto prende a marciare a 44 all'ora ed il grosso perde terreno, visibilmente. I due «azzurri» rimasero passivi.

*

Il gruppo reagì, ma senza ricuperare terreno e all'avanguardia cedette Gallien, proprio alle porte di Arcachon. Rossi vinse come volle in volata davanti a Cottur. A due minuti arrivò Gallien, a 3'38" gli altri.

*

Tre quarti d'ora di riposo e partenza per Baiona. Centoventi chilometri vennero percorsi con tutta calma, poi Wengler conquistò 300 metri. Martano, Rossi, Servadei, Leducq e Lesueur furono di un balzo sul fuggitivo. Lotta dura e decisione in volata. Tre maglie azzurre si portarono nelle prime posizioni e Servadei tagliò primo il traguardo. La vittoria italiana risultò, così, completa.

Classifica finale della tappa

1. **Rossi** (Italia) in ore 6,22'54" (con abbuono 6,21'54"); 2. **Cottur** 6,24'34"; 3. Naisse id. (14 p.); 4. Le Guevel id. (15 punti); 5. Tanneveau id. (16 punti); 6. Gianello id. 17 p.); 7. **Servadei** ore 6,26'32" (10 p.); 8. Wengler id. (16 punti); 9. Lesueur id. (16 p.); 10. Leducq id. (18 p.); 11. **Martano** id. (18 p.); 12. Gallien id. (18 p.); 13. **Bini** 6,28'12" (18 p.); 14. ex-aequo: **Mollo** 6,28'12" (30 p.) e Langhof; 16. ex-aequo Jaminet e Magne in ore 6,28'12" (31 p.); 18. ex-aequo: in ore 6,28'12" tutti gli altri corridori tranne: 81 Lauwers in ore 6,31'6"; 82, Fréchaut id.; 83. Neuville id.; 84. Pirmez id.; 85. Masson id.; 86. Meulenberg id.; 87. Walschot id.; 88. Deforge in 6,30'39"; 89. Goutorbe in 6,33'24"; 90. Oberbeck in 6,47'21".

Classifica generale

1. Leducq (Cadetti di Francia) in ore 40,9'20".

2. Wengler 40,9'26" (dist. 6"); 3. Majerus 40,10'8" (d. 48"); 4. **Rossi** in 40,10'20" (d. 1'); 5. Magne 40,11'8" (d. 1'48"); 5. Clemens 40,11'8" (d. 1'48"); 7. Tanneveau 40,11'14" (d. 1'54"); 8. Speicher 40,11'26" (d. 2'6"); 8. Lowie id. (d. 2'6"); 10. Gonsmat 40,11'40" (d. 2'20"); 11. Cosson 40,11'45"; 12. Wecherling 40,11'56"; 13. Vervaecke in 40,12'45" (d. 3'25"); 14. Disseaux in 40,14'48"; 14. **Vicini** id. (d. 5'28"); 16. **Servadei** 40,14'58" (d. 5'38"); 17. Mallet 40,15'56"; 18. **Bartali** 40,16'20" (d. 7'); 19. Vissers 40,16'35"; 19. Canardo id.; 19. Naveau id.; 22. Gallien in 40,16'57"; 23. Gianello 40,17'4"; 24. Lesueur 40,17'6"; 25. Passat 40,17'36"; 26. Tassin 40,17'46"; 27. Spapen in 40,18'2"; 28. Leroy 40,18'2"; 29. Kint 40,18'4"; 30. Middelkamp 40,18'12"; 31. Laurent 40,18'20"; 32. Meulenberg 40,18'28"; 33. **Bini** 40,18'41" (d. 9'21"); 34. Le Guevel 40,19'16"; 35. Y. Marie 40,19'20"; 36. Hehlen 40,19'21"; 37. **Cottur** 40,19'51" (d. 10'31"); 38. Von Schendel 40,20'10"; 39. Scheller in ore 40,20'29"; 40. Bernardoni 40,20'35"; 41. Masson 40,20'37"; 42. Moos in ore 40,20'50" (d. 11'30"); 43. Galateau in 40,21'4"; 44. **Simonini** 40,22'20" (dist. 13'0"); 45. Ramos 40,23'45"; 46. Louviot 40,24'39"; 47. Naisse 40,25'28"; 48. P. Clemens 40,25'31"; 49. Walschot 40,25'39"; 50. Carini 40,27'27";

Gli ordini di arrivo

Bordeaux-Arcachon

1. **Rossi** (Italia) che copre i 52,500 chilometri della tappa in ore 1,16'22"; 2. **Cottur**, id.; 3. Naisse, id.; 4. Le Guevel, id.; 5. Tanneveau, id.; 6. Gianello; 7. Gallien in ore 1,18'22"; 8. **Servadei** in ore 1,19'58"; 9. **Mollo**, id.; 10. Magne, id.; 11. **Bini**, id.; 12. ex-aequo: tutti gli altri corridori nello stesso tempo di Servadei tranne: 89. Goutorbe in ore 1,25'10"; 90. Oberbeck in ore 1,39'7".

Arcachon-Baiona

1. **Servadei** (Italia) che copre i 171 chilometri della tappa in ore 5,6'34"; 2. **Rossi**, id.; 3. Wengler, id.; 4. Lesueur, id.; 5. Leducq, id.; 6. **Martano**, id.; 7. **Bini** in ore 5,8'14"; 8. Langhof, id.; 9. Jaminet, id.; 10. **Cottur**, id.; 11 ex-aequo: tutti gli altri corridori nello stesso tempo tranne: 83. Lauwers in ore 5,11'8"; 84. Fréchaut, id.; 85. Neuville, id.; 86. Pirmez, id.; 87. Masson, id.; 88. Meulenberg, id.; 89. Walschot, id.; 90. Deforge in ore 5,12'41".

La Coppa Europa di calcio

L'Ambrosiana travolta dal classico giuoco dello Slavia: 9-0

SLAVIA: Boksay; Orrns, Daucik; Bouska, Nozir, Kopecky; Horak, Simunek, Bradac, Bican, Vytlacil.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonomeo, Setti; Antona, Olmi, Locatelli; Ferrara, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

Praga, 11 luglio.

L'Ambrosiana, scesa a Praga forse troppo fiduciosa nelle sue forze e nel pronostico, ha subito una ben grave sconfitta, che non trova precedenti nella storia della Coppa Europa. La sconfitta è davvero gravissima ed è inutile cercare scusanti, perchè la squadra campione d'Italia ha profondamente deluso ed è stata nettamente superata dai bianco-rossi boemi, in giornata di gran vena. Una sconfitta e così largo punteggio non si può scusare con le ferite riportate da Campatelli e da Ferraris, nè con la cattiva giornata di Antona e Locatelli; ma bisogna riconoscere sinceramente che l'Ambrosiana era irriconoscibile e che ha meritato la lezione che le fu impartita. Dal disastro generale si salvano unicamente i due atleti campioni del mondo: Meazza e Ferrari che, sebbene solo a sprazzi, hanno dimostrato la loro gran classe.

Primo tempo 2-0

L'Ambrosiana, che già alcuni anni or sono ha dovuto subire una netta sconfitta per 6-1 su quel medesimo campo sul quale oggi fu battuta così largamente, non si è ritrovata di fronte a un avversario tremendamente aggressivo e deciso, che aveva ricevuto l'ordine di vincere ad ogni costo. Se durante il primo tempo l'Ambrosiana ancora resistette e specialmente nel trio centrale di attacco dimostrò buona tecnica e tattica, nella ripresa cedette di schianto e il giuoco dei milanesi apparve scialbo e inconcludente.

Diamo brevemente la cronaca della partita. Lo Slavia attacca subito energicamente e già al secondo minuto una cannonata di Simunek mette in pericolo la rete italiana. Poco dopo, un tiro di Bradac va fuori di poco. Al 3' Vytlacil sciupa una facile occasione. Al 8' primo angolo a favore dello Slavia. Al 10' una cannonata di Bradac sbaglia di poco il segno. Quattro minuti dopo è nuovamente Bradac che tira pericolosamente. Il giuoco continua su questo tono fino al 28', quando si presenta la prima buona occasione per l'Ambrosiana. Ma il portiere boemo salva «in extremis».

Al 34', Bican raccoglie un passaggio di Vytlacil ed infila di precisione la rete ambrosiana fra il tripudio del pubblico. Non sono finiti ancora gli applausi che Horak già segna la seconda rete per la squadra ospitante.

L'Ambrosiana reagisce e al 41' ottiene un calcio di punizione che viene parato con difficoltà da Boksay. Il tempo finisce con una parata di Peruchetti.

Disastrosa ripresa

Il secondo tempo ha inizio nuovamente con una offensiva dello Slavia. Al secondo minuto Bican passa ad Horak che tira in porta. Peruchetti rimanda, ma Vytlacil raccoglie e segna. Siamo a tre a zero.

La Ambrosiana apporta dei cambiamenti alla sua formazione; ma anche questi non valgono a cambiare fisionomia alla partita perchè già all'8' Bican segna il quarto punto per i biancorossi. Il pubblico entusiasta incoraggia i suoi favoriti e l'Ambrosiana diventa sempre più nervosa. Al 14' lo Slavia ottiene un calcio di punizione che Bradac da 25 metri trasforma nel quinto punto a favore dei boemi.

Si è appena acquietato l'applauso che Cerny ha già segnata la sesta rete. La superiorità dello Slavia è ora schiacciante. Perfino i difensori passano all'attacco e Kopecky, il migliore uomo in campo, segna al 18' il settimo punto.

Al 25' Meazza esce dal campo contuso e rientra appena dopo la segnatura dell'ottava rete, avvenuta per merito di Bican. Al 34' si chiude la serie delle segnature con un punto di Vytlacil.

Il pubblico fu corretto e accomunò nell'applauso, a fine partita, vinti e vincitori nonchè l'arbitro, che si dimostrò oculato e imparziale. Tempo nuvoloso, ma temperatura ideale per una partita di calcio. Terreno scivoloso, ma non pesante.

Campioni del mondo sul "quadrato,,

Ricordi di ARTHUR DONAVAN arbitro di pugilato

Max Baer

II.

Si pretende che Baer non abbia voluto rialzarsi durante il «knock-down» del suo ultimo incontro con Louis, forse per non subire una seconda terribile scarica. Ma non è vero. Baer non ha detto nulla di tutto questo e neanche gli è stato chiesto nulla per la buona ragione che era del tutto «intontito», quella sera.

Si era sperato molto in Baer dopo le sue vittorie su Schmeling e Carnera, ma non si era compreso, allora, che la sua povera esperienza poteva essere battuta dalla miglior tecnica di Jimmy Braddock. Donovan parla di Braddock assai freddamente: «Braddock ha fatto soltanto ciò che doveva fare. Gli occorreva semplicemente tenersi voltato di destra e avere un buon «jab» di sinistro. Non importa quale sia l'uomo, chiunque poteva battere Baer con un buon «jab» di sinistro».

*

Vi è stato uno screzio assai aspro fra Baer e Donovan, ma io credo che quest'ultimo non sia stato che franco ed imparziale quando ha dichiarato di non dover il primo la sua gloria che a Schmeling e a Carnera e non a lui stesso, perchè questi, cercando continuamente di evitare il fulminante «swing» destro del loro avversario, avevano fatto, ciascuno alla sua maniera, tutto ciò che potevano fare per perdere il combattimento.

E come mai anche Schmeling è stato battuto?

«La sua posizione raccolta l'ha perso. Ogni volta che egli colpiva col destro si scopriva davanti al pugno di Baer. Non avrebbe agito meglio a vantaggio dell'avversario se l'avesse fatto apposta».

Primo Carnera

Carnera, poi, durante il combattimento da lui disputato contro lo stesso Baer pel titolo di campione del mondo, aveva un bel «fintare»; il destro di Baer giungeva sempre a destinazione. Egli rinculava, rinculava, ma mai in tempo per schivare quel pugno inesorabile. «Carnera non aveva effettivamente chiesto grazia. Ma, per Donovan, non c'era da sbagliarsi davanti al muto invito del gigante italiano che lasciava cadere le braccia, mormorava parole incomprensibili e gesticolava disperatamente. Sembrava che lo conducessero al macello. Al 10° tempo era semplicemente in uno stato deplorevole, cortato sulle corde al punto che Donovan lo aiutò a rimettersi in piedi respingendo Baer nel suo angolo, e ciò sorprese tutti perchè Carnera sembrava ormai nettamente inferiore e fuori combattimento. Ma questo venne ripreso all'11° tempo, mentre nessuno se ne spiegava la ragione. Infatti il gong aveva suonato la fine del 10° tempo mentre Carnera era sulle corde. Io ero fra le 39.000 persone che non avevano sentito nulla, benchè seduto nei posti riservati alla stampa: Donovan era il solo ad aver inteso il segnale salvatore. La situazione era evidentemente imbarazzante. L'indomani l'arbitro venne copiosamente ingiuriato su tutti i giornali. Ciò non lo turbò. «Non l'indomani importa in simili casi», *egli dice* pensosamente, «ma ciò che avrebbe potuto succedere in quel momento...».

*

Innumerevoli casi imprevisti possono verificarsi anche durante lo svolgimento dei combattimenti più regolari in apparenza; situazioni alle quali effettivamente non si era mai pensato, e il risultato è che nascono degli equivoci e le loro conseguenze sono alle volte pericolose...

«Può capitare che improvvisamente qualche tifoso discenda i gradini che immettono sul «quadrato» per chiedere una seria spiegazione, brandendo una bottiglia vuota!...».

«Di questo genere è l'incidente capitato una sera al signor Artie Mac Govern, tipo di grande e grosso uomo d'affari di Wall Street che si annoia. A tempo perso egli fungeva da arbitro a New York... Egli ne aveva la licenza 15 anni fa... Ora ne ha un'altra. Gli è occorso tutto questo per dimenticare il piccolo malinteso di una sera...

«Quella famosa sera, in un piccolo circolo del suburbio, l'arbitro Mac Govern era sul quadrato. Gli altri due giudici riflettevano profondamente, ma non certo sull'incontro, sebbene si fossero pronunciati senza esitare per quello dei pugili, che, legittimamente, era stato battuto. Allorchè la decisione dei giudici venne annunciata al pubblico, si vide additato Mac Govern sul quadrato; lui, immenso ed importante. Lui stesso, d'altronde, era rimasto stupito della decisione stravagante dei giudici, ma i sostenitori dell'atleta perdente non erano di umore da sentire ragioni. Essi non volevano sentire a parlare di giudici... Per tre quarti d'ora Mac Govern aveva campeggiato sul quadrato, e, quindi, non poteva essere che lui il responsabile... Così si lanciarono di comune accordo sul malcapitato e lo colpirono con pugni e calci. Sistema, questo, di rappresaglia già riprovevole in se stesso, ma in questo caso particolarmente immeritato. Infatti si trattava di un malinteso, Mac Govern però non poteva decentemente considerare le sue ammaccature e le sue ferite che come delle dolorose realtà. Egli aveva pagato il tributo al suo titolo di infallibilità».

«Malgrado le migliaia di persone che lo circondano, nessuno è così orribilmente solo come quel povero uomo in pantaloni di flanella e in maniche di camicia che si chiama «arbitro». I pugili sono evidentemente contro di lui, perchè si immaginano che egli sia contro di loro. La stampa ne fa troppo spesso un oggetto di derisione e pretende che egli abusi del suo potere. Quanto al pubblico esso accoglie male tutte le sue decisioni e le sue iniziative».

*

Fortunatamente per lui, il pubblico non notò come il defunto Dave Barry, durante l'incontro Dempsey-Tunney tenutosi a Chicago, e non lo seppe mai, come egli avesse convertito delle addizioni in moltiplicazioni... a favore di Tunney... Sembrava d'altronde che egli ne avesse diritto in virtù di una certa interpretazione di un regolamento locale sui «knock-downs». Questa interpretazione sembra troppo complicata per essere spiegata e i 102 mila spettatori che gremivano quella sera ogni ordine di posti non avrebbero giammai voluto capire che se esisteva un dubbio qualunque, questo non era certamente a favore del buon Dempsey, l'amico di tutti...

«Ma a proposito», aggiunge Donavan ad un tratto, «perchè

Tommy Farr

non andate a trovare Jimmy Bronson per farvi raccontare ciò che gli è capitato un giorno a Nuova Orleans?».

Bronson non sembrò estremamente proclive a raccontare questo affare. Egli preferì narrarci quanto gli era successo a Springfield nel Missouri. L'avventura di Nuova Orleans lo metteva piuttosto in soggezione... Oh! Nulla di grave, però. Soltanto che quella sera, allorchè ebbe pronunciato il suo verdetto, e contro il pupillo della regione, aveva dovuto scappare in tutta fretta a casa per rivestirsi... Oh! no, non era nudo del tutto... per fortuna non avevano fatto in tempo a togliergli anche le scarpe!... A Springfield, invece, fu veramente una cosa

J. J. Braddock

seria, Battling Nelson, il vecchio campione dei pesi leggeri, non era un tipo molto accomodante, e il campione locale che gli avevano opposto lo era ancora meno. Occorreva, inoltre, che il pubblico rimanesse soddisfatto. Un giornalista di St. Louis scrisse al suo giornale che Bronson era pronto a passare su tutte le irregolarità piuttosto che essere costretto a correre a perdifiato fino alla più vicina stazione ferroviaria.

«I due avversari si erano talmente avvinghiati durante il combattimento che io fui costretto a separarli, mentre erano ancora a terra» dice Bronson in tono modesto.

«Oh! Oh! avrete dovuto allungarvi molto, per giungere fino a loro!?

«In fede mia, no! Io... ero già con loro, perchè mi ci avevano trascinato!...

(Continua)

Davis J. Walsh

NOTIZIARIO

L'allenamento delle cestiste azzurre. — Il 14 corrente avrà inizio a Roma il secondo allenamento collegiale delle cestiste azzurre che andranno in settembre ai campionati europei.

— Ti sembra troppo cara, la crociera? Ma pensa che per quindici giorni non avrai da comprarmi neanche un paio di calze...

PROVE ALLA MANO
— Ebbene, sì, signor Commissario, sono dieci anni che mio marito mi trascura.

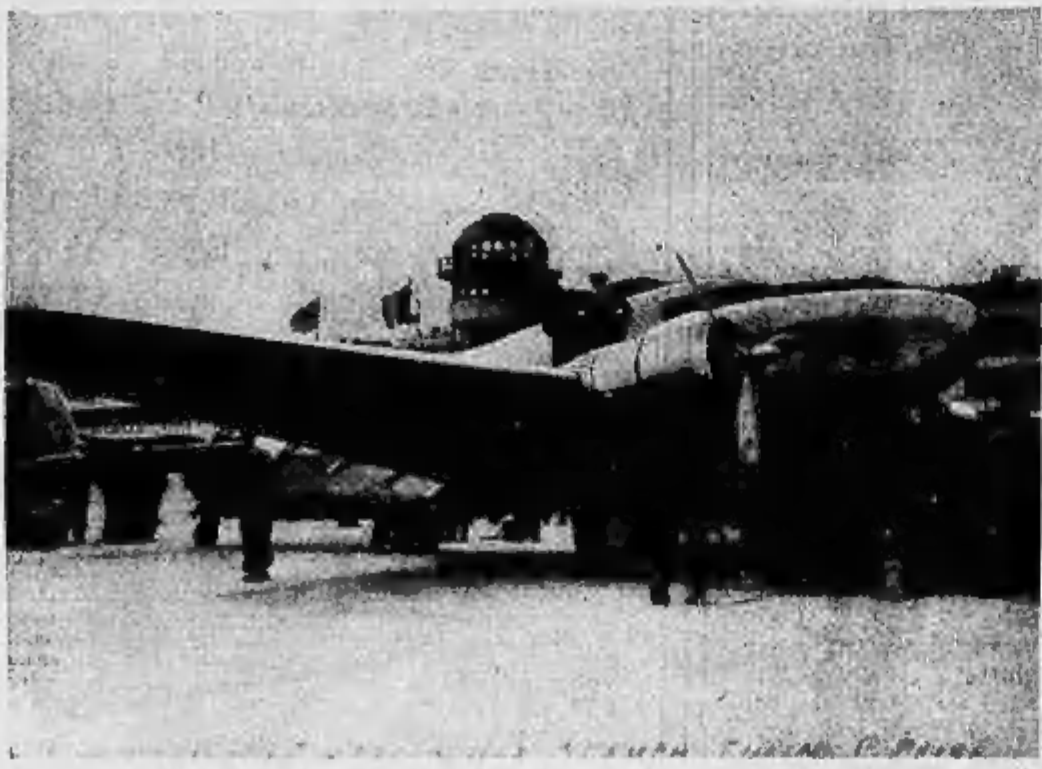
— Ma nel vostro romanzo, il protagonista ammazza qualcuno ad ogni pagina...
— Sì, ma alla fine, preso dai rimorsi, s'uccide.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 12 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 164

Dieci anni dopo il volo di Lindbergh

Da New York a Parigi in sedici ore e 35 minuti

Il regolare volo di Hughes sopra l'Atlantico - Il "pazzo volante„ aveva impiegato, nel 1928, 33 ore e 26 minuti

L'arrivo dell'apparecchio all'aerodromo del Bourget. (Telefoto)

Parigi, 11 luglio.

L'aviatore americano Howard Hughes è giunto in questo pomeriggio all'aeroporto di Parigi alle 16,55. Egli ha coperto la distanza approssimativa di seimila chilometri tra New York e Parigi in 16 ore e 35 minuti alla media oraria di 360 chilometri. Il precedente primato sullo stesso percorso era detenuto da Lindberg con 33 ore e 26 minuti. Esso è stato dunque battuto di 16 ore e 50 minuti.

L'arrivo improvviso

L'arrivo di Hughes al Bourget è stato un vero e proprio colpo di scena. Sin dalla partenza dell'americano milioni di uomini chini sui giornali, attenti alle emissioni radio, seguivano con ammirazione, ma anche con l'inquietudine che provoca sempre l'avventura aerea, il suo meraviglioso volo. Nessuno di essi però pensava che l'aviatore potesse riuscire in un modo così magistrale; e tanto meno i personaggi ufficiali del Bourget. Alle 16,50 la radio dell'aeroporto riceveva una notizia straordinaria: gli uomini d'oltre oceano stavano per arrivare. Essi avrebbero atterrato entro cinque minuti. In pochi secondi tutto era in subbuglio. Staffette indiavolate correvano qua e là ad avvertire i dirigenti, mentre i curiosi cominciavano già ad accorrere per assicurarsi i migliori posti.

Alle 16,55 esattamente il bimotore di Hughes apparve all'orizzonte, si avvicinò a grande velocità, [illegible] dalla folla per le sue imponenti proporzioni. Non c'era più dubbio. La notizia era vera.

« L'esposizione mondiale di New York » — questo è lo strano nome del velivolo — dopo avere descritti parecchi ampi cerchi al di sopra del terreno, dal quale salivano irresistibili acclamazioni, atterrò con grande sicurezza, con una maestosità impressionante.

La porta della carlinga dopo pochi secondi appena si aprì e la snella figura di un giovanotto apparve dallo stretto corridoio. Il comandante del Bourget corse subito verso di esso, ma nel contempo l'uomo salito a terra, respirò a pieni polmoni, mosse alcuni passi dopo sedici ore di immobilità e di tensione nervosa. Gli altri quattro uomini, i compagni di Hughes, nel contempo scesero dall'apparecchio e tutti vengono accompagnati agli uffici del comando. Hughes e gli altri membri dell'equipaggio non sono stati eccessivamente loquaci con i giornalisti. Una fida consegna impediva i rappresentanti della stampa di avvicinarli. In tutto e per tutto si sono potute cavare dalla loro bocca brevi dichiarazioni che riassumono però efficacemente la storia del volo ed esprimono la sorpresa provocata al loro arrivo.

« Dobbiamo ripartire fra poco »

« E' stato un viaggio senza storia — ha detto per tutti Howard Hughes. La nostra macchina ha funzionato mirabilmente. E' stata aiutata da un tempo favorevole. Le nostre trasmissioni radio essendo state bloccate, non abbiamo potuto far conoscere il nostro anticipo. Ed ora scusateci, dobbiamo ripartire fra poco. Le informazioni meteorologiche non sono eccellenti, ma non si può sempre avere il bel tempo su un percorso di 25 mila chilometri. Dopo Mosca faremo ancora due soste prima di raggiungere la terra americana a Fairbanks nell'Alaska ».

Era difatti intenzione dell'aviatore di ripartire subito per Mosca, seconda tappa del periplo, dopo avere fatto il pieno del carburante. Ma in questi casi spesso l'uomo propone e la meccanica dispone. L'apparecchio che si credeva in piena efficienza, ha subìto invece alcune leggiere avarie ed al momento in cui telefoniamo tecnici ed operai sono alacremente all'opera per ripararle. Prima della partenza per Mosca si procederà ad alcune prove, e se esse saranno conclusive l'aviatore americano spiccherà il volo subito dopo.

L'« Esposizione mondiale di New York » è un monoplano Lockheed munito di due motori di nove cilindri di 1100 cavalli ciascuno. Gli americani lo hanno battezzato il « laboratorio volante ». Le ultime trovate della scienza sono al suo servizio. Tra l'altro si notano nel suo interno un « giro-pilota » che permette all'apparecchio di pilotarsi automaticamente senza la minima assistenza umana, e tre posti di emissioni radio suscettibili di inviare simultaneamente dei messaggi radiofonici su 17 lunghezze d'onda differenti, onde permettere all'aeroplano di rimanere costantemente in comunicazione con le due rive dell'Atlantico.

Chi è Hughes

Strano e pittoresco personaggio, quello di Howard Hughes! Nato nel 1905 a Los Angeles da un padre immensamente ricco, egli poteva abbandonarsi al dolce far niente di tanti « figli di papà ». Invece il fascino delle ricerche e dell'attività fino da bambino lo spinse ad interessarsi ad un mondo di cose, e, principalmente, a quelle riguardanti la meccanica. A tredici anni, in una rivista, la parola « radio » lo colpisce e poco tempo dopo per meglio rendersi conto della natura delle onde, costruisce un interessante tipo di apparecchio per la radio. Non è tutto. Due anni appresso, irritato nel vedere le ondate del Pacifico rovesciare regolarmente le barche dei gitanti, si mette al lavoro e dai suoi improvvisati cantieri tira fuori uno strano canotto a motore che suscita la curiosità dei bagnanti delle soleggiate spiaggie della California.

Nè queste sono le sole avventure della giovinezza di Hughes. Perduto il padre e trovatosi padrone di un centinaio di milioni di dollari, Hughes che cosa si mise in testa di fare? Di rinnovare l'arte cinematografica, e un bel giorno capitò a Hollywood per girare un film sull'aviazione: Hells' Ange. I vecchi cinematografari della Mecca della pellicola se lo ricordano e lo descrivono alto, quadrato di spalle, con occhi cupi e ridenti ad un tempo, intento a girar fra gli studi, a compier ricerche di materiale, di vedette e scenari. Non era mai contento. Non ascoltava consigli. Voleva far sempre di testa sua. Hell's Ange costò a Hughes tre milioni di dollari e fu un fiasco, ma in compenso gli insegnò la tecnica del mestiere, quella tecnica che messa al servizio di una visione originale della vita, gli doveva permettere di realizzare due capolavori, « La pattuglia dell'alba » film di gloria dell'aviazione, e l'indimenticabile « Scarface ».

Un grande amore

Ad Hollywood d'altra parte Hughes non imparò soltanto l'arte di fare un film; egli fece conoscenza, per la prima volta, con la passione. La donna che gli ispirò l'amore fu un'artista illustre nei due emisferi: Catharine Hepburn. All'epoca era semplicemente una principiante e si staccava dalla massa grigia del personale cinematografico subalterno per il suo fisico strano e per la sua tempra morale più strana ancora. Era una ragazza dai capelli rossi, libera come l'aria e come il vento, una piccola selvaggia. Nei giorni scorsi la stampa mondiale a parecchie riprese ha annunziato che l'interprete di Maria Stuarda avrebbe accompagnato l'aviatore nel suo volo attorno al mondo. Il progetto è abortito ma il fatto stesso che sia stato formulato prova che l'amore nato fra i due attori [illegible] l'ombra dei verzieri californiani, è veramente un grande amore poichè sfida il tempo e i danni, quantunque Hughes abbia abbandonato tutto per l'amore per l'aviazione.

Sulla carriera dell'uomo dell'aria basteranno pochi accenni, per rendere evidente la sua tempra. Anche in questo però l'americano volle fare di testa sua e appena abbracciata la nuova fede, per apparire nei cieli, rinchiusosi in un hangar misterioso si mise a costruire un apparecchio. In America tu [illegible] nessuno. Hughes non si lasciò sopraffare. Il 13 settembre 1935 egli tirò fuori dal capannoni il suo curiosissimo « bolide », si mise al volante, per « fare una prova » e di punto in bianco battè il primato internazionale di velocità realizzando sul percorso Los Angeles - New York la media oraria di Km. 585,500.

Da allora egli ha perseverato con nuovi tentativi ed ora eccolo che gioca la grande carta circumnavigazione [illegible] del giro del mondo in aeroplano. Cinque tentativi hanno già preceduto il suo: nel 1924 i protagonisti furono Smith, Nelson e Wade; nel 1931 Post e Gaty che impiegarono a compiere il percorso 17 giorni; nel 1933 Wiley Post, che impiegò meno di 8 giorni, e nel 1937 Amelia Earkart, perita tragicamente nel Pacifico. Hughes ha scelto l'itinerario più breve, quello di Wiley Post, e cerca di battere il primato di quest'ultimo tentando di percorrere i 25 mila chilometri in meno di 7 giorni 18 ore e 50 minuti. La corsa su questo itinerario non è però approvata ufficialmente. La federazione aeronautica internazionale riconosce come il giro del mondo soltanto quello che non ha stabilito, cioè con scali obbligatorii a Caracki, Tokio, San Francisco, New York e una capitale europea scelta dal concorrente prima della partenza.

Lo scarabeo egiziano

La suddetta federazione ha messo in palio una coppa, la coppa Ribesco che sarà assegnata all'aviatore che avrà realizzato su detto percorso una velocità superiore ai 300 chilometri all'ora, ma il possessore definitivo sarà soltanto colui che avrà potuto raggiungere la velocità media di 300 chilometri all'ora. La federazione aeronautica internazionale ha classificato questa prova fra i primati mondiali; ma finora nessuno si è presentato per concorrere. Hughes non ha nemmeno preso in considerazione tale possibilità. Egli non vola per ricevere allori più o meno ufficiali; vola perchè ama l'aviazione, perchè vuole che il suo denaro serva a qualche cosa, perchè la sua vita possa avere come motto quello dell'ardito, Ardisco non ordisco.

A proteggerlo stanno la sua abilità tecnica, la sua fede e... lo scarabeo egiziano che Katharine Hepburn gli ha dato come portafortuna. C'è da augurarsi che esso lo aiuti veramente e che le prossime tappe del suo viaggio intorno al mondo si concludano come si è concluso oggi il prologo a Parigi sul terreno del Bourget.

Ripartito per Mosca

Parigi, 11 luglio.

A mezzanotte e trenta le riparazioni sono terminate e l'apparecchio è portato sulla pista di lancio. Alle 1,15 Howard Hughes e i suoi compagni di volo salgono nella cabina e le eliche [illegible] se in moto. Poco dopo l'apparecchio decolla regolarmente, scomparendo ben presto verso Est.

La sterlina stabilizzata nei rapporti col dollaro ?

Washington, 11 luglio.

Non si ha avuto sino ad ora la conferma o la smentita della notizia londinese secondo la quale si potrebbe tra un breve periodo di tempo pervenire alla conclusione di un trattato di commercio anglo-americano, il quale verrebbe immediatamente seguito da una altra convenzione con la quale si stipulerebbe la stabilizzazione della lira sterlina sulla base di 4,86 o 4,87 in rapporto al dollaro.

Si rileva nei circoli finanziari che un accordo sulle tariffe doganali porterebbe senza alcun dubbio ad una stabilizzazione nelle relazioni economiche e finanziarie. Il successo di un accordo commerciale dipende dall'esistenza di una moneta stabile. Alcuni circoli commerciali preconizzano un « gentlemen's agreement » sulla stabilizzazione della lira sterlina in rapporto al dollaro nel quadro dell'accordo monetario anglo - franco - americano.

Una nuova Costituzione decisa per Malta

Londra, 11 luglio.

Il Ministro delle Colonie Malcolm Macdonald, rispondendo ad una interrogazione durante la seduta alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che il Governo britannico è giunto alla conclusione di essere ormai giunto il tempo per dare all'isola di Malta istituzioni più libere. Proposte a tale scopo sono state lungamente considerate e si spera di poter annunciare presto le linee principali della nuova Costituzione che sarà contenuta in lettere patenti da sottoporre al Re e che diventerebbero esecutive appena fossero approvate dal Sovrano.

Un furto di nuovo genere

Rubano una casa di legno dopo averla smontata

Varsavia, 11 luglio.

Un furto insolito viene oggi segnalato da Lodz, dove, ad una vecchia coppia di coniugi, che si era recata a far visita alla capitale, è stata rubata nientemeno che tutta la casa. Trattandosi di un edificio costruito in legno, situato piuttosto lontano dalla periferia della città, i ladri hanno potuto smontarla in santa pace e asportarla insieme a tutto quanto conteneva, senza che nessuno dei vicini se ne accorgesse.

La salute di Re Giorgio VI

E' sempre viva la domanda: potrà andare a Parigi?

Londra, 11 luglio.

Si annuncia ufficialmente stasera che il Re, colpito da una forma di influenza gastrica, è migliorato, ma che sono necessari alcuni giorni di riposo. Un successivo bollettino sarà pubblicato domani.

La degenza del Re, per quanto non sia di carattere grave, è seguita con una certa ansia perchè si sa che il giorno 19 egli, insieme alla Regina Elisabetta, ha progettato la visita ufficiale a Parigi.

La tragedia della pazzia

Uccide la moglie ed i tre figli mentre dormono

Londra, 11 luglio.

Una tremenda tragedia è avvenuta la notte scorsa a Worthing. La moglie ed i tre figli di un [illegible], tale Lemon, provenienti da Singapore e stabilitisi in Inghilterra otto anni or sono, sono stati trovati morti nei loro letti, uccisi a pugnalate; il padre fu trovato pure cadavere nella cucina, vicino ad una presa del gas. Pare che le cause della tragedia siano da attribuire a improvvisa pazzia del Lemon giacchè questi si era sempre dimostrato affezionato alla famiglia.

La Palestina vive tragiche giornate di panico

Assassinii, sabotaggi, conflitti sono segnalati da ogni distretto

Gerusalemme, 11 luglio.

Le notizie più allarmistiche circolano per la Palestina aumentando col loro deleterio effetto la demoralizzazione generale della opinione pubblica del paese a causa della mancanza di tempestive e categoriche smentite da parte dell'ufficio stampa del Governo. Così si parla correntemente della presenza di Kaukagi alle frontiere settentrionali di Terrasanta dove egli si proporrebbero di distruggere la barriera di filo spinato costruito per impedire il preteso contrabbando di armi e di munizioni dalla Siria. Anche le manifestazioni di solidarietà dei beduini della Transgiordania assumono nelle conversazioni private una portata eccezionale.

Intanto a Caifa continuano a prestare servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico i marinai dell'incrociatore britannico ancorato nel porto.

A Gerusalemme sono state riprese le perquisizioni personali di sorpresa. Gli autobus pubblici sono stati deviati dalle linee normali di servizio allo scopo di evitare di esporsi a possibili attentati dinamitardi attraversando i quartieri abitati dalla razza avversaria.

Tutto il Paese, anche negli angoli più remoti, è in uno stato di fermento eccezionalissimo assai più acuto di quello riferito nei giorni scorsi: assassinii, sabotaggi, conflitti e altri disordini sono segnalati da ogni distretto.

Nel villaggio di Daburieh presso Nazaret un gruppo di ufficiali di polizia britannici è caduto in una imboscata. Gli ufficiali sono rimasti incolumi, ma della scorta due graduati britannici sono rimasti feriti e un sottufficiale ausiliario ebreo ucciso.

A Tulkarem il capo della polizia ausiliaria araba è stato ucciso a rivoltellate mentre si trovava dal parrucchiere. Il parrucchiere che in quel momento lo serviva è rimasto leggermente sfiorato da un proiettile.

A Tiberiade un ragazzo ebreo è stato ucciso e un altro è caduto crivellato da proiettili sparatigli da individui nascosti in un cespuglio a breve distanza in quel di Alovini, uno dei più recenti centri di colonizzazione ebraica presso Caifa.

Una bomba lanciata ieri nel tardo pomeriggio contro un autobus a Caifa ha fatto due morti e dieci feriti.

L'altro centro di Civatadia nella Palestina settentrionale è stato assalito la notte scorsa da gruppi di armati. Due agenti di polizia e una donna, tutti ebrei, sono rimasti uccisi. Sul posto sono stati subito chiamati i cani poliziotti i quali hanno guidato gli agenti in due villaggi arabi vicini. La forza pubblica ha subito accerchiato gli abitanti ma poco dopo ha constatato che entrambi erano stati disertati da tutta la popolazione maschile.

Una mina è esplosa al passaggio di un autocarro militare sulla strada Naplusa Tulkarem. Sono rimasti feriti un ufficiale e un sottufficiale britannici.

Gli incidenti di minore gravità si contano a diecine.

Cittadino inglese assassinato nei pressi di Caifa

Londra, 11 luglio.

Si ha da Gerusalemme che un cittadino inglese, proprietario di una vetreria a Caifa, certo P. V. Tobias, è stato ucciso questa sera a pochi chilometri da quella città. Egli ritornava con un amico da una gita in automobile compiuta nei dintorni di Caifa quando una scarica di colpi di fucile sparati dai margini della strada lo ha colpito e ferito gravemente. Raggiunta la macchina, gli assalitori hanno catturato il ferito ed hanno inveito contro di lui fino ad ucciderlo. L'amico, miracolosamente incolume, è riuscito a fuggire ed a portare la luttuosa notizia a Caifa.

Rinforzi dall'Egitto

Londra, 11 luglio.

Il Ministro delle Colonie Malcolm Mac Donald ha annunziato nel pomeriggio ai Comuni che oggi è giunto in Palestina un battaglione di truppe trasferitovi dall'Egitto e che un altro arriverà domani. Il Ministro ha aggiunto che intende consultare l'alto Commissario sulla necessità di rinforzare anche la polizia britannica in Palestina e che l'11.o Ussari oggi completamente costituito da squadroni di carri armati, si trasferirà anch'esso dall'Egitto alla Palestina entro il più breve tempo possibile.

Api inferocite che provocano una sciagura automobilistica

Grignasco, 11 luglio.

Un tragico avvenimento si è avuto stamane lungo lo stradale Grignasco-Novara, percorso da un'automobile guidata da un certo Luigi Brocchi di Milano con a bordo due signore, le sorelle Maroni.

Avendo la macchina la copertura sollevata, tutto ad un tratto l'automobilista era assalito da uno stuolo di api dalle quali veniva ripetutamente punto. Il Brocchi dovette fare uso di colpo e disperatamente di entrambe le mani per difendersi e liberarsi degli insetti inferociti, mentre l'auto sbandava andando a rovesciarsi in fondo ad una ripa, trattenuta da alcune piante. Anche una delle viaggiatrici era rimasta assalita e ferita.

L'autista era caduto dalla macchina mentre aveva cercato di discendere e riportava lesioni leggere, ma le due signore Maroni riportarono ferite gravi agli arti ed al petto.

Uccide il cognato a tavola con due fucilate

Cremona, 11 luglio.

Dopo una breve discussione originata da futili motivi con il proprio padre e con il proprio cognato Luigi Vailati, di Giovanni, di anni 34, l'agricoltore Antonio Omaccini, di anni 35, abitante a Pieranica presso Crema, si armava di un fucile da caccia e mentre tutti i famigliari erano seduti attorno al desco faceva partire due colpi, uno dei quali colpiva il Vailati che, trasportato all'ospedale, vi moriva in seguito a cancrena. L'Omaccini che è subito stato arrestato e che viene dipinto come uomo facilmente eccitabile, si difende ammettendo di avere ferito involontariamente il cognato con il quale aveva sempre mantenuto ottimi rapporti e di avere sparato soltanto per intimorirlo.

Il pittore Rubino borseggiato

Milano, 11 luglio.

Il noto pittore Antonio Rubino si trovava verso mezzogiorno su una vettura tranviaria della linea 22 e data la ressa dei viaggiatori era costretto a tenersi in piedi in equilibrio attaccato con le mani a una manopola. A un certo momento mentre il tram transitava per il corso 28 Ottobre due individui (uno dei quali aveva una grossa valigia) facendosi largo tra la folla per raggiungere l'uscita hanno urtato violentemente il Rubino che poco mancò non andasse a sbattere contro le persone sedute. Solo quando i due erano già scesi dalla vettura il Rubino si è accorto di essere stato borseggiato del portafogli che aveva nella tasca dei pantaloni, e contenente poco meno di mille lire.

La sorella del Papa, donna Camilla Ratti, assiste in Vaticano alla cerimonia del giuramento delle reclute della Guardia Palatina.

Gli acquisti del Sovrano alla Biennale veneziana

Venezia, 11 luglio.

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di ordinare l'acquisto delle seguenti opere esposte alla 21ª Biennale d'Arte di Venezia. Nel padiglione dell'Italia, i quadri ad olio « Natura morta », « Verdura » di Primo Conti; « Tetti Veneziani » di Teo Giannietti; « Marittima » di Armando Tonello; « Il Piave a Nervesa » di Teodoro Wolf Ferrari; « Lo specchio sul lago » di Gerardo Dottori. Il mosaico « Fiori » di Guido Cadorin. La scultura in bronzo « Ritratto del generale Pesenti » di Carlo Rivalta. Le incisioni « Quai des Grands Augustins » di Anselmo Bucci; « Piazza Emanuele Filiberto, Torino » di Dina Bellotti; « Seduta di Gadames » di Lino Bianchi Barriviera; « Sullo Stretto di Messina » di Giulio Cisari.

Nel padiglione della Polonia: il quadro ad olio « Madame Dygat » di Olga Boznanska. Nel padiglione dell'Olanda il quadro « Fiori » di Y. C. Maks. Nel padiglione della Svezia il quadro « Pattinaggio sulla strada » di Otto Skold. Nel padiglione del Belgio la scultura in bronzo « Stambecco » di Raymond de Meester de Betzenbroeck. Nel padiglione degli Stati Uniti d'America le incisioni « Venezia » di John Taylor Arms. Nel padiglione della Gran Bretagna la incisione « Stradetta di Mayfayr » di Anderson Stanley. Nel padiglione veneziano per le arti decorative, un vaso di cristallo della ditta Ferro Toso Barovier; un vaso tagliato delle Conterie Veneziane ed una tovaglia d'altare della contessa Pia di Valmarana.

L'Augusto Sovrano si è degnato di far dono alla Galleria Internazionale di Arte moderna di Venezia dei quadri di Olga Boznanska, Y. C. Maks e Otto Skold, e delle acqueforti di John Taylor Arms e Stanley Anderson.

(Stefani)

L'epilogo in Assise di un feroce parricidio

Alessandria, 11 luglio.

Tra i coniugi Bartolomeo Cighero, di 52 anni, e Maria Dolcino, pure di 52 anni, da Castelletto d'Orba, da tempo non regnava buon accordo. Il marito era di temperamento collerico e violento per cui sovente la moglie aveva dovuto abbandonare il tetto coniugale e, con lei, il figlio Ernesto di 25 anni. La sera del 24 novembre scorso il Bartolomeo Cighero era rincasato ubriaco, e dopo una notte di violentissime dispute, al mattino successivo decideva di abbandonare il paese e in un sacco riponeva, insieme alle sue cose, denaro e titoli per un valore di 52 mila lire. Il figlio, poco dopo, inseguiva il babbo, lo raggiungeva e lo uccideva a colpi di pietra impadronendosi del sacco con le 52 mila lire che poi nascondeva in una vigna. Più tardi egli veniva arrestato insieme alla madre, imputata questa di istigazione al delitto. Costei ha negato l'accusa mossale e il figlio ha dichiarato di aver ucciso il padre per ritornare in possesso di un rasolo regalatogli dal genitore.

La Corte ha assolto la Dolcino per non aver commesso il fatto, ed ha condannato il figlio a sei anni e otto mesi di reclusione quale responsabile di omicidio preterintenzionale, anzichè di parricidio, col beneficio della provocazione e della semi infermità mentale.

Due signorine salvate mentre stanno per annegare

Savona, 11 luglio.

L'alta temperatura di questi ultimi giorni ha fatto segnalare una non comune affluenza di bagnanti sulle nostre spiagge, tanto che anche le zone meno indicate per i bagni hanno avuto la loro parte di frequentatori. Fra costoro le sorelle Giuseppina e Angela Balocco, rispettivamente di 24 e 12 anni, residenti nella nostra città, mentre si trovavano nel pomeriggio d'oggi sugli scogli frangiflutti del porto, posti a protezione del molo, sono state trascinate in mare da un'ondata più violenta delle altre. Inesperte del nuoto stavano per affogare quando sono state avvistate da una pattuglia di militi portuali in perlustrazione, uno dei quali, certo Leone Toffanin, coraggiosamente si lanciava vestito come era in acqua per tentare il salvataggio delle due pericolanti. Dopo avere corso serio rischio di restare soccombente, essendosi le due giovani avvinghiate al suo corpo tanto da impedirgli la libertà dei movimenti, il Toffanin riusciva a prendere terra portando in salvo le signorine Balocco.

Bambina uccisa dal camion guidato dal padre

Modena, 11 luglio.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta a Quartirolo di Carpi e causava la morte di una piccina di appena due anni, a nome Silvana Bertani. Il padre suo Alfonso Bertani, autista, mettendo in moto un camion carico di attrezzi rurali, non si accorgeva che sotto il veicolo era nascosta la piccina, che finiva così sotto le ruote della pesante macchina rimanendo orribilmente schiacciata. La disgrazia ha destato penosissima impressione in tutta la zona.

Un'ebbrezza bacchica che costa la vita

Milano, 11 luglio.

La notte scorsa due cittadini che transitavano nei pressi di Corsico, lungo l'Alzaia del Naviglio pavese, notavano un corpo umano che galleggiava sulle acque. Avvertita la Questura centrale, sul posto si recava un funzionario con un sanitario. Tratto a riva il cadavere, si constatava trattarsi di un vecchio il quale però mancava di qualsiasi documento. Soltanto stasera è stata possibile l'identificazione. Si tratta del lucidatore di mobili Domenico Galli fu Paolo di anni 60, abitante con la famiglia in via Marazzone 5. Si ritiene che egli, rincasando a tarda notte un po' alticcio, abbia messo un piede in fallo precipitando nell'acqua.

Le gite popolari

Circa 63 mila viaggiatori sui 78 treni di domenica

Roma, 11 luglio.

Ieri 10 luglio, con 78 treni popolari, su di un percorso di andata e ritorno di 230 chilometri, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 62,235 viaggiatori.

Il programma per le gite di domenica 17 corrente è già stato pubblicato.

Il « Foglio di disposizioni »

Iscritti alla G. I. L.

Roma, 11 luglio.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca un elenco di iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci temporanei per le provincie di Roma, Brindisi, Ravenna, Reggio Calabria, Rieti, Salerno, Sondrio, Taranto, Trento, Trieste, Udine, Verona, Vicenza.

« Ho la grazia ! »

Un legionario mutilato invoca la Madonna in processione e risana improvvisamente

Foggia, 11 luglio.

Il legionario Salvatore Torraca, proposto per la medaglia d'argento al valor militare per atti di eroismo compiuti in terra di Spagna, ove nella battaglia di Guadalajara riportò una gravissima lesione alla regione cervicale ed ebbe la paralisi della gamba destra, è miracolosamente guarito durante la processione che si svolgeva ieri sera nella ricorrenza del cinquantenario dell'incoronazione della famosa immagine della Vergine Addolorata, che si venera nella chiesa di San Giovanni.

Fu proprio mentre la processione imboccava piazza Cesare Battisti che fu visto il Torraca abbattersi a terra piangendo ed implorando ad alta voce la grazia della Vergine. La folla ebbe un attimo di intensa commozione, che però sarebbe passato se all'improvviso non si fosse determinato il fatto miracoloso. Dopo avere anche chiesto ad alta voce la grazia, il grande invalido rimaneva esanime al suolo, ma, dopo qualche minuto, egli riprendeva i sensi. I suoi accompagnatori fecero per rialzarlo, ma il Torraca, dimostrando un'energia insolita, gettò via le stampelle e scoppiando in pianto gridò: « Ho la grazia! Ho la grazia! », ed in così dire cominciò a camminare speditamente salendo perfino da solo nella carrozza, che era stata nel frattempo chiamata nell'eventualità di doverlo riaccompagnare a casa.

La storia del miracolo si è fulmineamente propagata e la chiesa di San Giovanni è diventata la mèta di devoti pellegrinaggi. Rintracciato stamane mentre si recava alla sede della Banca d'Italia, il miracolato appariva vegeto e gagliardo. Egli camminava senza l'aiuto delle stampelle. Quando nei locali della Banca d'Italia gli è stato chiesto qualche particolare sull'accaduto, egli ha raccontato:

« Avevo pregato i miei amici di accompagnarmi ieri sera al caffè Gloria, al punto ove desideravo vedere la processione della Vergine. Premetto che appartengo ad una famiglia di indifferenti in materia religiosa e che io stesso lo ero fino a ieri. Eppure qualcosa di prepotente, di misterioso mi costrinse a fare ciò che feci. Allorchè la statua della Vergine mi passò davanti, ancora una volta sentii in me una forza ultraterrena che dapprima mi sorprese, poi mi fece intuire che qualche cosa di eccezionale stava per compiersi. Pregai tutti gli amici di portarmi al Quadrivio ove tra poco la processione sarebbe giunta. Non appena la Vergine giunse in detta località sentii nel mio corpo come una violenta scarica elettrica ed immediatamente mi lanciai ai piedi della statua implorando. Non avevo finito la mia invocazione che sentii invadermi come da un tremito, mentre avvertivo nel mio corpo come uno scricchiolio in tutte le ossa e caddi svenuto. Quando rinvenni il miracolo era compiuto ».

Il Torraca è profondamente commosso. Molti altri miracolosi eventi vengono oggi rievocati dal popolo attorno alla statua della Vergine Addolorata.

TEATRI

ALL'ALFIERI ieri sera la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi ha iniziato l'annunziato corso di recite, a prezzi popolarissimi, rappresentando con lieto successo la divertente « Cin-Ci-Là » di Ranzato. Tutti i bravi interpreti sono stati vivamente applauditi da un pubblico numeroso che gremiva la sala in ogni ordine di posti. Questa sera la Compagnia rappresenta « La vedova allegra » di Franz Lehar.

AL MICHELOTTI ha debuttato ieri sera l'illusionista Bustelli, che, già favorevolmente noto al nostro pubblico, si è presentato con un rinnovato programma d'arte magica, facendo non poco divertire i numerosi spettatori. L'interessante spettacolo, da questa sera, si replica.

CRONACA

Scontro fra un'auto e un carro

Quattro feriti

Un'automobile, condotta dall'autista Carlo Galvanio, di anni 21, abitante in via Marsa 13 e nella quale si trovavano due ragazze: Anna Francone di 16 anni, operaia e Agostina Manna di 17, commessa, proveniva da Rivoli diretta a Torino, quando sul corso Francia si è scontrata con un carro condotto da un cavallo guidato dal conducente Stefano Agnese di anni 43, residente a Reano Torinese, che percorreva il corso in senso inverso.

Nell'urto tutti rimanevano feriti ed i due veicoli seriamente avariati. Il dott. Cirahian dell'Ospedale Martini ha riscontrato al Galvanio ferite lacero contuse multiple alla faccia, alla testa e alle mani e l'ha dichiarato guaribile in 20 giorni; alla Francone ferite lacero contuse alla mano destra guaribili in dieci giorni, alla Manna ferita da taglio alla mano sinistra e alla faccia guaribile in otto e al conducente Agnese abrasioni e contusioni alla regione occipitale guaribile in otto giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA